

# in **Comunione**

n. 6

novembre - dicembre 2003

Anno IX - LXXXII

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 - 70059 Trani - ccp n. 22559702  
Spedizione in A.P. - Art. 2, comma 20/c, legge 662/96 - Filiale di Bari

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE (Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)

Contiene I.R.



**non solo  
un consuntivo!**

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE



# Non solo un consuntivo!

**F**orse è così! La copertina di questo numero di "In Comunione" richiama l'idea di un sommario. Di alcuni tra gli eventi più rilevanti del 2003 relativi alla vita della nostra diocesi. Ma, come una medaglia ha due facce, questa bella composizione di immagini, resa possibile dall'abilità del grafico informatico, oltre che fare riferimento ad una retrospettiva, nel nostro caso, può benissimo alludere ai tratti essenziali del cammino che la nostra comunità ecclesiale si appresta a compiere nell'anno che sta per nascere. Li elenco.

In primo luogo il progetto "Sentinelle di speranza" all'interno del quale va collocata la "Missione dei giovani per i giovani". Annunciata dal Vescovo nella messa crismale del 2002, aperta il 28 settembre dello stesso anno, confermata dal Papa nella storica udienza del 1 febbraio 2003, la missione ha registrato la sua prima tappa a Bisceglie e a Corato, dal 9 al 19 ottobre 2003. Le altre tappe saranno: 11-21 marzo 2004, a Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia e Trinitapoli; 7-17 ottobre 2004 a Barletta; nel marzo del 2005 a Trani. Si tratta di un evento per il quale la Diocesi sta investendo molto in quanto ad energie ideali, pastorali ed anche economiche! Si stanno ponendo le premesse per rinvigorire il dialogo con l'universo giovanile che, anche per la nostra diocesi, rappresenta la speranza e il futuro. In tal senso appare profetica l'istanza di chi pensa che la missione non debba rappresentare solo una parentesi, ma proiettarsi nel futuro (il post missione) ingenerando un reale e permanente coinvolgimento dei giovani come soggetti di pastorale.

In secondo luogo penso alle implicazioni pastorali e al movimento di riflessione

(continua a pag. 6)

2

## inComunione

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia)  
Registrazione n. 307 del 14/7/1995 presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

**Direttore responsabile:** Stefano Paciolla  
**Direttore editoriale e Responsabile di redazione:** Riccardo Losappio

**PALAZZO ARCIVESCOVILE**  
Via Beltrani, 9 - 70059 Trani (BA)

### Consiglio di Redazione

Margherita De Ceglie, Carlo Gissi (Trani), Marina Ruggiero (Barletta), Giuseppe Faretra (Corato), Giuseppe Milone (Bisceglie), Riccardo Garbetta (Margherita di Savoia), Matteo de Musso (Trinitapoli), Michele Capacchione (S. Ferdinando di Puglia)

### Quote abbonamento

€ 16,00 Ordinario  
€ 26,00 Sostenitore  
€ 52,00 Benefattori  
su c.c. postale n. 22559702 intestato a "IN COMUNIONE" - Palazzo Arcivescovile  
Via Beltrani, 9 - 70059 Trani  
Tel. 0883.494220 - fax 0883.494256 - 334554

### Impaginazione, stampa e confezione

EDITRICE ROTAS  
http://www.edirotas.it  
Via Risorgimento, 8 - Barletta  
tel. 0883/536323 - fax 0883/535664

Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampare:

**diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio**  
Via Madonna degli Angeli, 2  
70051 Barletta tel. 0883/529640 - 338/6464683  
fax 0883/529640 - 335/7852681 - 0883/334554

e-mail: r.losappio@virgilio.it  
r.losappio@progettoculturale.it



2003 Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

## SOMMARIO

### Editoriale

Non solo un consuntivo! pag. 2

### Cultura e comunicazioni sociali

La trasmissione del Vangelo... " 3

Da Trani un omaggio al Papa " 4

La corale "Il Gabbiano" vola alto " 5

Medaglia per i PP. Cappuccini... " 5

La Maria del porto e i dialoghi di Trani " 6

We are the champions!!! " 7

### Impegno sociale e politico

Educare ad una cittadinanza... " 8

Sesta provincia, è l'ora del confronto " 9

Agire per il bene della società " 10

San Ferdinando di Puglia, una città

impegnata a raggiungere... " 12

A Trani un nuovo partito politico " 13

Migrazioni: vangelo, solidarietà, legalità " 14

Ero forestiero e mi avete ospitato... " 15

"La pace sono io, sei tu, siamo noi" " 16

L'ecomafia: un mostro dalle tante teste " 18

Disperazioni nascoste " 19

Dall'Istituto Antoniano Maschile di Trani " 19

San Ferdinando di Puglia: portato a... " 20

### Amore preferenziale per i poveri

Uccisi nel carcere " 21

"Sono una piccola matita nelle mani..." " 23

### Famiglia

La famiglia: centro della vita " 24

Una legge per il bene comune " 25

### Giovani

"Tutti per mano" " 26

Il calendario della Croce Pellegrina... " 27

L'inaugurazione dell'anno scolastico... " 27

L'esperienza dei frati francescani e... " 28

### Vita ecclesiale

Settimana di preghiera per l'unità dei... " 29

Mostra dei Presepi e del soggetto... " 30

Dieci anni con Santa Helena in Brasile " 31

I mass media: voce di chi non ha voce " 32

Non ci pensavo... ma ben presto... " 33

"Parrocchia: armonia di vocazioni..." " 34

A quanti si interessano di Luisa! " 35

Il cammino neocatecumenale strumento " 36

Il "cardinale dei poveri" " 38

Così lo ricordano " 39

Corso di formazione pastorale... " 40

Rimanete nell'amore di Gesù Cristo... " 40

Riportiamo alcune delle risposte... " 41

"Una chiesa aiuta un'altra chiesa..." " 42

Amiamo la parrocchia " 43

FierA di esserCI: l'Azione Cattolica " 45

Il centro Jôbêl ha raggiunto il primo... " 46

La musica nelle liturgie cristiane " 47

Radici antiche e spirito moderno " 48

La Serva di Dio suor Maria Chiara... " 49

Con Maria "cantiamo" l'Eucarestia " 50

Offriamoci a Dio " 50

Il Rosario: arma efficace contro il male... " 51

Lettere a "In Comunione" " 52

Recensioni " 54

Oltre il Recinto " 55

Dossier Caritas " 1



## Parrocchia e comunicazione

# La trasmissione del Vangelo nella nuova cultura mediale

Si è svolto a Brescia, dal 9 all'11 ottobre, presso il Centro Pastorale "Paolo VI", il convegno nazionale dei direttori degli uffici diocesani per le comunicazioni sociali dedicato al tema "Parrocchia e comunicazione del Vangelo nella nuova cultura mediale". Il Convegno ha affrontato un tema, quello del rapporto tra parrocchia e comunicazione sociale, che riveste un'importanza decisiva sia per la vita stessa della parrocchia sia per il contributo che le comunicazioni sociali apportano nella vita della Chiesa. Siamo infatti nella società della comunicazione, nella quale la televisione e, soprattutto, la grande rete di internet, in aggiunta ai moltissimi altri strumenti di informazione e comunicazione, hanno trasformato il mondo in un "villaggio globale". In questa società in rapida e continua trasformazione è in gioco la capacità o meno della Parrocchia di diventare un interlocutore accattivante ed efficace dell'uomo contemporaneo, sempre più avvolto in un alone mediatico. Le circa 25.000 parrocchie diffuse su tutto il territorio nazionale rappresentano degli importanti sentieri di comunicazione non solo del messaggio evangelico, ma anche del disegno della Chiesa italiana nel settore dei media.

Pertanto, la Parrocchia diventa l'ambito privilegiato ed anche lo specchio più immediato per verificare come la Chiesa sta affrontando tutta una serie di cambiamenti socio-culturali.

La scelta del tema del Convegno è stata inoltre determinata anche in vista dell'Assemblea Generale della CEI, che si è svolta ad Assisi dal 17 al 20 novembre, durante la quale i vescovi italiani hanno affrontato il tema della Parrocchia.

Il Convegno si inserisce in un itinerario intrapreso da alcuni anni sul versante delle comunicazioni sociali per comprendere qual è il ruolo dei media nell'evangelizzazione, quali sono gli strumenti da utilizzare, che cosa possono fare gli operatori sul versante della comunicazione, come può la Parrocchia avvalersi della risorsa mediatica. Una serie di interrogativi di non poco conto a cui il Convegno, articolato in una serie di relazioni iniziali, una tavola rotonda ed i laboratori tematici, ha cercato non tanto e non solo di dare risposte e proporre soluzioni, quanto piuttosto di porre le basi per un'ampia riflessione e per operare un cambiamento di mentalità nell'affrontare i predetti problemi.

Sul tema sono intervenuti illustri relatori quali mons. Claudio Giuliodori, prof. Franco Brambilla, prof. Luca Diotallevi, dott. Francesco Ognibene, don Vincenzo Ruini, padre Marcello Lauritano, dott. Giovanni Battista Dadda, dott. Franco Rossi, mons. Roberto Busti, che hanno sottolineato l'attenzione che dovrà essere data ai mezzi e agli strumenti di comunicazione che, a seconda del territorio abbracciato o della complessità delle strutture tecnologiche, spaziano dai grandi mezzi di massa, come

radio e televisione nazionale e satellitare, a quelli più modesti, ma non meno importanti, come il bollettino parrocchiale, o il sito internet. Importante anche il collegamento in rete tra parrocchie per posta elettronica che può velocizzare la circolazione delle informazioni.

Il bollettino, il sito internet, il settimanale diocesano, la tv della Curia sono importanti strumenti di confronto, di dibattito, di circolazione di idee, al servizio della comunità, è necessario quindi che raggiungano tutte le case, creando e rafforzando in tutti, credenti e non, uno spirito di appartenenza e di identità comuni. Tali mezzi di comunicazione rappresentano non solo una risorsa per la comunità, ma sono strumenti straordinari per la pastorale anche a livello parrocchiale.

Infatti dalle esperienze di molte Parrocchie è emerso che i media rappresentano una risorsa di cui la parrocchia non può fare a meno. In questa logica la scelta strategica di molte parrocchie di dotarsi di una sala della comunità, di aprire un sito internet, di sostenere iniziative radiofoniche e teatrali, di continuare il tradizionale impegno sul fronte della stampa, sono da annoverare come segni di un'attenzione che non è mai mancata e che oggi va rimotivata. Non solo quindi non si può ignorare la presenza dei media e i problemi connessi alle innovazioni tecnologiche nel campo delle comunicazioni, ma ancor più occorre che la pastorale si possa articolare tenendo conto delle novità che i linguaggi mediatici propongono a livello personale e comunitario.

Tutto ciò necessita di un maggiore impegno culturale dei cattolici, infatti il dialogo con il mondo contemporaneo presuppone preparazione, capacità di riflettere e di esporre i valori in cui si crede, difendendo l'identità cristiana. È fondamentale, pertanto, formare animatori culturali sempre più preparati e competenti, coinvolgendo non soltanto giovani volontari e adulti volenterosi, ma veri e propri operatori della comunicazione e della cultura che sappiano anche fare i conti con la ricerca difficile e faticosa delle risorse economiche per far crescere i progetti di comunicazione del territorio e che conservino l'orgoglio della propria identità cattolica.

Il Convegno si è concluso con la Celebrazione Eucaristica presieduta da S.E. mons. Giulio Sanguineti presso la Cattedrale di Brescia e la commemorazione del Beato Don Giacomo Alberione che durante la sua opera, portata avanti per cinquant'anni, aveva compreso l'importanza della stampa nell'evangelizzazione ed aveva affiancato alla "predicazione orale" la "predicazione scritta".

**Rosanna Di Pinto**

Referente per la cultura e la comunicazione sociale  
della parrocchia S. Andrea in Bisceglie

# Da Trani un omaggio al Papa

Presso il Castello Svevo convegno e concerto  
in occasione dei venticinque anni di papato di Giovanni Paolo II

La sezione locale del Rotary International, l'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, l'Amministrazione Comunale e la Sovrintendenza ai Beni Culturali, hanno voluto festeggiare l'evento con un convegno sulla Esortazione Apostolica "Ecclesia in Europa", con richiami "Verso la nuova Costituzione dell'Europa Unita", e conclusioni relative alle "Prospettive culturali in Europa". Sono questi i tre temi dibattuti dai relatori che si sono succeduti: mons. Angelo Amato (segretario della Congregazione Vaticana della Dottrina della Fede); prof. Cesare Mirabelli (presidente emerito della Corte Costituzionale e ordinario di Diritto ecclesiastico presso l'Università di Tor Vergata, Roma); prof. Francesco Bellino (ordinario di Bioetica e Filosofia Morale presso l'Università di Bari).

Dopo il saluto del presidente del Rotary, ing. Riccardo Infante, e dell'arcivescovo, mons. Giovan Battista Pichierri, mons. Amato ha illustrato in maniera sintetica ma chiara e decisa, il messaggio contenuto all'interno dell'esortazione del Papa che segue quelle relative all'Africa (1999), America e Asia (2000), Oceania (2001). Ha sottolineato l'aspetto cristocentrico del documento, soffermandosi sulle *luci ed ombre* dell'Europa di oggi, evidenziate all'interno di esso; concludendo che è dal Vangelo stesso che deve nascere nuovo slancio per l'Europa, Vangelo opportunamente ripreso per comunicare la speranza cristiana al mondo.

È stata poi la volta del prof. Cesare Mirabelli che, quale costituzionalista, ha spostato l'asse della discussione sull'Europa Unita e la nuova Costituzione, e sulle difficoltà emergenti dalle necessità soggettive dei vari stati che compongono l'Unione, che devono comunque operare una limitazione delle proprie richieste a vantaggio di tutti, perché non si cada in una fase di staticità inutile e controproducente, che vanificherebbe il lavoro fin qui fatto e che ha già prodotto lusinghieri risultati.

Il prof. Francesco Bellino ha poi concluso riferendosi ad una ipotesi di difficoltà a perseguire l'obiettivo di una Europa unita a causa di una emergente cultura antieuropea che porterebbe al tramonto della politica occidentale e alla conseguente disgregazione. Un'ipotesi, per fortuna solo un'ipotesi, poiché, nella realtà, l'Europa gode di una vitalità che riemerge e si rivitalizza grazie alla tenacia del suo popolo.

La serata si è conclusa, quale omaggio a Giovanni Paolo II, con un concerto della VenusOrchestra che ha proposto all'ascolto brani di autori pugliesi (Giovanni Paisiello, Niccolò Piccinni, Nino Rota, Domenico Modugno).

Carlo Gissi



## Abbiamo imparato ad amarlo!

**Dalla relazione introduttiva dell'Ing. Riccardo Infante, Presidente del Rotary Club di Trani**

Voglio brevemente dirvi che l'occasione del nostro incontro è costituita dai 25 anni di pontificato di S.S. Giovanni Paolo II; nei giorni scorsi molto si è parlato di quanto sia accaduto da quel 16 Ottobre 1978 allorché in Piazza San Pietro risuonò l'annuncio dell'elezione del 264° Papa. La gioia per il nuovo Pontefice era pari alla curiosità: da quel giorno abbiamo imparato a conoscere, a stimare, ad amare Karol Wojtyła che ci ha abituato a non meravigliarci più di nulla.

Egli si è posto, sin da principio, in attento ascolto dei problemi cruciali dell'uomo d'oggi, ha dialogato con la cultura del nostro tempo, ha svolto un ruolo non solo ecclesiale ma anche sottilmente politico. Proclamando con vigore la verità del Vangelo, non ha mai temuto di andare controcorrente o di non essere compreso: ha stimolato con forza ed entusiasmo i giovani, uso le sue parole, "a prendere il largo" con fiducia e speranza.

In sintesi Egli ha dato un volto nuovo alla Chiesa sospingendola *extra moenia*, in un costante dialogo con il mondo contemporaneo.

E proprio in questa missione rinnovata della Chiesa, o se preferiamo in questa missione della Chiesa rinnovata, che si inserisce l'esortazione apostolica "Ecclesia in Europa" che nasce dopo il Sinodo dei Vescovi, conosciuto come seconda Assemblea Speciale per l'Europa. (...)

Mi limiterò ad evidenziare che l'esortazione ha fatto seguito all'ultimo di una serie di Sinodi a carattere continentale celebrati in preparazione del Giubileo del 2000 che avevano lo scopo di analizzare la situazione della Chiesa in Europa all'indomani della caduta dei regimi totalitari ed in una situazione generalmente tendente a costruire "la città degli uomini" a prescindere da Dio.

Leggendo l'esortazione mi è parso che essa indichi la strada che ciascun cristiano deve percorrere per dare risposta a quella esigenza, a quella tensione verso la speranza comune a tutti gli Stati d'Europa, così da poter dare un senso alla nostra vita ed alla nostra storia, dischiudendo alla comunità credente il senso nascosto delle cose che accadono.



# La corale "Il Gabbiano" vola alto

Da vent'anni il gruppo polifonico di Barletta unisce professionalità e passione



“Chi ama canta” scriveva S. Agostino e del resto le proprietà liberatorie e di socializzazione proprie del coro sono note da tempo. Ecco perché intendiamo dare spazio ad una realtà di volontariato come la corale polifonica “Il Gabbiano” che si appresta a festeggiare vent’anni di attività. Per l’occasione abbiamo intervistato il direttore artistico, il maestro Gianluigi Gorgoglione.

## Quando nasce il vostro gruppo?

La nostra corale nasce nella parrocchia del Cuore Immacolato di Maria, grazie all’incoraggiamento di don Ruggiero Lamacchia. La prima esibizione importante risale al 22 novembre 1983, per celebrare S. Cecilia, protettrice dei musicisti. In seguito ci staccammo dall’ambito strettamente ecclesiale, per dare maggior respiro al nostro repertorio. All’epoca eravamo una ventina di giovani e scegliemmo un nome legato al mare e alla libertà, nacque così la corale polifonica “Il Gabbiano”.

## Quali sono state le tappe artistiche salienti?

Molte nostre esibizioni sono legate a momenti significativi cittadini come la riapertura della Cattedrale nel 1996, alcune ordinazioni sacerdotali e, in quegli stessi anni, la partecipazione ai concorsi internazionali di Crema e di Lecce. Tengo molto anche al recente concerto in S. Nicola a Bari e replicato in S. Maria, che ci ha visto protagonisti di una serata dedicata alle musiche di Frisina, Morricone e Sica. Prossimamente ci esibiremo anche al teatro “Curci” di Barletta per la manifestazione di Natale “Stelle per un sorriso” pro AIAS.

## Il repertorio che vi è più congeniale?

A noi piace sperimentare diversi tipi di repertorio, spaziando dalla monodia alla polifonia, dal gregoriano alla lirica. Curare anche l’attività didattica e culturale promuovendo corsi aperti a tutti, guide all’ascolto, rassegne corali. Credo che in questi ultimi anni la qualità musicale si sia elevata in città, questo è evidente anche dal buon livello raggiunto dai cori parrocchiali che animano le S. Messe.

## Come unite solidarietà e musica?

Abbiamo sempre dato molta importanza al lato umano, senza trascurare la qualità del canto. Anche per questo prendiamo spesso parte a iniziative di tipo benefico. Di recente siamo stati a cantare nelle case di riposo di Trani e di Barletta e per Natale abbiamo tenuto un concerto nel locale Ospedale. Chi ha voglia di cantare è sempre ben accetto, in questi giorni abbiamo ripreso l’attività. La frequenza è gratuita, chi volesse informazioni può telefonare allo 0883.521722 dalle 18,30. Il canto unisce tutti e dona a chi fa musica e a chi ascolta un poco di serenità.

Marina Ruggiero

Traccia artistica per il Centenario

# Medaglia per i PP. Cappuccini di Trinitapoli

In occasione dell’apertura solenne delle celebrazioni per il Centenario della presenza dei PP. Cappuccini nella nostra cittadina, erano state annunciate diverse iniziative atte a manifestare in maniera tangibile e concreta il segno ed il significato di tale presenza. Ora, dopo un lungo e comprensibile periodo di gestazione, si rende visibile la prima di quelle iniziative: la coniazione di una medaglia fusa in 275 gr. di artistico bronzo patinato (diametro cm. 12).



Potente la sintesi artistica operata per condensare plasticamente l’avvenimento. Nel piccolo bronzo tutto si svolge, almeno secondo una nostra personale interpretazione, su un triplice piano di motivazioni che si possono così esplicitare: 1) il punto di partenza (1902); 2) quello d’arrivo (2002); 3) l’egida spirituale, visibilissima e significativa, del Padre serafico S. Francesco.

Per fermare la prima data si è voluto raffigurare la primitiva fabbrica, rifugio e cappella per la prima sparuta comunità francescana che si era insediata a Trinitapoli. Ecco collocato a sinistra, all’ombra dell’antico albero, il prospetto di una costruzione povera e rustica recante in alto il simbolo dei Francescani: le braccia di Cristo e Francesco fuse sulla croce. Significativo un elemento decorativo (ma di enorme utilità per i fraticelli) incluso nella composizione: la panca di solida pietra per i momenti di sosta. Troneggia al centro la nuova parrocchiale dall’ampio prospetto, arricchita dal trittico di Antonio Di Pillo in travertino. Accanto ad essa lo sveltante ed originalissimo campanile; punto di riferimento e faro di luce per Trinitapoli e dintorni. Tutto sotto lo sguardo sereno della statua di bronzo di S. Francesco che nella medaglia è posizionata in modo tale da dare l’impressione all’osservatore che il serafico Padre guardi compiaciuto il progredire oramai più che centenario della sua opera e di quella dei suoi figli in questa terra di Capitanata.

Nel rovescio della medaglia campeggia il simbolico “tau” e, ingrandite, le braccia incrociate di cui si diceva innanzi. Tutt’intorno la scritta: Centenario Fondazione Convento Frati Minori Cappuccini - Trinitapoli 1903 - 2003.

La medaglia ha avuto una tiratura limitata di esemplari e reca la firma di Paolo A. Fanizza.

Matteo de Musso

inC  
NOV-815

# La Maria del Porto e "I dialoghi di Trani"

L'Associazione Culturale "La Maria del Porto" ha messo in moto dal 3 al 5 ottobre u.s. il mondo culturale, religioso e sociale, con la tre giorni "I dialoghi di Trani".



La scrittrice Anna Lucia Lomunno

**È** il secondo anno che l'associazione si cimenta in una manifestazione che ha suscitato grande interesse, sia per gli argomenti trattati, che per i relatori che l'hanno caratterizzata. Una schiera di insigni professionisti rappresentanti il mondo della cultura, scienza, ricerca, comunicazione, spettacolo. Tema generale e ricorrente, alla luce degli eventi che sono sotto gli occhi di tutti, dalla economia alla politica, dalla guerra alla globalizzazione, dall'amore all'odio...: "Oriente e Occidente".

Un intelligente concatenamento dei temi specifici svolti nelle tre giornate, dalla "Cultura Americana e Cultura Europea" a "La Tolleranza"; dalla "Spiritualità tra Oriente e Occidente" a "Ma di chi è veramente la globalizzazione?"; da "L'Islam è compatibile con la Democrazia?" a "Declino e caduta dell'Impero di Occidente?", ha mantenuto il collegamento senza interruzione tra il primo e l'ultimo relatore.

La manifestazione, che ha ottenuto una lusinghiera partecipazione di pubblico, avente anche il carattere promozionale (quasi tutti i relatori avevano propri libri in promozione), è stata



Lucetta Scaraffia, docente di storia contemporanea all'Università La Sapienza di Roma, e Renzo Guolo, professore di sociologia delle religioni all'Università di Trieste

curata nei minimi particolari. Si può quindi concludere, constatando l'effetto positivo indotto a favore della città di Trani, che essa assurge sempre più, grazie a questi eventi, a **Perla della Cultura del Basso Adriatico**.

Carlo Gissi

(continua da pag. 2)

che scaturiscono dalla nuova lettera pastorale del Vescovo dal titolo "Parrocchia. Comunità eucaristica missionaria". Si tratta di un documento il cui contenuto sostanzialmente ruota attorno a due perni tra di loro correlati: senza una spiritualità fondata sull'Eucaristica non si è autentici (come singoli, come famiglia, come comunità parrocchiale), come non si è autentici se non si realizza nella concretezza il significato più intimo di essa, e cioè la donazione di sé, l'accoglienza e la condivisione. È un documento, quello del Vescovo, di grande attualità! Perché si inserisce nel solco della riflessione sulla parrocchia avviata a novembre dalla Conferenza Episcopale Italiana, di cui conosciamo già alcuni orientamenti. La parrocchia rimane la forma storica più adeguata per la trasmissione della fede, ma è necessario non dimenticare che la pastorale non può essere sganciata dall'orizzonte diocesano che conferisce ad essa organicità, carattere di integralità, efficacia e, torna ancora una volta, autenticità. Essa, la parrocchia, famiglia di famiglie, consapevole di essere inserita in un contesto più ampio che è la diocesi, forse relativizzando un po' quella tendenza a centrare l'attenzione su se stessa, animata dal dinamismo eucaristico, saprà così essere all'altezza dei tempi e delle sfide che incombono soprattutto sul piano della cultura e dell'esigenza di maggiore attenzione ai diversi ambienti di vita. Da questo punto di vista trova conferma la necessità di quegli organismi di comunione, di coordinamento e di sintesi che sono i diversi consigli pastorali e le stesse commissioni diocesane, alla cui vitalità tutti dovremmo concorrere.

Abbiamo, poi, dinanzi, la fase di preparazione, nonché la celebrazione, del Congresso Eucaristico Nazionale che avrà luogo nella nostra Puglia a Bari dal 21 al 29 maggio 2005. Indicazioni più ampie in tal senso verranno nei prossimi mesi, ma già disponiamo di alcune importanti tracce di lavoro: "Parrocchia. Comunità eucaristica missionaria" del nostro Vescovo, la lettera dei Vescovi di Puglia dal titolo "Senza la domenica non possiamo vivere" e due sussidi - ne seguiranno altri - dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto su Avvento-Natale 2003.

Ma adesso basta! Forse lo spazio a mia disposizione è terminato. Concludo solo con un pensiero. Che la mia riflessione non vuole essere completa e non vuole avere pretese, se non - e questo lo spero proprio - di voler essere occasione per favorire approfondimento, confronto e, perché no, .... anche dibattito!

Riccardo Losappio

Bellaria-Igea Marina: 23<sup>a</sup> Rassegna Nazionale "GIOCA CON IL SORRISO"

# WE ARE THE CHAMPIONS!!!

La squadra di calcetto del Circolo Lauretano ANSPI  
è Campione d'Italia nella categoria Juniores

**N**on c'è bisogno di conoscere la lingua della Regina Elisabetta per comprendere lo slogan che gli adolescenti del **Circolo Lauretano Anspi**, della parrocchia BMV di Loreto di Trinitapoli, hanno urlato per la loro vittoria. È ormai universalmente riconosciuto come l'inno dei vincenti, e soprattutto esprime tutto il significato che questo risultato contiene.

Per comprenderlo, bisogna ripercorrere un po' la storia del Circolo Lauretano aderente all'**Associazione Nazionale 'S. Paolo' per gli Oratori e Circoli Giovanili (ANSPI)**, organizzazione che festeggia quest'anno il 40° anniversario, essendo nata nel 1963 da una felice intuizione di mons. Giovan Battista Belloli, per rispondere alle istanze di organizzazione degli oratori disseminati sul territorio italiano e offrire strumenti educativi qualificati.

Anche il Circolo Lauretano ha quest'anno una data da festeggiare: il ventesimo anniversario della sua istituzione (la vittoria dei ragazzi è la classica ciliegina sulla torta in questo clima di festeggiamenti). È stato fondato nel 1983, per volontà di **monsignor Giuseppe Pavone**, parroco della parrocchia BMV di Loreto di Trinitapoli, il quale, intuendo i cambiamenti che avrebbero inferto una sterzata alla società, e di conseguenza alla comunità parrocchiale, realizzò che le attività della parrocchia, compresa l'organizzazione del tempo libero, non potesse essere lasciata all'improvvisazione: bisognava mettere a punto strategie educative che catturassero l'interesse delle fasce giovanili, predisporre strutture per le loro attività e coperture assicurative che le tutelassero.

Il centro del bersaglio cui mirare è stato sempre, per il Circolo Lauretano, la Persona con la P maiuscola. L'obiettivo è stato, in tutti questi anni, proporre un'offerta formativa che coinvolgesse integralmente le persone, in special modo i giovani.

Le attività del Circolo sono state un'eco in risposta all'urlo del disagio giovanile e della confusione di valori, quando non della loro assenza, che ha caratterizzato questi anni.

Adulti consapevoli del ruolo che l'oratorio avrebbe potuto svolgere, in collaborazione con le altre agenzie educative, hanno offerto la propria competenza e il proprio tempo libero per predisporre percorsi



*Pantaleo Peschechera (C.T.), Diego Dagnello, Giuseppe Fortarezza, Raffaele Landriscina, Nicola Goffredo (Massaggiatore), Luigi Mastrodonato, Giuseppe Sisto (Capitano), Antonio Mazzone, Nicola Matera, Gianfranco Sarcina, don Peppino Pavone, Antonio Andriano, Gianni Lamacchia*

educativi che convogliassero positivamente l'energia di cui i giovani sono potenzialmente detentori. L'oratorio del Circolo Lauretano è stato, ed è tuttora, una scuola di valori cristiani, ma anche civili; i ragazzi, come anche gli adulti, si formano alla condivisione del tempo libero e alla sua valorizzazione, sperimentano la solidarietà e l'altruismo, la gratuità dei servizi offerti e goduti.

In ultima analisi il Circolo forma Uomini.

Forse, in tutti questi anni, ha raccolto anche qualche fallimento, ma i risultati positivi sono di gran lunga superiori e sono sotto gli occhi di tutti.

Per tornare alla performance della nostra squadra di calcetto, essa è approdata alla **Festa d'estate**, la **23<sup>a</sup> Rassegna Nazionale 'Gioca con il sorriso'**, a Bellaria-Igea Marina, organizzata dalla direzione nazionale Anspi, dopo aver superato le selezioni locali. A Bellaria, dopo aver incontrato e superato brillantemente le squadre della Campania, Sicilia e Sardegna, ha ottenuto il titolo di **Campione d'Italia** per la **categoria Juniores**.

La squadra vincitrice del titolo è formata da ragazzi di età compresa tra 15 e 16 anni: **Giuseppe Fortarezza, Raffaele Landriscina, Antonio Mazzone, Diego Dagnello, Nicola Matera, Luigi Mastrodonato, Giuseppe Sisto**. I ragazzi erano accompagnati dall'allenatore, **Pantaleo Peschechera**, e dal massaggiatore, **Nicola Goffredo**. Ad incoraggiarli, sugli spalti, la presenza rassicurante di don Giuseppe Pavone, che è tornato alla sua parrocchia con l'orgoglio di questo titolo che non ha il sapore dell'agonismo, ma è la vittoria del Circolo Lauretano e il raggiungimento degli obiettivi che si è sempre proposto. Infatti i ragazzi non hanno solo riportato la vittoria sulle altre squadre, ma hanno anche meritato il plauso di tutti per la correttezza usata in campo e nella struttura ricettiva.

Il Circolo Lauretano ha reso anche all'organizzazione nazionale, nella stessa manifestazione, un servizio di arbitro attraverso i giovani arbitri **Pietro Maggio, Gianfranco Sarcina e Vincenzo Serafini**.

Monsignor Pavone partecipa questo successo a tutta la Diocesi e auspica la nascita di circoli oratoriali nelle parrocchie, a sostegno delle strategie pastorali in favore dei giovani.

**Maria Giovanna Regano**



# “Educare ad una cittadinanza responsabile

*Sintesi della “Carta delle responsabilità”, curata dall’Ufficio nazionale per i problemi sociali e del lavoro della CEI*

*Il suo contenuto ci cala nel vivo “disagio” della nostra mentalità culturale personale, sociale e politica*

Come si sa, in faccende di responsabilità Adamo e, poi, suo figlio Caino la combinarono... molto grossa!

Si sa pure, che a suo tempo Adamo si era tragicamente deresponsabilizzato dell'affidamento del paradiso terrestre e allontanatosi per la vergogna ecco la paterna voce di Dio che lo cercava “Adamo dove sei?”.

I figli che nelle arti drammatiche della deresponsabilizzazione verso il Padre Eterno e verso il loro prossimo ne sanno qualcosa in più dei padri, alla tragedia aggiungono il dramma.

Il figlio di Adamo, cioè Caino, sopprime suo fratello Abele, e Dio gli chiede presto il conto delle sue responsabilità sul fratello: “Caino cosa hai fatto?”.

Ma oggi che cos'è la responsabilità? A chi e quando provare a dare una risposta? E perché responsabilizzarmi, o meglio responsabilizzarci? A chi e in che modo è rivolto questo sorprendente appello?

L'appello è lanciato dal documento della CEI - Ufficio per i problemi sociali e del Lavoro, Giustizia e Pace, Salvaguardia del Creato: **Per una “Carta delle responsabilità”**.

Un documento approntato durante i lavori del recente convegno nazionale dei delegati e Associazioni della Consulta, dal titolo **“Educare ad una cittadinanza responsabile”**.

Questo documento non pretende di essere un elenco prescrittivo di regole e comportamenti vincolanti per i credenti; vuole essere piuttosto:

a) l'individuazione di alcune indicazioni generali e criteri che permettano *ulteriori approfondimenti e riflessioni*;

b) un'indicazione di senso nei confronti degli atteggiamenti concreti ed operativi che tengano conto delle luci e delle ombre in tutti gli ambiti: da quello della *socialità a quelli della legalità e della pace*. Il documento, tuttavia, è ben strutturato in precisi ambiti privilegiati, a loro volta specificati in concreti punti *orientativi di assunzioni di responsabilità*; all'insegna della concretezza operativa a beneficio dei credenti, sono i connotati di più grande rilievo.

## 1) Il lavoro merita un'ampia attenzione da parte della comunità

Esso costituisce un diritto fondamentale per ogni essere umano e per le possibilità di crescita che offre. La comunità ecclesiale è chiamata allora ad approfondire *l'antropologia del lavoro* per mettere nuovamente in luce i valori connessi.

- Il primo orientamento è la responsabilità di ognuno a tutelare *i diritti fondamentali dell'uomo al lavoro, alla casa, alla sanità, all'istruzione, al riposo e alla festa* e oggi in particolare i diritti degli immigrati;

- La responsabilità di tutti a maturare una forte consapevolezza connessa al mondo del lavoro, di *richiamare i singoli come le imprese*

e tutte le componenti del mondo del lavoro a specifiche responsabilità etiche e sociali.

- La responsabilità della comunità cristiana nell'annunciare la *Parola di Dio nel mondo del lavoro*; essa è riferimento per comprendere il senso della vita e la sua presenza sia propositiva, critica e formativa. La comunità cristiana è chiamata ad avere un'attenzione costante ai veloci cambiamenti nel mondo del lavoro.

- È *responsabilità della comunità cristiana* favorire testimonianze per uno stile di vita sobrio e libero, trasparenza ad ogni livello e capacità di rendere disponibili - alle diverse urgenze e bisogni - le proprie strutture.

## 2) L'impegno sociale e politico

“È dunque patrimonio ecclesiale la coscienza di dover educare al sociale e al politico. E le comunità cristiane devono sentirlo come loro, pena una evangelizzazione monca”.

Gli orientamenti: È responsabilità di ognuno vivere la propria cittadinanza in modo concreto e consapevole, senza perdere la propria identità cristiana; partecipare alla vita associativa contribuendo alla creazione di “reti culturali e socio-politiche”; “farsi prossimo” nella carità politica con metodo democratico.

## 3) La famiglia

Porre un'attenzione privilegiata alle *realità concrete delle famiglie, nel territorio: la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, la dignità dell'abitazione, l'educazione dei figli, la cura delle persone più deboli*.

È responsabilità della famiglia diventare *“laboratorio sociale”*, diventare capace di scelte autentiche, di esercizio di libertà, di criticità, di verità; scoprire il progetto di Dio su di sé; è *responsabilità della comunità cristiana* essere attenta alle forme di sofferenza familiare e sociale, promuovendone una adeguata formazione permanente, nonché di promuovere la famiglia come *“soggetto” titolare di diritti e oggetto di eque politiche familiari*.

## 4) Il “disagio”

La centralità della persona in ogni condizione deve essere promossa dalla *responsabilità personale e collettiva*.

La carenza di reti di protezione, nei servizi, nel lavoro per i soggetti deboli chiede alla comunità cristiana di farsi voce presso le istituzioni civili e politiche.

È responsabilità di ciascuno non promuovere attività o progetti che creino disagio diretto o indiretto; di condividere ciò che “è” e ciò che “ha” per cercare e sostenere insieme le risposte che danno speranza. È *responsabilità delle comunità cristiane* vivere il compito educativo in modo che la condivisione sia impegno di tutti e di ciascun territorio.

Nicola Palmitessa



Dopo lo storico via libera della Camera si apre il dibattito sul futuro ente

# Sesta provincia, è l'ora del confronto

Stretta finale per l'iter parlamentare: tra i dieci comuni  
l'intera diocesi, tranne Corato

La sesta provincia di Barletta, Andria e Trani è a un passo dalla sua istituzione. E si comincia a parlare dei futuri assetti territoriali dell'area nord barese-ofantina. La svolta del 29 ottobre scorso, con l'approvazione della proposta **Rossi-Sinisi** da parte della Camera dei Deputati, sancisce un traguardo storico per l'iter parlamentare che dovrebbe concludersi nella prossima primavera con l'approvazione definitiva da parte del Senato. Ma i giochi restano ancora aperti. La nuova provincia, infatti, sarà di 10 e non di 12 Comuni. Restano fuori Corato e Ruvo dopo l'approvazione di un emendamento della parlamentare **Gabriella Carlucci**. Soddisfazione corale per un risultato che sancisce l'autodeterminazione del territorio è stata espressa dai comitati che da anni si battono, spesso tra l'indifferenza generale, per il raggiungimento dell'obiettivo e dai primi cittadini delle comunità interessate. Ma il senatore, **Biagio Tatò**, mette in guardia da eventuali emendamenti che potrebbero risvegliare campanilismi mai del tutto cancellati.

Ottimo l'umore nella città di Barletta, dove i comitati esultano per il riconoscimento di una lotta, intrapresa dalla gente comune con l'obiettivo di avvicinare i servizi al territorio. Problematica la posizione biscegliese: se il sindaco, **Franco Napolitano**, si dichiara, infatti, soddisfatto, molto critico è il deputato **Francesco Amoruso**, che non ha votato il provvedimento sostenendo che "questa provincia nasce con 10 comuni, di cui 3 capoluogo e quindi non è una cosa seria". Il centrodestra biscegliese sfida l'amministrazione: Ccd, i Nuovi Socialisti e i Repubblicani hanno, infatti, promosso un referendum popolare sulla questione. A Trani, intanto, si attendono gli eventi. Positivi i messaggi del sindaco, **Giuseppe Tarantini**, e dell'amministrazione, mentre il deputato di Forza Italia, **Gabriella Carlucci**, promette battaglia. Divisioni anche

## Provincia sì, provincia no: pareri a confronto

Occasione di sviluppo del territorio o "carrozzone" politico pivovuto dall'alto? Sono due le scuole di pensiero che si confrontano nelle città interessate dalla nuova provincia. Solo a Barletta, la comunità appare unita alla ricerca di un traguardo inseguito da decenni. Intensa l'attività dei comitati dei cittadini, tra i quali quello nato nel 1988, ad opera, tra gli altri, di **Carlo Ettore Borgia** e **don Luigi Filannino**, veri e propri motori di un'iniziativa popolare che, solo negli ultimi anni, ha registrato una sponda istituzionale. L'auspicio dei cittadini è ora quello di non veder vanificato un lavoro che nasce "dal basso" e che premia innanzitutto la paziente e quotidiana attività della società civile.

Diverso l'umore a Corato. "Personalmente - spiega Chiara, insegnante, - ritengo giusto restar fuori dalla sesta provincia in quanto mi sento più legata alla città di Bari, da sempre idoneo

contenitore amministrativo e non solo della provincia ma dell'intera regione". Salvatore Valentino, direttore di "Bisceglie Quindicigiorni", invece, ricorda che "si tratta di un'occasione di crescita civile ed economica per città unite da tradizioni e relazioni commerciali". "Bisceglie", aggiunge, "non può essere periferia dell'area metropolitana di Bari, come ha stabilito il consiglio comunale nel 2001".

Ma c'è anche chi chiede maggiore informazione. Francesco, pensionato tranese, infatti, pur dichiarandosi favorevole alla sesta provincia, sottolinea che "fino ad oggi abbiamo

letto manifesti non molto chiari sulla questione, vorrei capire bene cosa cambierà per noi quando nascerà la provincia". Un invito, in altre parole, a evitare il "polichese" su una problematica che avrà ripercussioni concrete nella vita quotidiana della gente.

Michele Casiero



in città: se l'ex sindaco, **Carlo Avantario**, ha promosso il movimento **Vivitrani** per sostenere l'iter istitutivo del nuovo ente, scetticismo viene manifestato dal movimento **Forza Trani**, che ha recentemente organizzato un convegno dal provocatorio titolo "Diventare BATman?".

Michele Casiero

Cifre, scadenze e competenze dell'ente che sta per nascere

## Ecco la nuova PROVINCIA

*Prevista per il 2009 la consultazione per l'elezione del primo presidente*

**D**ifesa del suolo, gestione delle risorse idriche e dei rifiuti, organizzazione amministrativa e giudiziaria, istruzione secondaria, edilizia scolastica e patrimonio culturale, formazione professionale e sanità: sono tra le principali competenze che saranno attribuite alla sesta provincia pugliese.

L'ente, che ha ricevuto il via libera della Camera il 29

ottobre scorso con l'approvazione di una proposta di legge (518/A) in 7 articoli presentata il 6 giugno 2001 dai deputati **Nicola Rossi** e **Giannicola Sinisi**, coinvolgerà una popolazione di oltre 400mila abitanti su 10 Comuni: **Andria, Barletta, Bisceglie, Canosa di Puglia, Margherita di Savoia, Minervino Murge, San Ferdinando di Puglia, Spinazzola, Trani e Trinitapoli**. I capoluoghi, come è noto, saranno **Barletta, Andria e Trani**, mentre sarà

lo statuto a determinare la sede legale del nuovo ente.

Piuttosto articolato l'iter di "creazione materiale" della nuova istituzione, che sarà completato entro quattro anni da un commissario, nominato dal ministero dell'Interno sei mesi dopo l'entrata in vigore della legge (art. 2 comma 1-2). Le elezioni si svolgeranno dopo lo scioglimento del consiglio provinciale di Foggia, previsto per il 2008. Nel 2009, quindi, la provincia di Barletta, Andria, Trani dovrebbe avere il suo primo presidente con relativo consiglio. Ma il percorso appare ancora lungo per un progetto coltivato fin dal 1957 (proposta per la istituzione della provincia di Barletta) e che ha ricevuto un'accelerata importante con la legge 142/90 per le autonomie locali, i pronunciamenti favorevoli della Regione Puglia (12 dicembre 1990 e 27 febbraio 2001) e dal documento di 12 sindaci (firmato anche dai primi cittadini di Corato e Ruvo) del 3 settembre 1999.

M.C.



Il sen. Biagio Tatò



L'on. Nicola Rossi

Per una conoscenza ravvicinata dell'uomo

# Agire per il bene della società

Intervista al nuovo Sindaco di Trani, dott. Giuseppe Tarantini

**D**ott. Tarantini, l'elezione a Sindaco di Trani quali emozioni e sentimenti ha suscitato nell'uomo? A chi il suo primo pensiero?

*Sono innamorato di questa città e dei suoi abitanti. Il ricambiato amore mi ha dato un'emozione profonda. Il mio primo pensiero a mio padre; lui teneva molto alla mia carriera e grazie a Dio sono riuscito a dargli soddisfazioni. Seguiva, senza darlo a vedere, anche la mia carriera politica; certo da lassù mi segue ancora. Vado al cimitero tutte le settimane, sono momenti di grande riflessione, in cui mi interrogo sui miei dubbi, il luogo lo consente.*

**La nostra città ha la vocazione turistica, è frequentatissima da natanti di alto bordo: si potrà mai dire che dispone anche di una comoda e sicura costa per bagnanti?**

*La carenza molto grave della nostra città è la fruibilità della sua costa. È urgente il completamento dei lavori su di essa. Noi siamo fermamente determinati su questo, perché al di là del diritto dei bagnanti tranesi, abbiamo l'ambizione di coniugare il nostro patrimonio culturale, artistico, monumentale, con la possibilità di far rilassare e divertire chi sceglie Trani per le sue vacanze.*

**Il traffico automobilistico, ad ogni cambio di Amministrazione subisce stravolgimenti. Oasi pedonali (giuste senza ombre di dubbio) non compensano le strade chiuse al traffico e i marciapiedi divenuti sala pranzo ristoranti. L'occupazione del suolo pubblico, non è una limitazione dei diritti del cittadino comune?**

*All'inizio della stagione ho fatto un manifesto firmato "Pinuccio", come tutti amichevolmente mi chiamano, in cui chiedevo che noi tranesi, evitassimo di usare la macchina in caso di tratto breve, o limitarne l'uso, a favore di quanti avrebbero grandi difficoltà non potendone fare realmente a meno.*

*L'essere riusciti a fare un'isola pedonale estesa, rigida, non violata anche per quanto riguarda "divieti di sosta circostanti", mi fa pensare che i cittadini abbiano accettato questo invito al quale ha fatto riscontro una frequentazione della zona pedonizzata eccezionale. I tranesi e i turisti e forestieri hanno aderito alle richieste che abbiamo fatto come amministrazione. Noi, abbiamo cercato di fare la nostra parte mettendo a disposizione un bus navetta per il "centro". Il sistema nel suo complesso ha funzionato, sia pur con delle pecche, perché nessuno è perfetto, tanto meno noi. Partendo da queste pecche, le correggeremo tentando di migliorare, a partire già dal prossimo Natale, che*





Il sindaco Giuseppe Tarantini

non distonica rispetto all'architettura. Si è tenuto recentemente a Trani, nella sala del Museo Diocesano un convegno dell'Associazione Ingegneri e Architetti di Trani, in cui si è parlato del colore a Trani, cioè, della definizione di questa problematica su basi scientifiche.

**In un manifesto a cura dei medici del Presidio Ospedaliero di Trani, si invitava, oserei dire alla mobilitazione, forze politiche e cittadini, contro la prospettata riduzione di attività del nostro ospedale, e forse chiusura. Trani, ha una tradizione ospedaliera di chiara fama; è esente da crollo demografico nonostante la crisi occupazionale, i pazienti e loro congiunti dovranno subire i disagi veicolati dalla riduzione delle prestazioni sanitarie locali. È possibile che Trani, per sanare una non sua insufficienza, debba pagare con l'alienazione di un servizio di "vitale importanza" quale l'Ospedale?**

Ho avuto una riunione con i medici dell'ospedale. Ha partecipato anche il Direttore dell'ASL e vorrei evidenziare lo spirito unitario con il quale si è affrontata in città la problematica "Ospedale". Oltre al Direttore Generale dell'Azienda, hanno partecipato il già sindaco Di Marzio attualmente consigliere comunale, e il già sindaco Carlo Avantario, proprio a sottolineare all'unisono le esigenze della nostra città. Abbiamo coinvolto, per la sua competenza tecnica il Direttore generale dell'ASL BA/2 che ha accettato, per cercare, nell'ambito del piano di riordino ospedaliero, perché noi non intendiamo stravolgere nulla, di presentare delle proposte all'Autorità Regionale, che consentano, ripeto, nell'ambito del piano di riordino ospedaliero, di fare in modo che le attribuzioni, che all'ospedale di Trani vengono date in termini di vocazione dell'ospedale, di soluzione delle emergenze, di sede storica di una ematologia e oncologia, quindi cose che non inventiamo oggi, siano concesse a una comunità numerosa quale quella di Trani avendo il soddisfacimento dei propri bisogni di sanità. Non è una battaglia campanilistica; non rivendichiamo lotte di quartiere come il Palio di Siena, ma semplicemente il rispetto dei diritti che derivano all'ospedale di Trani, come la stessa Agenzia Regionale ARES afferma spettino. Siamo convinti, quindi, che questo approccio logico da parte nostra non possa che essere foriero di buoni risultati.

**A proposito della sesta provincia BAT può dirmi il suo punto vista?**

Non possiamo che essere contenti del voto favorevole della

è un altro periodo dell'anno in cui Trani è meta molto frequentata. Abbiamo istituito un assessorato al centro storico a proposito dell'occupazione di suolo pubblico. È un fenomeno tipico dei centri storici italiani. La fortuna di avere un clima che permette di stare all'aperto induce ristoratori ed esercizi, a mettere tavolini all'esterno anche d'inverno, spesso in maniera selvaggia. Siamo al lavoro per regolamentare spazi e arredi. Abbiamo chiesto di organicizzare gli spazi all'aperto sì da creare una visione unitaria,

Camera e attendiamo fiduciosi anche quello del Senato, augurandoci senza sconvolgimenti. La provincia policentrica rappresenta il raggiungimento di un obiettivo desiderato sia dalla precedente amministrazione tranese che dalla attuale. Il parere favorevole espresso per ben due volte dall'Amministrazione è parere espresso dalla cittadinanza tutta per mezzo nostro che ne siamo i rappresentanti ed esecutori della loro volontà.

**Sig. sindaco, dott. Tarantini, se permette "Pinuccio", questa intervista al Sindaco per conoscere anche l'uomo! Concluderei quindi con i sogni dell'uomo. Per la durata del suo mandato, quali sono i suoi sogni nel cassetto per Trani?**

Tanti. Come tutti quelli che amano la propria città, la immagino sempre la più bella del mondo. Non potrei essere sindaco smettendo di essere me stesso e spero di riuscire a dimostrarlo. Mi sono presentato ai cittadini come uomo perché avevo la fortuna di dovermi presentare a pochi visto che mi conoscono quasi tutti. Intendo vivere questo mio ruolo non dimenticando mai che su questa sedia, e dietro questa carica, c'è soprattutto un uomo, che sono io, e che non si è modificato minimamente nonostante adesso abbia il grandissimo privilegio di essere seduto dietro questa scrivania.

Il mio sogno: l'annullamento delle differenze! Molti ostentano, potendoselo permettere, la loro condizione; altri vorrebbero non ostentare la loro, ma vivere decentemente. Questa immagine sociale è venuta fuori dall'incontro avuto con S.E Mons. Pichierri nel nostro Consiglio Comunale: una Trani bene, e una Trani depressa. Una immagine che vorrei contribuire a eliminare livellando verso l'alto, non nel senso dell'ostentazione del consumismo della camicia e cravatta, bensì benessere inteso nel senso più letterale della parola. Vorrei che i miei concittadini stessero bene sia fuori che dentro. Dobbiamo cercare di far regredire la disoccupazione, eliminare i disagi, dare più servizi, dare tutto ciò di cui i nostri concittadini hanno bisogno.

Non è facile, lo sapevamo in partenza, ma vorrei che tutti sappiano che lavoriamo per questi obiettivi. Io, e su questo torno al discorso che mi faceva lei, e la ringrazio per l'uomo, sono un cittadino di Trani; un medico che fa questo mestiere per ferma volontà, non voglio usare il termine vocazione che forse merita altre prospettive. Non ho rinunciato a fare il medico per il mandato; i tranesi, pur sapendolo mi hanno gratificato con il loro apprezzamento. Non ho quindi l'ambizione di fare la politica per la politica. Quando tornerò, perché il momento arriverà di tornare a fare il medico a tempo pieno, lo farò con felicità e dignità se sarò conscio di aver svolto il mio mandato in piena serenità. Nel frattempo vorrei, se possibile, che quando si ricorderà l'amministrazione Tarantini, venisse ricordata come l'amministrazione che ha agito per il bene della società, solo questo.

**Sig. Sindaco, nel salutarla devo confessare che avevo previsto tempi più lunghi per questo incontro con lei. Non posso che compiacermi del breve tempo trascorso dalla richiesta e, vista la vicinanza con le prossime festività, voglia gradire l'augurio personale e di tutta la redazione.**

Ringrazio, ricambio e colgo l'occasione per porgere il mio saluto e augurio a tutti i lettori di "In Comunione" e loro famiglie. Buon Natale e Felice Anno Nuovo.

Carlo Gissi

# San Ferdinando di Puglia, una città impegnata a raggiungere, con l'amore e la solidarietà, maggiori sicurezze

Intervista al Sindaco, prof. Carmine Gissi

**I**l 26 e 27 maggio 2002, la lista di Centro-Sinistra "progetto Solidarietà", da Lei capeggiata, risultò vincitrice. A distanza, quindi, di poco più di un anno, vuole dirci quali sono state le prime difficoltà e le prime soddisfazioni incontrate in questa nuova esperienza amministrativa in veste di Sindaco?

Devo esprimere una moderata soddisfazione per questo primo anno di attività amministrativa. Non nascondo che si è trattato di un difficile roddaggio per passare ad una nuova situazione politico-amministrativa che vede una maggioranza più composita e desiderosa di una maggiore visibilità per le sue componenti (i Ds, lo Sdi, il nuovo raggruppamento della Margherita, i Verdi). Abbiamo comunque lavorato sugli indirizzi fondamentali del programma amministrativo: attuazione del Piano Urbanistico Generale, con l'approvazione dei primi piani particolareggiati che consentono uno sviluppo più ordinato ed equilibrato della città; il completamento di assegnazioni di aree nella zona per gli insediamenti produttivi; la realizzazione di opere pubbliche già finanziate (area mercatale, infrastrutture nella 167, ammodernamento degli edifici scolastici, sistemazione rete viaria nel quartiere alto della città, infrastrutture nel Piano per gli insediamenti produttivi); i servizi alle persone (attività sociali, culturali e scolastiche), nonostante i tagli ai trasferimenti statali, senza aumentare le tasse. E questo è già un grande risultato.

**Quali sono stati i provvedimenti più sostanziali finora approvati dalla sua Amministrazione riguardanti la cultura, i giovani, l'ambiente, il lavoro, la famiglia, la sanità, l'ordine pubblico, lo sport ed i problemi sociali in genere?**

È stata realizzata la radicale ristrutturazione del Centro Culturale polivalente che ci ha permesso di utilizzarlo anche nei mesi estivi, il recupero del campo sportivo su via Trinitapoli, l'estensione del verde nella 167, il sostegno alle famiglie indigenti, l'intensificazione del sostegno per il diritto allo studio nella



Il Sindaco di San Ferdinando di Puglia Carmine Gissi

scuola primaria e nella scuola secondaria di primo grado, un coordinamento delle forze dell'ordine per la sicurezza dei cittadini.

**Del programma elettorale della sua lista, quali sono i punti che vorrebbe veder realizzati totalmente entro la fine del suo mandato?**

Il completamento della zona a servizi fra la 167 ed il quartiere alto della città di via Napoli con la realizzazione della piscina comunale, dell'area mercatale e dei parcheggi a servizio di tali infrastrutture; il completamento della zona PIP con l'insediamento di nuove imprese sulle aree libere; l'attuazione del Piano Urbanistico Generale per la parte che riguarda maggiori servizi per la città (verde attrezzato, parcheggi, aree per il tempo libero); infine il parco archeologico di Terra di Corte.

**In che modo la sua Amministrazione pensa di poter risolvere l'annoso e gravoso problema del randagismo: problema che continua a mettere in pericolo l'incolumità dei cittadini più indifesi (bambini, donne e anziani), dal momento che i cani randagi seguitano a muoversi, in paese e nelle campagne, quasi sempre a frotte pericolose?**

Il problema è complesso ma non insolubile e riguarda tutte le città italiane. Abbiamo conferito le funzioni amministrative riferite al randagismo al Consorzio di igiene ambientale FG/4 con l'obiettivo di costruire un canile consortile in contrada Forcone a servizio dell'intero territorio del Tavoliere meridionale, con il coinvolgimento del servizio Veterinario dell'ASL. Ma i cani, dopo la sterilizzazione e la cura, vanno, secondo legge, reimmessi sul territorio; quindi con il randagismo in qualche modo occorre convivere.

**Siccome ultimamente è stata registrata, nella nostra città, la presenza, maggiormente in periferia, di topi e ratti, non pensa, anche Lei, che sia indispensabile provvedere in merito con un ciclo di derattizzazioni?**

Questi interventi (derattizzazione, disinfestazione, bonifica



## A Trani il 23 novembre 2003 nuovo PARTITO POLITICO



Piazza Umberto I, il "salotto" del paese

di aree periferiche) vengono già regolarmente realizzati con qualche efficacia. Stiamo anche realizzando la sostituzione di vecchi tronchi fognari che è il vero intervento radicale di bonifica di tutto il sottosuolo della città. Ma per questo occorrono ingenti risorse che stiamo cercando di procurarci.

### Le risulta che il nostro paese stia soffrendo, già da tempo, i problemi relativi alla criminalità e alla droga?

Non in maniera allarmante, ma con qualche preoccupazione per il diffondersi di droghe leggere soprattutto fra i giovani. Si stanno progettando interventi di sensibilizzazione nelle scuole oltre ad un coordinamento delle forze dell'ordine (vigili, carabinieri, guardie notturne), soprattutto per il controllo del territorio.

### Quali sono i rapporti instaurati dalla sua Amministrazione con le tre Comunità Parrocchiali e con le Associazioni di Volontariato?

Sono rapporti di grande cordialità, correttezza e collaborazione. Sono presenze fondamentali per la tenuta del tessuto sociale e noto con piacere un'intensa attività dei gruppi parrocchiali e delle associazioni di volontariato sul sostegno alle fasce più deboli della popolazione. In tal senso l'integrazione con le iniziative della Pubblica Amministrazione è necessaria e doverosa.

### Cosa ne pensa dell'istituenda sesta provincia?

L'istituzione della sesta provincia pugliese è il risultato di un lungo processo di concertazione e collegiale lavoro dei Comuni del Nord barese e del Tavoliere meridionale. I temi su cui gli enti locali hanno, in questo periodo, sperimentato forme innovative di negoziazione e concertazione sono quelli dello sviluppo locale, della salvaguardia ambientale, della valorizzazione dei beni culturali, della promozione turistica del territorio. Per la sesta provincia continuerà e sancirà a livello amministrativo il lavoro delle comunità locali, rappresenterà un fatto estremamente positivo per questa parte del territorio regionale, senza emarginazioni di singole città.

### Alla luce di quanto cortesemente ci ha detto, quali saranno i suoi programmi amministrativi più immediati?

Sono quelli di far quadrare il bilancio dell'Ente con i tagli di risorse annunciati dal Governo che mettono a repentaglio i servizi sociali, educativi, culturali, di sostegno alle persone più bisognose.

Grazie e buon lavoro a Lei, signor Sindaco, e a tutta l'Amministrazione locale.

Michele Capacchione

Presso il "Palazzo Broquer", di recente, in una prestigiosa sala di sapore medioevale, si è tenuta l'Assemblea Costituente del nuovo partito politico "Vivi Trani". Tema per la presentazione: "Le ragioni di una associazione. Re-immaginare Trani... tra utopie e speranze... tra diritti e doveri...". Leader Carlo Avantario ex Sindaco.

La nascita di "Vivi Trani", nell'introduzione dell'ing. Franco Grasso, coordinatore organizzativo, si colloca tra le coalizioni di centro-sinistra. Si è resa necessaria, per porre chiarezza alla confusione attuale dei ruoli nella gestione della cosa pubblica. Il dott. Carlo Avantario, presidente della nascente associazione, ha sottolineato che la sua nuova presenza politica è dettata dalla volontà di riprendere un discorso interrotto.

Obiettivo: il ritorno della coalizione di centro-sinistra alla guida della città, onde dare continuità ai programmi avviati nella precedente legislazione e non portati a compimento per le difficoltà incontrate che hanno portato alle sue dimissioni da sindaco. È stato invitato, alla coesione politica, tutto il centro-sinistra, anche per superare l'apparente involuzione, nella quale la città vive, a causa dello smarrimento dei valori morali che sono alla base del bene comune. D'uopo il forte riferimento alla sesta "poli-centrica" provincia (BAT), all'interno della quale, Trani deve operare con pari dignità con le altre città (Barletta-Andria) in piena sinergia con esse.

Il dott. Franco Caffarella, invitato dal Presidente Avantario, ha già dato la sua disponibilità ad aderire alla nuova coalizione.



Padrino d'eccezione, a motivo della sua riconferma a sindaco di Barletta, il dott. Francesco Salerno che, nell'esprimere il compiacimento per la scelta operata dal dott. Avantario, e di quanti lo appoggiano, ha invitato i presenti a dare la propria adesione al nascente partito politico, e ha sottolineato un "pentologo" di impegni ai quali non si deve venire meno:

- 1) partecipare;
- 2) studiare e lavorare;
- 3) tollerare;
- 4) essere coesi;
- 5) essere decisi.

All'incontro erano presenti delegazioni di "Vivi Barletta" e "Vivi Canosa", rappresentanti politici tranesi, e simpatizzanti.

Carlo Gissi

# Migrazioni: vangelo, solidarietà, legalità

*Le strade del mondo incrociano il nostro "essere cristiani"*

**A** volte, non è affatto facile scrivere del mondo delle migrazioni, se pensiamo ai tanti "tremori" che accompagnano le nostre giornate d'indaffarato lavoro: confronto in ufficio o in fabbrica con chi è al nostro fianco, la continua "guerra" della spesa con la scoperta quotidiana di un potere d'acquisto dei nostri soldi sempre più misero, questi nostri tempi che non offrono molti sbocchi professionali per i nostri figli...

Ma quella delle migrazioni è una realtà che, ormai, fa parte del nostro quotidiano vivere, ponendoci di fronte al quesito che dovrebbe guidare la nostra vita di cristiani: "Che hai fatto del tuo fratello?" (Gn 4,9).

In occasione della Giornata Nazionale delle Migrazioni 2003, la CEMI (Commissione Episcopale Migrazioni in Italia) ha proposto un tema di singolare attualità: "Migrazioni: vangelo, solidarietà, legalità";

Il Vangelo è il fondamento da cui il cristiano deve partire e al quale occorre riferirsi. Noi tutti siamo ben consci dell'importanza dell'evangelizzazione delle genti, vista la presenza del movimento missionario che la Chiesa ha come risorsa universale.

Quello che ha fatto in qualche modo "tremare i polsi" a noi cristiani è stato il movimento inverso, il popolo dei lontani si è messo in marcia per trovare condizioni di vita più dignitose ed ha bussato alla nostra porta.

Certo, a volte pensiamo che discutere dei grandi problemi della mobilità umana, oppure pregare per i problemi, le sofferenze, i

rischi e le tragedie che segnano l'umanità migrante possa essere positivo e senza ombra di dubbio lo è ma, stiamo attenti, tutto questo non possiamo ancora chiamarla "solidarietà", se solo rileggiamo Paolo nella lettera ai Filippesi: "Pur essendo di natura divina non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio ma spogliò se stesso assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini, apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di Croce..." (Fil 2 ss).

Questa è la forma più sublime di solidarietà, il modo di essere "carità" come solo Dio poteva indicarcelo, ma è anche il modo in cui siamo chiamati a manifestare il nostro essere cristiani, facendoci sensibili uditori dei problemi e delle difficoltà di inserimento che il forestiero incontra nel vivere una realtà certamente riduttiva, fatta di assistenza e di dipendenza da chi è già inserito nel tessuto sociale, rendendolo in qualche modo "cittadino di serie B".

Chiaro che il termine "legalità" richiama l'attenzione dall'ordinamento giuridico che permette alla società una convivenza cosiddetta civile; questo porta la nostra attenzione su uno dei punti nevralgici: il nostro pregiudizio diventa per noi un macigno che pesa sul processo di inserimento del migrante dal momento che, fin quando permangono condizioni di "inferiorità" dovute alla posizione giuridica dei soggetti, permane anche la "dipendenza" dal paese ospitante.

Nello snellimento delle procedure di accoglienza ci può essere la chiave per poter finalmente vivere la solidarietà in senso pieno, visto che l'extracomunitario perfettamente accolto e conscio della legislazione vigente, può concorrere certamente al benessere della comunità in cui risiede come un qualsiasi cittadino autoctono.

Per il cristiano, quando la legge civile esprime gli stessi valori del Vangelo, tutto fila liscio; i problemi iniziano quando dimentichiamo che sono i diritti inalienabili dell'uomo che devono guidare le nostre scelte di fronte al migrante, scelte che devono sempre mirare alla piena dignità dell'ospite.

Siamo ormai entrati in una nuova era della storia del mondo, un momento tanto atteso eppure tanto temuto forse perché nel mese di ottobre in cui preghiamo per la Chiesa Missionaria, ci basta forse solo questo: pregare per le Missioni degli altri, ignorando la "nostra" di Missione: essere annunciatori del Regno al mondo che viene finalmente da noi.

*Riccardo Garbetta*





# Ero forestiero e mi avete ospitato.

*Riparte con slancio il Centro accoglienza  
immigrati della Caritas di Barletta*

**I**l 23 ottobre, a Barletta, monsignor Giovan Battista Pichierri, - alla presenza del vice sindaco avvocato Raffaele Fiore, della stampa e di numerosi cittadini intervenuti, - ha benedetto, e formalmente riavviato, il *Centro accoglienza immigrati* della Caritas, sito in via Manfredi. La cerimonia è iniziata con brevi ma intensi discorsi del direttore del Centro, diac. Luigi Mascolo, e dell'arcivescovo; è proseguita con l'aspersione delle mura e dei presenti, per poi concludersi con un rinfresco e col commiato.

Ma nel concreto, la cittadinanza conosce il *Centro accoglienza immigrati*, le sue meritorie attività? Nel dubbio, abbiamo intervistato il direttore del Centro, diac. Luigi Mascolo.

## **Ci esponga i tratti salienti della storia del Centro.**

*L'inizio si ebbe oltre cinquant'anni fa con i fratelli Monterisi, (uno, vescovo di Salerno, l'altro, vescovo di Potenza, gli zii dell'attuale vescovo Francesco Monterisi). Essi costituirono la Fondazione Casa del Clero "S. Ruggiero", allocandole in qualità di donazione il presente stabile, allo scopo di offrire ricovero ai sacerdoti anziani. Tuttavia fu subito evidente che la struttura non consentisse tale impiego, poiché allora come oggi, la scala era piuttosto stretta e ripida, malagevole per anziani e disabili. Bisognava utilizzare l'immobile alternativamente.*

*Nominato qualche anno fa direttore e rappresentante legale della Fondazione, (il presidente è naturalmente il vescovo, poiché trattasi di Fondazione Ecclesiale), ho concesso in comodato lo stabile alla Caritas, che lo ha destinato a Centro di prima accoglienza per immigrati, nello spirito caritatevole che aveva animato i fondatori.*

*Grazie al contributo di mons Michele Morelli e don Angelo Dipasquale, lo stabile, (estremamente degradato ai piani superiori, e al piano*



*terra occupato da una stalla), venne arrangiato alla bene e meglio in pochi mesi, e nel 1988 aprì i battenti come dormitorio. Ben presto i nodi vennero al pettine! Dal 1988 al 2001 abbiamo dovuto far fronte a situazioni incresciose, dovute a gravi carenze strutturali: l'impianto idrico perdeva acqua da tutte le parti; quello elettrico non era "a norma"; il riscaldamento non esisteva; i servizi igienici erano fatiscenti, posti al piano terra, al centro della stanza, con notevoli problemi di "ricambio d'aria". Nel 2001, ottenuti dalla Curia i fondi necessari, provenienti in gran parte da lasciti privati e dall'8 per mille, abbiamo avviato i lavori di adeguamento dell'intera palazzina. Ciò ha comportato la chiusura temporanea del dormitorio, ma il Centro è rimasto comunque attivo, tra mille difficoltà, per assistenza e distribuzione viveri. Nel 2003 la ditta appaltatrice ha consegnato i lavori. Queste le principali migliorie, che in qualità di ingegnere reputo fossero imprescindibili: il rifacimento totale dell'impianto idrico ed elettrico, l'installazione del riscaldamento e il trasferimento dei bagni a ridosso della parete che dà su via Bonello da Barletta, nei pressi dell'uscita secondaria del Centro.*

*Chiesto ed ottenuto il parere favorevole dell'Ufficio Igiene, oggi 23 ottobre festeggiamo la ripresa delle attività a pieno regime. Il dormitorio, rimasto chiuso per due anni, ospiterà nuovi immigrati a partire da lunedì prossimo. Questo è quanto!*

**La ringrazio per la sua esposizione dettagliata. Ci parli ora delle formalità necessarie perché l'immigrato abbia diritto all'ospitalità del Centro.**

*Non vi sono particolari adempimenti. I senz'altro si presentano qui e si prenotano. È sufficiente che esibiscano un documento d'identità valido, non chiediamo loro il permesso di soggiorno, né la regolare occupazione. Domandiamo inoltre due foto tessera, una da allegare alla scheda personale, l'altra da inserire sul pass che ogni ospite esibisce al custode del dormitorio.*

**Lei ha parlato di prenotazioni. Sarebbe in grado di ipotizzare per grandi linee, quante saranno le richieste di accoglienza? Il Centro è attrezzato per far fronte ad un afflusso potenzialmente illimitato?**

*Se si considerano gli indigenti che trovano riparo nell'ex distilleria ed un po' ovunque a Barletta, non vi saranno meno di cinquecento richieste, e qui abbiamo solo diciotto posti letto. Occorre darsi regole di buon senso. Dopo trenta giorni di permanenza nel Centro, l'immigrato deve andare via per far posto ad altri. Mi rivolgo personalmente al nuovo ospite all'atto dell'accoglimento, esortandolo ad impiegare il mese concessogli, nel tentativo di inserirsi nel tessuto sociale, in modo da essere in grado di provvedere autonomamente al proprio sostentamento. Se in*



tale periodo egli non trova di che sopravvivere, è più saggio che tenti altrove!

**Ci parli degli altri servizi che il Centro mette a disposizione degli immigrati. Come vi gestite quotidianamente?**

La principale attività quotidiana consiste nel fornire pasti e vestiti a quanti, interni o esterni, ne hanno bisogno, 30-40 persone ogni giorno. La giornata tipo, a condizione di poter contare sulla collaborazione di almeno sei obiettori di coscienza, si svolge in due turni, dalle 8,00 alle 14,00; e dalle 15,00 alle 21,00.

La mattina i giovani aiutano il custode a gestire l'uscita degli ospiti dal dormitorio, ritirano la biancheria usata, che sostituiamo ogni 15 giorni, svolgono mansioni di segreteria. Dalle 15,00 alle 18,00 c'è la doccia per gli esterni. Dalle 18,00 alle 21,00 c'è la mensa, l'accoglienza dei nuovi ospiti e l'assistenza amministrativa. Alle 21,00 il Centro chiude e vi restano solo gli interni.

Grazie alla collaborazione di medici nostri amici, siamo in grado di fornire anche prestazioni sanitarie di prima necessità, odontoiatriche, oculistiche... Pretendiamo dai nostri ospiti che si sottopongano al test della tubercolina.

Ci tengo tuttavia a sottolineare che l'immigrato, anche se irregolare, ha diritto a richiedere un tesserino sanitario, il c.d. ATP, mediante il quale ottenere farmaci e cure mediche.

**Vi sono problemi di ordine nel Centro? Gli ospiti sono disciplinati?**

La disciplina è un serio problema. Abbiamo a che fare con uomini, quindi poco inclini a farsi "gestire". Noi, per ovvie ragioni, non serviamo alcolici, ma ciò non toglie che possano essere assunti all'esterno. A questo si aggiunge poi una forte propensione all'odio razziale. Per dirne una, algerini e marocchini non si possono sopportare, e spesso vengono alle mani! In tali circostanze, il custode è autorizzato a chiamare le forze dell'ordine.

**Un'ultima domanda prima del commiato. In che modo il cittadino sensibile alla tematica dell'aiuto ai bisognosi può dare il proprio contributo?**

Per chi vuole fare un versamento, vi è il conto corrente della Caritas; è in ogni caso possibile effettuare lasciti di denaro, cibo o indumenti direttamente qui nel Centro.

**Ingegnere Mascolo, la ringraziamo per la collaborazione, e le auguriamo buon lavoro!**

Grazie a voi.

**Domenico Vischi**

# “La pace sono io, sei tu, siamo noi: con i bambini costruiamola”

Convegno mondiale del MIDADE in Siria.

La testimonianza del delegato nazionale ACR Antonio Citro

**I**n qualità di segretario diocesano di Azione Cattolica e incaricato regionale ACR, il Centro nazionale di A.C. mi ha delegato a partecipare al Convegno mondiale del MIDADE (Mouvement International d'Apostolat des Enfants) di cui l'ACR è membro effettivo, che si è svolto in Siria a Damasco dal 9 al 21 settembre. Tema del convegno è stato: “La pace sono io, sei tu, siamo noi: con i bambini costruiamola”.

Il MIDADE è presente in 54 paesi del mondo per un totale di oltre 2 milioni di bambini e ragazzi aderenti ai vari Movimenti. A questo convegno erano presenti i delegati di 33 paesi.

Si iniziano i lavori valutando quanto elaborato in riferimento al Piano d'Azione approvato a Dakar nel 1998. Si è d'accordo sull'apertura del MIDADE verso gli altri paesi del mondo e si pone molta attenzione alla formazione dei formatori auspicando uno scambio di proposte formative tra i vari Movimenti.

## “I bambini vittime di violenza”

Le maggiori cause di povertà per i bambini sono: mancanza di istruzione, droga, alcool, abbandono familiare, traffico d'organi, pedofilia, prostituzione e violenza fisica.

Da una realtà così negativa, ogni Movimento deve porre in atto attività in modo che possa emergere la forza dei ragazzi per la costruzione della pace, mediante



gesti di solidarietà, sensibilità e amore verso tutti. I bambini prime vittime di violenza sono nello stesso tempo i primi protagonisti per la costruzione della pace nei vari ambienti di vita.

Rilanciare e valorizzare la Lettera del Papa ai Bambini del 1996 per dare entusiasmo al continuo, instancabile lavoro di apostolato che compiono i ragazzi nei vari Movimenti di tutto il mondo.

## La pace è un obiettivo prioritario dell'UNICEF

L'intervento del rappresentante dell'UNICEF ha avuto come tema: “Diamo ai bambini un futuro di pace”. I diritti maggiormente lesi ai bambini sui quali si richiede maggior impegno sono:

- diritto alla vita, sin dal periodo prenatale (gravi problemi di aborto);
- diritto allo sviluppo (alto tasso percentuale di evasione scolastica);



- diritto alla protezione (sempre più facili abbandoni familiari);
- diritto alla partecipazione (rendere i bambini protagonisti della loro vita).

Le sfide che si devono affrontare sono:

- la povertà (molti bambini muoiono di fame);
- malattia dell'HIV;
- conflitti armati;
- discriminazione di razza e tra bambini e bambine;
- abusi di vario genere;
- traumi e crisi emozionali.

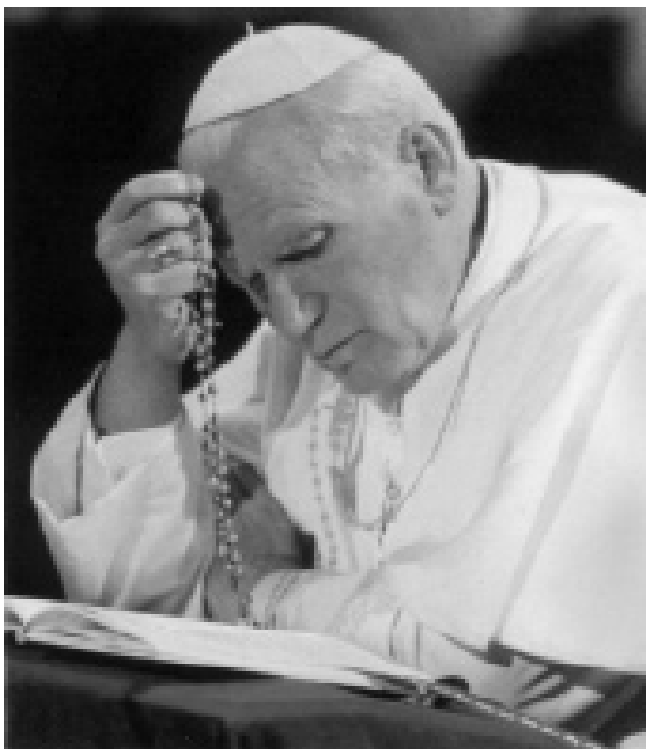
Si riscontrano anche, tre forme di aggressività: i "media", l'ambiente e la cultura.

L'Unicef, inoltre, vuole chiare responsabilità da parte degli stati membri; uno Statuto per la famiglia; universalità e non alienazione dei diritti; maggior difesa per le mogli e i bambini.

L'Unicef si impegna a creare una cultura di pace, favorendo prioritariamente l'istruzione e invita i vari Movimenti ad educare i bambini all'accoglienza e alla diversità.

### La voce del Papa

C'è stato anche l'intervento del rap-



presentante del Vaticano, membro del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace. La pace è impegno di tutti. Le comunità sia in ambito sociale che politico devono

adoperarsi per garantire la pace.

Giustizia, amore e pace sono aspetti della vita che devono animare ogni società, pertanto gli aspetti economici non devono discriminare le diverse comunità mondiali. Giustizia e libertà siano alla base di ogni scelta e la solidarietà deve permettere di integrare tutti per una vita migliore.

È indispensabile anche una comunione ecumenica affinché la pace possa divenire una realtà per tutti i popoli, prescindendo dalle credenze religiose. Si deve porre molta attenzione alla globalizzazione nel rispetto dei valori morali: onestà, trasparenza e rispetto per i poveri. La cultura della pace deve incarnarsi attraverso gesti concreti e la religione ha un ruolo importante in questo cammino.

La pace è un dono di Dio da stabilire in ogni angolo del mondo; i bambini che sono le prime vittime della guerra devono essere aiutati da una stretta collaborazione tra la Chiesa, l'Unicef e il MIDADE. Ogni persona cristiana si deve impegnare a vivere secondo il Vangelo per avere giustizia e pace in tutto il mondo.

### Il nuovo Piano d'Azione

Durante il meeting sono entrati a far parte ufficialmente del MIDADE tre nuovi movimenti: dall'Africa, precisamente dalla Nuova Guinea e ben due europei: ACE (dalla Romania) e RK0 (dalla Repubblica Slovacca). Questi ultimi due nella relazione di presentazione hanno ringraziato l'ACR (Italia) per aver contribuito alla loro formazione.

L'ACR durante il meeting ha allestito un banco per presentare le proprie attività. In particolar modo si è presentata l'iniziativa "Colori di pace" che mira a far completare a bambini di altri paesi un disegno sul tema

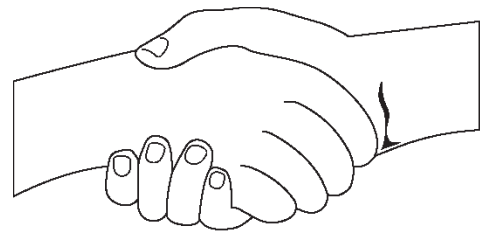
della pace, su di un foglio sul quale è stato iniziato un disegno da un bambino italiano. La presente iniziativa ha riscosso molta attenzione, tanto che abbiamo

distribuito tutti i disegni portati dall'Italia ai delegati di ben 19 movimenti presenti.

Dalla rielaborazione dei lavori dei gruppi si definisce il Piano d'Azione di questo meeting evidenziando delle priorità:

1. Partecipazione e promozione dei bambini per la costruzione della pace.
2. Formazione dei formatori (laici e religiosi).
3. Creare una rete di collaborazione con Organismi mondiali.
4. Comunicazione.
5. Finanze.
6. Supporto e fondazione del Movimento.
7. Intensificare la missione e l'evangelizzazione.

Altro momento importante è stata la elezione del Presidente Thouret Olivier (Francia), fin ora segretario generale del MIDADE, e dei Vice Presidenti: Anne Marie Froidevaux (Svizzera - Europa); Patricia Liviera Guerra (Perù - America Latina); Hassan Talab (Siria - Medio Oriente); Mathias Morouba (Rep. Centro Africa - Africa).



L'esperienza ha avuto un fortissimo valore: prima di tutto di fraternità e amicizia per dimostrare come da ogni parte del mondo si lavora per ottenere la Pace, poi di testimonianza significativa in un paese considerato "a rischio" per la pace.

Oggi posso dire di avere un amico in ogni parte del mondo, per condividere insieme gioie e speranze.

Con questo contributo desidero offrire all'intera comunità diocesana la mia disponibilità per eventuali incontri, allo scopo di sensibilizzare tutti ad essere costruttori di pace.

Antonio Citro

e-mail: r.losappio@virgilio.it

## “IN COMUNIONE”

*è un piccolo seme che vuole e può crescere per*

- informare;
- fare cultura;
- dare voce a chi non ne ha;
- contribuire alla comunione ecclesiale;
- dialogare e confrontarsi;
- raggiungere i lontani;

*dipende anche da te!*

## SOSTIENILO

*con il tuo abbonamento  
c/c postale n.  
22559702*

# L'ECOMAFIA

## un mostro dalle tante teste

### Presentato a Corato il rapporto nazionale di Legambiente

La nostra regione deve stare molto attenta sulla questione ambientale. A tinte fosche esce la situazione ambientale della Puglia, secondo il dossier: “Ecomafia 2003” di Legambiente. Nella presentazione di questo documento a livello regionale sono intervenuti l'onorevole Paolo Russo, Presidente della Commissione Parlamentare d'Inchiesta sul ciclo dei rifiuti ed Enrico Fontana, giornalista, direttore della “Nuova ecologia”, responsabile dell'Osservatorio Nazionale Ambiente e Legalità di Legambiente. Spesso gli organi d'informazione riempiono le pagine di scoperte di danni perpetrati all'ambiente da abusi edilizi, scempi del paesaggio, scarico illecito di rifiuti e liquami, quando ormai l'atto commesso ha già arrecato un danno all'ecosistema, gli equilibri sono stati già violentemente sconvolti. I rappresentanti delle forze dell'ordine, della Guardia di Finanza Francesco Saverio Guarini, del Reparto Operativo dei carabinieri di Tutela Ambiente Antonio Menga, hanno evidenziato il ruolo dei propri reparti nella tutela del territorio e dei risultati finora conseguiti. Massimiliano Schiralli, presidente regionale di Legambiente Puglia, ha posto l'accento come il clima di “deregulation” a livello regionale e di norme di salvaguardia sostanziale rischiano di pregiudicare un sempre precario sistema ambientale. I magistrati della procura di Bari e Trani hanno parlato di quanto sia importante la tutela dell'ambiente e di come la giurisprudenza tenda sempre più a depenalizzarla. Si ha l'impressione di combattere con la fionda e la clava contro il sistema dell'illegalità sempre più sofisticato, più articolato. La criminalità organizzata dei clan hanno “fittato” l'affare dei rifiuti, la potenzialità lucrosa delle discariche abusive (per esempio 599 in Puglia di cui 440 ancora attive). La caratteristica morfologica della Puglia la rendono particolarmente interessante: piana, ricca di cavità, con zone scarsamente antropizzate, come la Murgia. Inoltre, c'è un incremento del cemento di oltre il 20% che sommerge la nostra regione. Il dottor Michele Nardi, G.I.P. presso il tribunale di Trani, ha fatto riflettere come questi tipi di criminalità ambientali hanno una forte ripercussione sull'uomo con varie forme di malattie. È fondamentale un'attenta vigilanza del territorio non solo da parte dei tutori dell'ordine e della sicurezza, o degli inquirenti, ma soprattutto da parte di tutti i cittadini e degli organi d'informazione, perché chi perpetra danni nei confronti dell'ambiente, non deve farla franca, non solo per ciò che ha compiuto. Spesso i danni consumati si riverberano nell'ecosistema, possono entrare anche nei nostri piatti d'ignari ed incolpevoli consumatori. Giovanni Falcone e Giovanni Borsellino ci hanno detto che la mafia è nata con l'uomo e finirà con l'uomo, ma è compito della comunità democratica sorvegliare e sovrintendere gli interessi comuni e diffusi com'è, per eccellenza, l'ambiente. Crescono anche i maltrattamenti degli animali tramite le lotte clandestine dei cani, utili per un giro illegale di scommesse, gli espanti abusivi degli ulivi secolari richiestissimi, insieme alle nostre famose “chianche” e la nostra pietra locale, in alcune zone del nord Italia. Le cifre del rapporto “condannano” le nostre abitudini e i nostri stili di vita. Bisogna fare molto per l'ambiente, occorrono sì le leggi, è necessario che gli amministratori locali abbiano una particolare attenzione al territorio che gestiscono, ma un'attenta coscienza democratica dei cittadini ed una consapevolezza del bene comune, del patrimonio, non solo visto in un'ottica di patrimonio personale, ma come un interesse a cui tutti siamo legati, potranno limitare i danni e le varie forme d'attentati nei confronti dell'ambiente.

Giuseppe Faretra

### Il nostro grazie ... per il prezioso sostegno a “IN COMUNIONE”

Centro di Spiritualità “Maria Assunta” (Trani) - Carrera Sig. Domenico (Trani) - Casa di Riposo “G. Bassi” (Trani) - Dimastromatteo Prof.ssa Anna Maria (Barletta) - Dipasquale Sac. Angelo (Barletta) - D'ingeo sig. Antonio (Corato) - Di Pilato Sac. Vincenzo (Corato) - Doronzo avv. Emanuele (Barletta) - Figlie della Carità (Trani) - Farmacia Posi Fabio Rocco (Barletta) - Gianfrancesco Padre Gino (Cura di Vetralla) - Giusto sig. Giuseppe (Trani) - Gissi mons. Antonio (Barletta) - Gorgoglione Suor Gioacchina (Bari) - Illuzzi prof. Angelica (Barletta) - Leandro Sig.ra Anna Maria (Trani) - Lopopolo Dott. Pietro (Bari) - Losappio sig. Francesco (Barletta) - Maresi Sig. Giulio (Rimini) - Miccoli Sig. Giovanni (Trinitapoli) - Parrocchia M. SS. del Rosario (San Ferdinando di Puglia) - Riefolo sig. Vincenzo (Barletta) - Stagni Sig. Angelo (Barletta) - Suore Carità d'Ivrea (Ospedale Pediatrico Barletta) - Suore Scuola Materna “M. Riottino” (San Ferdinando di Puglia)

# Disperazioni nascoste

Una famiglia tranese in difficoltà

**C**icollegiamo ad un articolo pubblicato qualche mese fa, riguardante la realtà tranese, per aprire una serie di segnalazioni e un racconto di casi difficili in una città che spesso ama mostrare, come si sosteneva in quell'articolo, il suo lato più frivolo e... spendaccione, anche a fronte di vite reali nascoste che difficilmente emergono dal substrato di grigiore e povertà che si vuole tenere camuffato o più di frequente negato, pur dinanzi all'evidenza.

Spesso vi è però la dignità, vi è quel pudore della propria esistenza che porta a rimanere nascosti nella disperazione da parte di molti, anche a costo di compromettere eventualmente una possibilità di aiuto.



Ecco, ora con discrezione e volontà di operare per il bene di tanta gente in difficoltà "In Comunione" cercherà di portare più in evidenza determinati casi, in collaborazione con le Associazioni di volontariato come la San Vincenzo de Paoli o la Caritas che vorranno aiutarci in questo nuovo

cammino di solidarietà a mezzo stampa.

In questo numero vi parliamo di una famiglia tranese di quattro persone che vive in condizioni difficili in una casa umida e fredda in prossimità del Castello Svevo. Il capofamiglia guadagna pochissimo come posteggiatore e il suo reddito gli permetterebbe di accedere alle esenzioni sanitarie necessarie per le cure della moglie e di due figli, tutti e tre seriamente ammalati. Ma spesso la mancanza d'informazioni e le pastoie burocratiche incontrate presso la locale Ausl, non gli hanno permesso di accedere a queste agevolazioni, che per altro non sono sempre possibili per tutte le cure necessarie.

La moglie necessiterebbe di un esame ecografico per seri problemi legati all'apparato genitale; la figlia di 19 anni, obesa e affetta da innumerevoli malanni, lamenta anch'essa scompensi all'apparato riproduttore, probabilmente ereditari.

Ma il caso più difficile riguarda il figlio della coppia. Quest'ultimo è affetto da turbe psichiche e spesso ha minacciato con coltelli o lanci di oggetti la madre e la sorella. Spesso rifiuta qualsiasi tipo di pur ragionevole richiamo e le sue reazioni potrebbero essere ancor più pericolose in futuro. Inoltre, pur avendo una giovane età è affetto da forte ipertensione, per cui dovrebbe misurarsi la pressione arteriosa quasi quotidianamente.

Si cerca un aiuto per questa famiglia e chiunque sia in grado di dare un contributo può contattare la Conferenza della San Vincenzo de Paoli della Madonna del Pozzo di Trani, che sta già cercando di dare il proprio sostegno a questa famiglia.

Giovanni Ronco

# Dall'Istituto Antoniano Maschile di Trani

**L**a Direzione dell'Istituto, guidata dal Padre Antonio Pierri, si è prodigata al fine di riavviare anche per quest'anno i rapporti con le istituzioni amministrative esterne e con le famiglie dei ragazzi, per poter "battezzare", in modo sereno e organizzato, la nuova stagione di lavoro. A tale scopo dunque è partito il servizio del semiconvitto, cui beneficiano finora circa una trentina di ragazzi, così ripartiti: 15 alunni di terza media, 8 alunni di seconda media, 3 alunni di prima media, 2 alunni di quarta elementare. Gli studenti della Terza Media sono frequentanti della Scuola Paritaria, presente all'interno dell'Istituto, mentre gli altri ragazzi al mattino accedono presso le scuole pubbliche della nostra città e per l'ora di pranzo raggiungono il semiconvitto dell'Antoniano di Via Padre Annibale Di Francia, "rifocillandosi" dopo le fatiche scolastiche e vivendo un momento di aggregazione anche con gli altri alunni della nostra Terza Media. Tutti i ragazzi sono guidati nel doposcuola pomeridiano dagli educatori dell'istituto che offrono loro il proprio aiuto nello svolgimento dei compiti e organizzano momenti di svago. Tutto questo dalle 13,00 alle 17,30, ora in cui i ragazzi vengono riaccompagnati alle proprie case da un autobus riservato.

La nuova attività promossa dall'Istituto Antoniano riguarda la formazione professionale. Dopo il successo del corso di Operatore contabile informatico avviato l'anno scorso e che si concluderà a fine luglio 2004, è imminente la partenza di un nuovo analogo corso che ha già raccolto le prime adesioni. Sia questi che i futuri corsi sono riconosciuti dalla Regione Puglia. Anche in questo caso avranno accesso alla frequenza ragazzi dai quindici ai diciotto anni provvisti di Licenza media, ma che per un motivo qualsiasi hanno dovuto abbandonare la scuola superiore o che non si sono mai iscritti alla stessa. A gestire i corsi sarà anche in questo caso l'ente rogazionista deputato al ramo della formazione, ossia il Cifir, esempio di efficienza e buona organizzazione, caratteristiche portatrici di buoni risultati per i ragazzi frequentanti. I corsi sono collegati alla Casa Rogazionista di Bari, IL VILLAGGIO DEL FANCIULLO, con la supervisione del Padre Vito Magistro e diretti nella sede di Trani dal Padre Pasquale Donvito. Sempre da Trani, sono in programma altri due corsi di Formazione Professionale targati Cifir. Tenetevi informati, sia tramite la segreteria dell'Istituto, sia tramite il nostro sito, in particolare mediante lo spazio delle News, per maggiori future informazioni. Possiamo anticiparvi che almeno uno dei due nuovi corsi, se non entrambi, saranno rivolti al mondo dei disabili.





# San Ferdinando di Puglia: portato a termine in bellezza il corso di formazione “Governo del mondo e cittadinanza attiva globale”

L'EsseGiElle Onlus, Cooperazione Internazionale, con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale locale, l'8 ottobre u.s., nella Sala “di Pillo” del Centro Culturale Polivalente, ha dato il via al Corso di formazione “Governo del mondo e cittadinanza attiva globale”: corso che è terminato il 14 ottobre, concludendo, così, il progetto, di durata triennale, che si proponeva principalmente “di rafforzare la cultura della solidarietà e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui problemi dello sviluppo e delle relazioni tra Nord e Sud del mondo”.

Mentre nel primo anno (2001) il Corso si era occupato della formazione sui “Diritti umani” e nel secondo (2002) sull’“Educazione allo sviluppo”, nel terzo ha voluto e saputo focalizzare l'attenzione locale sugli interessanti problemi dell'interdipendenza e della globalizzazione nel mondo e su come ogni cittadino può attivarsi ed incidere per una loro migliore soluzione.

Il Corso di quest'anno (che si è svolto in cinque incontri) ha registrato, oltre alla presenza di più categorie di persone (dallo studente all'insegnante, dall'operatore di ONG al cittadino semplice, dal giovane al pensionato, ecc.), anche un cast di relatori all'altezza del compito ed ottimi conoscitori dei singoli temi concordati con il Coordinatore del Corso, Franco Visaggio, il quale, dopo aver salutato i convenuti anche a nome del Presidente dell'EsseGiElle, padre Vincenzo Molinaro (trattenuto altrove da altri impegni), ha dato inizio ai lavori, cedendo, poi, la parola al prof. Michele De Pasquale (esperto dei Diritti Umani e componente del Movimento “Cittadinanza Attiva” di Foggia) che ha relazionato sul tema “Interdipendenza e globalizzazione”.

Il giorno dopo, giovedì 9, è stato il prof. avv. Pio Antonacci (collaboratore della Cattedra di Diritto Internazionale presso l'Università di Foggia) a trattare l'argomento “Istituzioni internazionali di global governance esistenti e politiche per una loro riforma”.

Venerdì 10, “Cittadinanza attiva mondiale: ruolo e coinvolgimento attivo della popolazione” è stato il tema affrontato dal prof. Felice Parisi (responsabile della Commissione Progetti Promond di Bari), mentre il dott. Guglielmo Micucci (esperto in Economia No-profit e Cooperazione allo sviluppo - Promond di Bari), lunedì 13, dopo il saluto del Sindaco, prof. Carmine

Gissi, ha relazionato su “È possibile una finanza internazionale per lo sviluppo?” (debito, tobin tax, aiuto pubblico allo sviluppo). Infine, martedì 14, è toccato al prof. Domenico Viti (docente di Diritto Agrario - Università di Bari) concludere il Corso intrattenendo i convenuti su “La persona come soggetto propositivo nei processi alternativi alla globalizzazione” (consumo critico, banca etica, commercio equo e solidale, turismo responsabile, agricoltura biologica). Sui cinque temi trattati, solo alcuni pensieri ed alcune cifre.

Immaginando che il mondo sia un villaggio globale di 1.000 abitanti: 780 sono poveri, 150 abitano nei quartieri ricchi e 70 sono in transizione.

Con un reddito medio pro-capite accertato di 6.000 dollari annui, il 50% sbarca il lunario con meno di due dollari al giorno.

Mediamente i ricchi raggiungono l'età di 78 anni, mentre i poveri quella di 64 anni ed i poveri assoluti quella di 52 anni (riduzione dovuta a malattie infettive, mal nutrizione, mancanza di acqua potabile, servizi igienici, assistenza sanitaria, ecc.).

È indispensabile prendere delle opportune misure per poter cambiare questa assurda ed ingiusta situazione mondiale.

Un altro mondo è possibile dal momento che la FAO sostiene che “il nostro pianeta può nutrire senza problemi 12 miliardi di esseri umani e noi siamo 6,2 miliardi”. Lo ha comunicato pubblicamente a Ginevra, il 15 ottobre u.s., Jean Ziegler, relatore speciale dell'ONU sui diritti all'alimentazione, alla vigilia della Giornata Mondiale dell'Alimentazione, dopo aver ricordato che ogni giorno nel mondo 100.000 persone muoiono di fame o per le sue conseguenze (ogni 7 secondi un bambino) e che ogni 4 minuti un uomo perde la vita per mancanza di vitamina A.

Anche se da una ricerca sulla cooperazione promossa da “Volontari nel Mondo-FOCSIV” con il contributo del nostro Ministero Affari Esteri, presentata il 14 marzo 2002, si evidenzia che gli italiani sono molto sensibili alla solidarietà internazionale (il 45% degli intervistati ha affermato di aver fatto una donazione per una causa di solidarietà nell'ultimo anno; il 72% aumenterebbe gli aiuti ai paesi poveri e l'87% annullerebbe il debito dei paesi poveri), occorre fare di più.



Lettera dal Brasile di P. Saverio Paolillo

# UCCISI NEL CARCERE

Nel racconto storie di due ragazzi,  
la denuncia della situazione esplosiva  
delle carceri Brasiliane  
in cui sono rinchiusi i minorenni

**C**arissimi Amici,  
spero che stiate "al fresco" dopo l'estate torrida che avete avuto in Europa. Qui, per fortuna, il clima è ancora primaverile. Non è arrivato il grande caldo dell'estate. Spero che non sia come il vostro.

Sono appena rientrato da una udienza pubblica con Asma Jahangir, rappresentante delle Nazioni Unite, in giro per alcuni stati del Brasile per raccogliere informazioni sui gruppi di sterminio e sulle esecuzioni sommarie. Durante la riunione abbiamo ascoltato in silenzio la testimonianza di alcune madri rispetto dell'esecuzione sommaria dei loro figli da parte di poliziotti. Quasi tutte le vittime avevano meno di 25 anni, non possedevano precedenti criminali, sono stati assassinati a bruciapelo e i loro assassini continuano ad essere in servizio. A me è toccato il compito di presentare un rapporto sulle condizioni degli adolescenti rinchiusi nelle carceri minorili. Con me ho portato Esmeralda, la madre di Riccardo, un ragazzo ucciso dai propri amici nel carcere minorile l'anno scorso, un giorno prima di ricevere l'ordine di scarcerazione. Esmeralda non riusciva a parlare. È stato terribile ricordare il giorno in cui ricevette la notizia che suo figlio era stato ucciso mentre era rinchiuso in un carcere, sotto la tutela dello Stato. Ma la cosa peggiore è stato ricordare quello che avvenne venti giorni dopo la morte del figlio quando, verso le sei del mattino, ricevette una telefonata da parte di una guardia carceraria che le chiedeva di recarsi in quello stesso giorno nel carcere per ritirare alcune parti del corpo del figlio, tra cui gli occhi, che erano rimasti conservati nel frigorifero comune del carcere. Spaventata e incredula, Esmeralda mi telefonò subito dopo per raccontarmi il fatto e per chiedermi un parere sul da farsi. Le chiesi di recarsi al carcere minorile e di chiedere informazioni alla direttrice, ma non nascosi la sensazione che si trattasse di uno scherzo di pessimo gusto. Ma, al recarsi al carcere, Esmeralda rimase attonita quando la direttrice si recò con lei alla cucina e, aprendo il frigorifero, le consegnò un sacchetto di plastica con dentro alcune piccole parti del corpo del figlio. Esmeralda, da sola, uscì dal carcere e si recò al cimitero per seppellire gli occhi con il corpo del figlio.

È una storia scabrosa. Non mi ricordo neanche se ve ne avevo parlato. La ricordiamo sempre perché gli occhi di Riccardo sono

diventati il simbolo della nostra lotta per cambiare le condizioni di vita dei ragazzi rinchiusi nelle carceri. Nonostante le promesse del nuovo governo, i ragazzi vivono in situazioni precarie. Manca l'acqua. Per bere i ragazzi dipendono dalla buona volontà delle guardie che passano ogni tanto per fornire acqua in bottiglie di plastica sporche. Le celle sono scure, senza ventilazione, piene di topi. Ci sono pochissime attività pedagogiche. I ragazzi passano 22 ore al giorno rinchiusi nelle celle, senza niente da fare, sottoposti a ogni tipo di umiliazione da parte di alcuni poliziotti. Solo quest'anno cinque ragazzi sono stati uccisi dai loro compagni di cella, una decina di ragazzi sono stati torturati, ci sono state tre rivolte con ostaggi e numerose fughe. Da tempo siamo impegnati per cambiare questa situazione. La visita della rappresentante delle Nazioni Unite è una occasione per fare conoscere a livello mondiale questa realtà e chiedere l'appoggio della comunità internazionale per porre fine ai castighi disumani e alle esecuzioni sommarie. I fatti dimostrano che in Brasile esiste la pena di morte. Agenti dello Stato arrestano, processano sommariamente e condannano a morte. È un potere parallelo, a servizio della malavita organizzata, che non "bada a spese" per garantire il controllo assoluto sulla economia costruita sulle attività illecite.

Secondo dati forniti dalla polizia, nel nostro comune (Serra) che ha una popolazione di poco più di trecentomila abitanti, da gennaio a settembre ci sono stati 311 omicidi. Una media di oltre un omicidio al giorno. Nella graduatoria dei quartieri più violenti, *Novo Horizonte* e *Central Carapina*, comunità dove sorgono rispettivamente il *Projeto Cidadão* e il *Projeto Legal*, appaiono tra i primi otto. La principale causa di tutta questa violenza assassina è lo spaccio e il consumo di droga. Ci sono forti indizi del coinvolgimento di poliziotti.

La nostra grande sfida è lottare contro la violenza che nasce nel ventre di un mondo dove prevale la legge del "butta fuori". L'attuale società brasiliana è sempre più escludente e segnata da un vero e proprio capovolgimento dei valori.

I nostri progetti rappresentano un piccolo seme che porta in sé la forza e la vitalità di un nuovo progetto di società. Dal nostro sforzo vogliamo che nasca un nuovo tipo di persona che si trasformi in protagonista della costruzione della nuova società.

Per mancanza di tempo ho dovuto interrompere la redazione della lettera per qualche giorno, tempo sufficiente per raccontarvi



l'ultima drammatica esperienza che ho vissuto oggi (7 ottobre) nel carcere minorile. Verso le 10:45 ho ricevuto una telefonata dal direttore del carcere informandomi che era in corso un'ennesima rivolta dei ragazzi e che questi mantenevano cinque guardie come ostaggi. Il direttore mi ha chiesto di recarmi fino al carcere per condurre le trattative con i ragazzi. Appena arrivato, affacciandomi alla sbarra dove i ragazzi si agglomeravano con gli ostaggi, ho visto una scena terribile. Due ragazzi, saliti su un tavolo, scagliavano un grande blocco di cemento sulla testa di un loro amico che giaceva per terra e, subito dopo, saltavano sul suo petto. Scusatemi se vi racconto tutti i particolari, ma è come se volessi affidare allo scritto una scena che non si cancella dalla mia memoria.

Non riesco a liberarmi dal peso di non essere arrivato in tempo per salvare Ronilson, di soli sedici anni. Di fronte a quella scena, ho perso il controllo. Ho gridato verso i ragazzi di smettere con quella atrocità, poi ho ordinato agli altri di rilasciare immediatamente gli ostaggi. I ragazzi esigevano la presenza della stampa e di un giudice, ma ho risposto che, di fronte a quell'efferato delitto, non meritavano nessuna trattativa. Inizialmente i ragazzi hanno riluttato un poco, sobillati da un loro compagno che non mi conosceva, poi, di fronte alla mia insistenza e soprattutto alla mia minaccia di entrare personalmente per liberare gli ostaggi, i ragazzi si sono arresi. Usciti gli ostaggi, sono entrato da solo.

Riuniti i ragazzi intorno al corpo di Ronilson, lacerato da vari tagli, ho mostrato tutta la mia indignazione. Nessuno ha il diritto di togliere la vita di un altro. Davanti a me c'era un ragazzino di soli sedici anni, falciato da una violenza cieca e assassina messa in atto non solo da altre giovani mani, ma da tutti coloro che, attratti da un sistema economico e sociale escludente, difensore dei privilegi, che assolutizza il patrimonio e non difende la vita, getta le basi per atti così disumani. È vero che gli autori materiali dell'omicidio sono stati i ragazzi, ma è anche vero che le loro mani e i loro cuori sono stati armati dal disprezzo e dalla violenza di cui sono stati vittime innocenti.

Dopo un piccolo momento di preghiera e dopo aver coperto il corpo con un lenzuolo, ho chiesto ai ragazzi, in silenzio, di ritirarsi nelle loro celle. Mi hanno obbedito. Poi ho spiegato che un plotone speciale anti sommossa sarebbe entrato per perquisire le celle. Uscito, ho chiesto al comandante del plotone di non

usare la violenza. È successo esattamente il contrario. Di faccia al muro, i ragazzi hanno dovuto togliere tutti i vestiti e rimanere nudi. Poi, sono stati costretti a rimanere seduti, sempre di faccia al muro, con le mani sulla testa per oltre due ore. I soldati, inferociti, gridavano e insultavano. I cani latravano e cercavano di avventarsi contro i ragazzi con una voracità spaventosa. Dopo la perquisizione dei ragazzi, è cominciata quella delle celle. I soldati, armati di manganelli, rompevano tutto e gettavano tutto per terra.

Calpestavano i vestiti e le foto di persone care ai ragazzi, briciole di affetto che quei ragazzi ancora potevano permettersi. Finita la perquisizione, i ragazzi sono stati chiamati per rientrare in piccoli gruppi nelle loro celle. I poliziotti, battendo i manganelli per terra, gridavano come pazzi, perché i ragazzi corressero. A un certo punto, il comandante ha cominciato a spruzzare nelle celle e sui ragazzi un gas orribile. Tutti abbiamo cominciato a tossire. La nostra gola bruciava e gli occhi si inondavano di lacrime. La rabbia mi ha invaso. Ho protestato duramente. Il comandante mi snobbava e continuava la sua spietata tortura. Sono uscito dal padiglione per chiedere aiuto alla direzione del carcere, ma quando siamo rientrati, ci hanno impedito di accedere al cortile dove stavano i ragazzi. Si sentiva tossire, vomitare... Non so se stavo sognando. Mi sono ricordato delle scene dei film di guerra del periodo nazifascista. C'era solo odio negli occhi di quei poliziotti. I ragazzi, che pur avevano commesso quello spietato delitto, mi avevano poi rispettato, obbedito, in silenzio si erano ritirati nelle celle, senza che io facessi uso della forza. I poliziotti, al contrario, non mi hanno rispettato.

È vero che i ragazzi si erano comportati come Caino, avevano macchiato, ancora una volta, le loro mani di sangue giovane, tutto ciò mi abiettava e mi faceva sentire sconfitto, ma è anche vero che il Signore disse: "Chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!" (Gn 4,15). Il Signore impose un segno perché non lo colpisse chiunque l'avesse incontrato. In quel momento io ero un segno che Dio aveva imposto su quei ragazzi perché nessuno si lasciasse trascinare dall'impeto della vendetta e dell'odio cieco, rischiando di commettere la stessa barbara condanna. È in questi momenti che mi convinco sempre di più dell'importanza del nostro lavoro. Non possiamo incrociare le mani soddisfatti per quello che abbiamo fatto fino ad ora. Bisogna moltiplicare le iniziative per garantire al maggiore numero di ragazzi l'opportunità di fare una esperienza positiva che gli impedisca di entrare in questo circolo della violenza.

Come raggio di luce e speranza, vi annuncio due passi nuovi che abbiamo fatto in questi giorni. In agosto abbiamo inaugurato un corso di parrucchiera. L'abbiamo battezzato "Toque di Beleza". Il corso è un successo. In più, grazie al contributo di Marika, abbiamo costruito una cappella nella comunità terapeutica "Luca Fossati". I ragazzi, in questo loro cammino di recupero, potranno contare sulla presenza di Gesù, nell'Eucarestia, come compagno di viaggio, così come è avvenuto con i discepoli di Emmaus. La cappella sarà inaugurata il 12 ottobre, festa della Madonna delle Apparizioni (Aparecida) e festa dei bambini. Nella Messa ricorderemo anche l'anniversario della morte del nostro amico Luca Fossati. Unitevi a noi nella preghiera.

Un forte abbraccio. Dio dica bene di tutti noi e ci protegga.

Vitória, 08 ottobre 2003

P. Saverio Paolillo





# “Sono una piccola matita nelle mani di Dio”

**Madre Teresa, la suorina dagli occhi luminosi di gioia cristiana che con incrollabile “fede in Dio” si è fatta carico dei “più poveri tra i più poveri” ed in particolare dei bambini “prova del bene che Dio ha per noi”, il 19 ottobre scorso, a soli 6 anni dalla Sua morte, è stata beatificata dalla Chiesa per strenua volontà di Sua Santità Giovanni Paolo II.**



**P**arlare e scrivere di Madre Teresa, della sua carità e umanità, avrebbe poco senso se non si attuasse il magistrale esempio che lei ha lasciato attraverso i suoi concreti insegnamenti. Crediamo che questa beatificazione, atto coraggioso di vitale importanza per arginare il dilagante consumismo, debba essere interpretata come impulso a compiere del bene non tenendo conto della quantità e qualità del “male da arginare”.

La realtà indiana dalla quale è partita la “Mother”, inimmaginabile per i nostri standard di povertà, avrebbe spaventato chiunque e annientato ogni volontà di procedere. Il coraggio, la forza, la fede di Madre Teresa, hanno fatto in modo che la carità di Dio arrivasse a tutti. I due strati della corazza celeste di cui Madre Teresa si è servita sono stati la preghiera e la povertà.

Potrebbe apparire un non senso, ma la povertà è stata la ricchezza con la quale Madre Teresa ha infiammato i cuori di innumerevoli persone per portare a compimento il bene “presso i poveri con grande tenerezza”. Una povertà autentica, non quella che barbaramente è utilizzata dalla televisione per meri scopi commerciali, che ci accarezza dignitosamente insegnandoci moltissimo, quando abbiamo il coraggio “di aprire gli occhi e la porta di casa”. Il paradigma esistenziale della “piccola matita nelle mani di Dio” era semplice e lineare, di evangelica dolcezza: “fare la cosa che ti trovi di fronte”.

Madre Teresa, forte dello splendore della povertà più pura di cui si alimentava insaziabilmente, ha saputo divulgare il vero messaggio di Cristo reso umano da tanti “ultimi e relitti umani”.

I poveri occupano un posto privilegiato nel cuore di Dio, l'evangelista Luca, medico anche di anime, lo ricorda benissimo nella parabola del ricco e povero (16,19-31). Chiunque mediti questa parabola, considererà Madre Teresa la santa dei poveri e degli abbandonati.

La Beata Madre Teresa era alla continua ricerca di fare del bene, questo dogma ci è stato confermato da Suor Filippa Gagliardi, instancabile suora dell'Istituto Salesiano dei Sacri Cuori di Barletta, da sempre impegnata nei confronti dei ragazzi audiolesi.

Suor Filippa che “per la prima volta il 24 marzo 1986” ebbe “il grande dono di Dio” di incontrare la “Santa Madre” serba un ricordo “indelebile che alberga nel profondo del cuore”: “Per me è stata un modello di



*Madre Teresa di Calcutta e suor Filippa Gagliardi*

amore, di speranza e compassione per i poveri, come il nostro fondatore, il Beato Smaldone. Incontrai la Santa Madre a Roma in uno dei Suoi centri di accoglienza sulla Casilina, e si interessò della salute delle mie ragazze”. Suor Filippa, letteralmente estasiata dalla dolcezza del rimembrare, si infiamma di gioia quando scandisce il messaggio che Madre Teresa le affidò: “ai sordomuti dica di far sgorgare la parola attraverso la gioia del cuore e di sorridere sempre. A sigillo di queste sante parole, dopo la benedizione, volle regalarmi e passarmi una medaglietta della Madonna sulle mie mani e sulle mie spalle”.

Del medesimo avviso, don Sabino Lattanzio - parroco della Chiesa di San Giacomo a Barletta - a cui toccò il “grande privilegio” di porgere alla

Madre, ospite dell'Università Lateranense, “il saluto degli studenti di teologia e filosofia nel lontano 1984”. A don Sabino “tremano ancora le gambe” quando con un linguaggio limpido e profondo, ci ha ricordato le impressioni di quell'incontro eccezionale, dove fu impressionato dell’“immensità spirituale di Madre Teresa, capace di comunicare gioia con il Suo sguardo misericordioso”. Don Sabino, confronta la “portata” della nuova Beata con due “straordinari esempi di uomini contemporanei a lui molto cari: Giovanni Paolo II e il Servo di Dio don Raffaele Dimiccoli”. “Negli anni di teologia a Roma - afferma don Sabino Lattanzio - ogni qualvolta incontravo il nostro Papa per il servizio liturgico, a cui noi seminaristi eravamo addetti, io ero attratto dal suo sguardo profondo, ricco di umanità e di spiritualità: era la stessa profondità di sguardo che incrociavo in Madre Teresa. Inoltre - continua il Prevosto di San Giacomo - non ho ombra di dubbio nell'affermare che la Madre Teresa di Calcutta della nostra terra è stato don Raffaele Dimiccoli, sacerdote del popolo; con la sua opera silenziosa ed assidua è stata la carezza di Dio per i poveri e gli ultimi, da lui amati come i primi”.

Ci sia consentito, in conclusione, rifarci nuovamente a San Luca (10,30-35) che grazie alle gesta del “buon samaritano” già divinamente aveva scritto di Madre Teresa.

**Giuseppe Dimiccoli.**  
[giuseppedimiccoli@katamail.com](mailto:giuseppedimiccoli@katamail.com)

# LA FAMIGLIA: CENTRO DELLA VITA

Due incontri organizzati dalla zona pastorale San Cataldo hanno posto l'accento sul ruolo della famiglia nella nostra società



Si sono tenuti a Corato due incontri-dibattito sul tema: *“La famiglia: la voce dello stato e della Chiesa”*, organizzato dalla commissione diocesana Famiglia e Vita, dalla zona pastorale San Cataldo e dalla locale amministrazione comunale. Nel primo incontro: *“Quale politica del governo sulla famiglia per una crescita globale della persona”*, si sono alternate personalità politiche governative di livello locale come il sindaco di Corato Luigi Perrone, vari assessori alle politiche sociali del circondario ed esponenti nazionali come il senatore Antonio Azzollini, presidente della commissione bilancio del Senato e la senatrice Grazia Sestini, sottosegretaria di Stato al Ministero del lavoro e delle politiche sociali. La voce del governo nazionale rappresentata dai due senatori ha evidenziato la vicinanza al tema ed alla problematica della famiglia tradizionale: come principio, come un valore fondamentale, come individuazione dei bisogni della persona. Quest'ultimi sono molteplici interessando le varie fasce d'età dell'uomo. Si sta cercando di individuare le necessità dei più deboli come i bambini, le donne, gli anziani con politiche, quanto più possibili, favorevoli.

Un altro spinoso problema è la carenza di occupazione, specie nelle regioni meridionali, che crea un'ampia insicurezza sociale, la “forbice” del rischio di povertà sta aumentando e diventa spesso proporzionale con il numero dei figli. Pertanto, è necessario costruire con le famiglie, con gli enti locali, con le associazioni di volontariato e no-profit, una rete di servizi utili, di sostegno affinché le famiglie possano gestirsi, mantenersi, in modo che non possano mai sentirsi sole nei confronti delle varie difficoltà ed avversità della vita. Nel secondo meeting, il tema era il seguente: *“Il ruolo della famiglia in un processo di educazione alla vita e alla fede”* con gli interventi di monsignor Savino Giannotti, vicario arcivescovile, don Sergio Nicolli, direttore nazionale ufficio CEI, don Cataldo Bevilacqua, vicario zonale, don Gino De Palma, direttore commissione famiglia e vita.

La riflessione è stata incentrata sul valore della vita e della relazione dei vari componenti del nucleo familiare. I compiti e i ruoli dei genitori sono fondamentali nella crescita organica e valoriale dei figli, nutrita da profondi valori cristiani. Don Sergio Nicolli, nella sua conversazione, è partito da una capacità di sostegno alla coppia per una “interpretazione” della situazione, per una ripresa del dialogo e per un recupero della relazione che può essere attuato anche da persone che, pur non avendo una prepa-

razione professionale specifica, sono capaci di ascolto, di discernimento, di empatia; hanno maturato - a volte attraverso esperienze personali di sofferenza - una particolare saggezza

e una capacità di infondere fiducia e di suggerire strumenti e norme comunicative. Con un discreto percorso di formazione e con adeguate strutture di sostegno, queste persone potrebbero divenire “esperti” nell'accompagnare una coppia in difficoltà e svolgere un servizio prezioso che potremmo definire un vero e proprio “ministero” della riconciliazione e della consolazione. I dati parlano chiaro: quasi la metà delle coppie in difficoltà non riesce ad affrontare la propria situazione con un sacerdote, ma la vive in silenzio, con un senso di impotenza o di colpa.

Lo rileva la ricerca *“In ascolto del presente per progettare il futuro”*, commissionata dalla Conferenza Episcopale Italiana al Cisf (Centro internazionale di studi per la famiglia). Lo studio, il primo di questa portata, fotografa la realtà della famiglia a dieci anni dal Direttorio di pastorale familiare. Le risposte al questionario, spedito a tutte le diocesi italiane, saranno uno strumento di lavoro per il cammino dei prossimi anni.

Don Sergio Nicolli, nato a Scemo, ordinato sacerdote nel 1970, è stato direttore dell'Ufficio per la pastorale della famiglia nella diocesi di Trento. Ha seguito per diversi anni il movimento dell'AGESCI (lo scoutismo cattolico) ricoprendo l'incarico di assistente ecclesiastico centrale. Dal novembre 2002 è stato nominato direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale della famiglia della CEI sostituendo nell'incarico monsignor Renzo Bonetti.

“L'idea che ha spinto la nostra azione - ha dichiarato don Cataldo Bevilacqua - è nel promuovere la famiglia nell'educazione cristiana e nella coppia una finalità missionaria in vista anche della missione dei giovani per i giovani. La famiglia diventa il “ trampolino di lancio” per vivere la vita cristiana nel vissuto di ogni giorno.”

Giuseppe Faretra

# Una legge per il bene comune

*Sostegno concreto alla famiglia, tutela della vita fin dal concepimento, nuove iniziative di promozione sociale e, non meno importante, il riconoscimento della funzione educativa degli oratori. Sono queste le principali novità introdotte nella Regione Puglia dalla Legge "Sistema integrato di interventi e servizi sociali", che è stata promulgata nelle scorse settimane*

Si tratta di una norma destinata a cambiare il volto sociale della Regione, di ispirazione profondamente cristiana, frutto dell'impegno della Commissione Servizi Sociali presieduta dal Consigliere Sergio Silvestris.

Sin dai primi passi, il cammino di questa Legge è avanzato sotto una luce nuova e diversa. Per la prima volta nella sua storia, infatti, la Regione ha favorito un dibattito con tutte le realtà che operano nella promozione sociale. Un confronto a 360 gradi con le Associazioni del Volontariato ed il vasto mondo della solidarietà, protagonisti delle scelte compiute: oltre cento Associazioni si sono infatti ritrovate nell'aula del Consiglio regionale per discutere la nuova mappa dei servizi e delle opportunità rivolte ai soggetti più deboli e svantaggiati.

Una serie di iniziative che può contare su un finanziamento annuale di oltre 53 milioni di Euro (circa 106 miliardi di vecchie lire) a disposizione di organismi non lucrativi, di cooperative, associazioni, fondazioni, patronati, organizzazioni di volontariato, confessioni religiose ed Enti locali.

*"Con questa Legge - ha spiegato Sergio Silvestris, Presidente della Commissione Servizi Sociali della Puglia - anche la Regione si dota di una riforma complessiva dei servizi sociali, mirando alla programmazione e alla organizzazione del nuovo sistema di interventi, che sarà attuato con il coinvolgimento del prezioso mondo del volontariato. In questo senso la Regione vuole sottolineare l'attenzione ed il sostegno verso quanti, ogni giorno, sono impegnati in un'azione volontaria per combattere il disagio e l'emarginazione delle fasce più deboli della nostra società".*

Durante la discussione della Legge in Consiglio regionale, sono intervenute alcune importanti modifiche che hanno fortemente accentuato l'attenzione di questa norma verso temi di ispirazione cattolica, quali quelli della vita, della famiglia ed il riconoscimento della funzione degli oratori.

Già l'art. 1 della Legge, infatti, recita che *"la Regione riconosce la funzione sociale degli oratori e ne sostiene l'attività nell'ambito delle iniziative programmate dal piano regionale socio-assistenziale"*. Questo permetterà, nei prossimi mesi, di



*Sergio Silvestris, Presidente della Commissione Servizi Sociali della Puglia*

avviare programmi educativi rivolti ai giovani attraverso iniziative di sport, di cultura e di solidarietà, di promozione sociale per combattere l'emarginazione sociale e la discriminazione razziale, nell'ambito delle strutture oratoriane. Un dato di grande rilevanza, se si osserva che in questo modo gli Oratori che operano presso le Parrocchie e gli Istituti religiosi diventeranno soggetti istituzionali referenti della Regione Puglia, responsabili della formazione e della educazione delle giovani generazioni.

Questa importante norma è stata approvata dal Consiglio regionale della Puglia qualche settimana dopo l'approvazione in Parlamento della Legge specifica sugli Oratori che classifica tali strutture come opere di urbanizzazione secondaria, esentandole quindi dal pagamento dell'Ici e prevedendo la possibilità di beneficiare di concessioni gratuite di immobili da parte degli Enti Pubblici.

Ma la Legge *"Sistema Integrato di Interventi e Servizi Sociali in Puglia"* contiene un altro importantissimo riferimento ai valori cattolici.

Un passaggio fondamentale della Legge - anch'esso determinato da un emendamento dei Consiglieri di Alleanza Nazionale, primo firmatario Sergio Silvestris - è il riconoscimento della famiglia quale nucleo essenziale della società e, soprattutto, il principio della tutela della vita sin dal suo concepimento.

Un fatto di portata storica, se si pensa che per la prima volta in una Legge della Puglia viene indicato quale principio fondamentale quello della tutela del concepito, e quindi il pieno riconoscimento dell'embrione e del nascituro quale soggetto beneficiario di sostegno e di attenzione concreta da parte dell'Istituzione regionale per favorire la prosecuzione della gravidanza.

Tutto questo si completa con la riserva di una quota non inferiore al 10% del Fondo nazionale per le Politiche sociali agli interventi a sostegno della famiglia, tra cui quelli destinati alla maternità, che saranno definiti con un successivo provvedimento legislativo. □

Per ricevere ulteriori informazioni sulla Legge e sull'attività istituzionale dei servizi Sociali in Puglia, è possibile scrivere all'indirizzo di posta elettronica

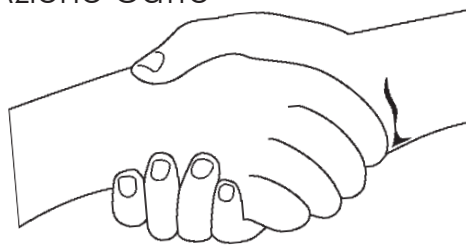
[silvestris.sergio@consiglio.puglia.it](mailto:silvestris.sergio@consiglio.puglia.it)



Una lettera inviata ai parroci

# "TUTTI PER MANO"

Il contributo alla Missione Diocesana dal Movimento d'Impegno educativo di Azione Cattolica (MIEAC)



**G**ià da alcuni anni siamo presenti nella nostra Diocesi e operiamo in alcune Parrocchie. All'inizio di questo nuovo anno pastorale, che come sappiamo nasce all'insegna della Missione diocesana "Dei giovani per i giovani" voluta dal nostro amato Arcivescovo, abbiamo pensato, in spirito missionario, di metterci a disposizione dei Parroci quando convocano quei genitori che abitualmente non frequentano la Parrocchia e che comunque mandano i loro figli alla catechesi sacramentale per dare avvisi e disposizioni varie.

Abbiamo chiamato questa proposta "Tutti per mano".

Il progetto da noi preparato è prevalentemente articolato su tematiche educative (hanno generalmente una buona valenza attrattiva sui genitori), affrontate con la metodica della comunicazione efficace e tenute da persone esperte.

Così mentre i figli faranno il loro percorso di fede insieme ai catechisti, in compagnia dei coetanei e assistiti dal Parroco, i loro genitori li accompagneranno facendo un percorso di crescita umana e cristiana con tanti altri genitori, poiché incontrarsi con altre persone che condividono la stessa vocazione e confrontarsi sulle scelte da compiere, diventa un grande arricchimento per tutti. Educare i ragazzi è certamente cura di molti, ma in primo luogo è dei genitori e tutti ben sappiamo che il servizio per lo sviluppo integrale della persona umana richiede una adeguata e continua formazione.

Il Movimento d'Impegno Educativo di AC ha come impegno principale quello di fondare l'educazione ed ogni attività formativa tenendo conto dell'ispirazione della Fede, del Vangelo e della persona di Gesù.

Recita infatti un nostro documento di base: "Se l'educazione nasce e si compie come espressione di un atto d'amore e se l'amore autentico si traduce necessariamente in un servizio; se educare, nel significato più alto ed esaustivo del termine, vuol dire partecipare all'opera stessa di Dio Padre e Creatore portando a compimento il suo disegno sull'uomo, nessuna azione educativa vera può prescindere dalle istanze e dagli obiettivi offerti da Dio stesso".

Le istanze educative poste dall'attuale contesto socio-

Modalità attuative del progetto MIEAC

## "Tutti per mano"

### Finalità

Permettere ai genitori che abitualmente non frequentano la Parrocchia ma che mandano i loro ragazzi alla catechesi sacramentale, di fare, in parallelo con i loro figli, un percorso formativo.

### Obiettivo del progetto

- Dare ai genitori una opportunità di confronto che permetta la condivisione di esperienze e situazioni e rompa, in taluni casi, l'isolamento.
- Dare alla Comunità parrocchiale la possibilità di arricchirsi di nuove forze, di "operai per la messe".

### Metodologia

La Metodologia adottata sarà del tipo teorico-esperienziale che mira ad offrire a valenza scientifica sia stimoli per la riflessione intellettuale che per l'apprendimento esperienziale.

### Come iniziare?

- Invitare un aderente al Movimento d'Impegno Educativo alla riunione del Consiglio Pastorale in cui si tratterà una tale problematica, affinché possa cogliere le esigenze dei Rappresentanti della comunità Parrocchiale e le indicazioni del parroco per preparare un progetto ad hoc.
- Preparato il progetto, approvato dal Parroco, si procederà alla sua realizzazione con un incontro mensile della durata di due ore da parte del MIEAC e con la eventuale collaborazione di persone adeguatamente preparate della Parrocchia.

### Modalità attuative

- È previsto un incontro di due ore al mese per la durata dell'anno pastorale

### Costi

- Semplicemente il rimborso delle spese

culturale contrassegnato in modo forte da complessità e frammentazioni, sono urgenti e delicate; proprio per questo non consentono sterili denunce e colpevoli rinunce.

Educare è una necessità, una invocazione scritta nello statuto antropologico dell'umanità e forse per questo il card. Martini scrive in "Dio educa il suo popolo", "Noi educatori siamo alleati di Dio: l'opera educativa non è nostra, è sua. Noi impariamo da Lui, lo seguiamo, gli facciamo fiducia ed Egli ci guida e ci conduce".

Mettendoci a disposizione fin da ora, vi inviamo un cordiale saluto in Cristo ed un grande abbraccio fraterno.

L'Assistente Diocesano  
don Vito Carpentiere

La Responsabile Diocesana  
Arcangela Lusito

### Per contatti:

Prof.ssa Arcangela Lusito  
Via P. Togliatti, 35 - 70059 Trani - tel. 0883.589758

# Il calendario della Croce Pellegrina della Missione a Barletta



**I**l passaggio della Croce Pellegrina riprende lo stile di preparazione, suggerito dal Santo Padre, alla Giornata Mondiale della Gioventù. E ciò in forza dell'alto valore simbolico e significativo che la Croce assume nella visione cristiana dell'uomo e della vita. Essa esprime l'evento della morte di Gesù Cristo, l'amore di Dio verso l'umanità, l'essenza più profonda dell'amore che è donazione fino al sacrificio di se stessi e, in conseguenza di ciò, significa assunzione di responsabilità e impegno nella conduzione della propria esistenza e nel rapportarsi con gli altri. Nella Croce di Cristo - come afferma lo storico laico Giuseppe Vacca - "è un Dio che muore, non un Dio con la spada", per cui essa è l'espressione di autentica cultura di pace. Da questa riflessione si evince che la Croce può essere motivo di riflessione di grande spessore per i giovani, ma non solo per essi.

Nel caso specifico dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, il passaggio si inserisce nella celebrazione della Missione dei Giovani per i Giovani, cominciata nell'ottobre scorso a Bisceglie e a Corato.

(R.L.)

|       |                |                            |
|-------|----------------|----------------------------|
| 16-19 | Novembre 2003  | Santuario dello Sterpeto   |
| 19-23 | "              | S. Lucia                   |
| 23-26 | "              | Buon Pastore               |
| 26-30 | "              | S. Andrea                  |
| 30-03 | Dicembre 2003  | Santa Maria della Vittoria |
| 03-07 | "              | S. Sepolcro                |
| 07-10 | "              | Immacolata                 |
| 10-14 | "              | S. Giacomo                 |
| 14-17 | "              | S. Agostino                |
| 17-21 | "              | Spirito Santo              |
| 04-07 | Gennaio 2004   | S. Benedetto               |
| 07-11 | "              | S. Filippo Neri            |
| 11-14 | "              | S. Nicola                  |
| 14-18 | "              | S. Paolo Apostolo          |
| 18-21 | "              | Sacra Famiglia             |
| 21-25 | "              | Cuore Immacolato di Maria  |
| 25-28 | "              | S. Giovanni Apostolo       |
| 28-01 | Genn-Febb 2004 | SS. Trinità                |
| 01-04 | Febbraio 2004  | Santa Maria degli Angeli   |
| 04-08 | "              | SS. Crocifisso             |

Il passaggio da una parrocchia all'altra deve avvenire coinvolgendo le due comunità interessate soprattutto i giovani. Monsignor Giovan Battista Pichierri, nostro Arcivescovo, nei limiti delle sue disponibilità, ha espresso il desiderio di essere coinvolto nei vari passaggi.

Sono ammesse variazioni a tale calendario a patto che le parrocchie interessate siano concordi nell'attuare. □

# L'INAUGURAZIONE DELL'ANNO SCOLASTICO 2003/2004 CON LE AUTORITÀ All'I.P.S.S.C.T.S. di CORATO

**P**er l'inaugurazione di questo nuovo anno scolastico 2003/2004 all'I.P.S.S.C.T.S. abbiamo avuto l'onore di avere la presenza di S.E. l'arcivescovo monsignor Giovan Battista Pichierri, il sindaco della città sig. Luigi Perrone, il presidente del Consiglio comunale e l'assessore alla Pubblica Istruzione di Corato.

Mons. Pichierri ha visitato le classi salutando tutti gli alunni e stringendo la mano a ciascuno di loro; accompagnato dal sindaco e dagli altri rappresentanti dell'amministrazione comunale, si è poi intrattenuto con le classi terze, quarte e quinte nella sala riunioni dell'Istituto per un saluto, un augurio di buon inizio d'anno scolastico ed uno scambio di domande e risposte con gli alunni stessi.

Dopo questo momento particolare di vita scolastica nella Chiesa Matrice è stata celebrata la Santa Messa a cui ha partecipato l'intera scuola in tutte le sue componenti. Gli alunni ed i docenti hanno partecipato attivamente alla celebrazione curando i canti, la preghiera dei fedeli e l'offertorio, particolarmente inerente alla realtà scolastica.

Le parole del Vescovo sono state rivolte agli alunni spiegando loro come all'origine del disordine e della perdizione c'è la disobbedienza ed ha poi rivolto un invito ai docenti a lavorare gli uni con gli altri per il bene dei ragazzi, unici destinatari del sapere per una crescita culturale e spirituale.

Preparandoci a vivere prossimamente la Missione "Giovani per i Giovani" nella nostra Scuola, vogliamo ringraziare l'arcivescovo per aver dato corpo, ancora una volta, ad una Chiesa che ha la voglia e la gioia di andare incontro ai giovani.

*Rachele Bissanti*



# L'esperienza dei frati francescani e la presenza di monsignor Michel Sabbah a Corato sono entrate nel cuore della città

**I**l mese di ottobre è stato vissuto a Corato con uno slancio unico non soltanto come il mese missionario tout court, ma con un brio, una vivacità che hanno animato tutta la città. Dal 9 al 19 le vie, le piazze, i luoghi di incontro e di ritrovo laici e cristiani sono stati animati dalla gioia dell'essere in Cristo, di viver seguendo le Sue orme nel tempo e nella storia. Le varie comunità parrocchiali hanno accolto i frati dando spazio e venendo incontro alle loro esigenze ed a quelle delle suore. La sera capannelli di giovani e di frati e suore in Piazza Cesare Battisti, vari momenti di preghiera in alcune parrocchie e di adorazione eucaristica nel cuore della città, nella chiesa di San Benedetto. La presenza dei missionari accompagnati da alcuni coratini, è stata realizzata anche nelle scuole, nei luoghi di lavoro, l'incontro nelle strade, nei pub e nei locali pubblici, così si è scandita la presenza dei missionari nella città.

Tutti i momenti sono stati caratterizzati dalla gioia dell'incontro, del libero confronto, nella condivisione di momenti di esperienze di vita. I missionari non si sono risparmiati, nonostante l'intensità delle giornate, del primo freddo e della pioggia autunnale. La missione ha vissuto tante situazioni positive e i giovani sono rimasti contenti ed anche, se vogliamo, un po' meravigliati di questi frati e suore così vivi, così

aperti a vivere e a condividere con loro luoghi e situazioni concrete. Sono diventati in quei giorni dei veri e propri compagni di strada.

Tuttavia, ad inizio della missione è stato siglato anche il gemellaggio tra il patriarcato di Gerusalemme e l'arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth rappresenta il punto di partenza di una comunione sempre più profonda e viva tra le varie comunità cristiane di occidente ed oriente. La presenza del Patriarca di Gerusalemme, Sua Beatitudine Michel Sabbah, dell'arcivescovo Monsignor Giovan Battista Pichierri, delle autorità civili, dell'amministrazione comunale è stato un momento di un'attenta riflessione sul problema spinoso e complesso della Terra Santa, luogo di conflitto, ma al tempo stesso di incontro delle tre grandi religioni monoteiste.

L'incontro coratino ha sancito il gemellaggio tra la comunità diocesana e quella dei luoghi dove Gesù Cristo è nato, vissuto, morto e risorto. La scelta di realizzare il gemellaggio con il Patriarcato Latino di Gerusalemme nasce sia da un legame storico, sia dalla presenza nella nostra Arcidiocesi dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro, animatore di questo progetto. Poi, è seguito un incontro dibattito con gli studenti del liceo classico "Oriani".

Tutto ciò si è svolto nella chiesa parrocchiale dell'Incoronata in un clima gioioso, animato dalla presenza dei missionari francescani, ed anche da una rappresentanza di giovani della comunità cristiana di Ramalla, che hanno testimoniato le varie difficoltà quotidiane di vivere la pace e il forte desiderio di adoperarsi concretamente per sentieri di conciliazione. "La pace deve essere una azione vera ed autentica - ha detto Sua Beatitudine Monsignor Michel Sabbah - per la pacificazione dei popoli. La bontà di Dio porterà la pace in questi luoghi, perché tutti dobbiamo sentire questa responsabilità". "La missione a Corato è stata veramente una benedizione - ha detto Fratello Jorge -, un'esperienza unica. Lo Spirito di Dio soffia veramente dove vuole ed è realmente alitato su Corato e sulla gente. È da molto tempo che mi occupo di missioni popolari in Italia, però l'accoglienza e l'affetto dei coratini non l'ho mai vista da nessuna parte! Da parte dei bambini, dei giovani, degli anziani, dei credenti ma anche da coloro che non credono... Penso che siamo riusciti a suscitare nei giovani questo entusiasmo per la vita, per la ricerca dell'Assoluto e tutto questo perché nella nostra povertà e miseria umana abbiamo dato il primato allo Spirito di Dio che agisce in ogni uomo. Noi missionari siamo semplicemente dei servi inutili. Porterò sempre nel mio cuore e nella mia preghiera i vostri volti". "È stata una bella esperienza - ha detto don Cataldo Bevilacqua - perché sono state avvicinate diverse realtà giovanili. Rifletteremo insieme per vedere come proseguirà la missione...".



*Giuseppe Faretra*



# Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

18-25 Gennaio 2004

## Messaggio dell'Arcivescovo

IO VI LASCIO LA MIA PACE (Gv 14,25)

**C**arissimi fratelli e sorelle,

La settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani è un appuntamento annuale forte che richiama le nostre comunità parrocchiali a ritrovarsi, nell'unità e nella comunione ecclesiale, nella preghiera del Signore Gesù, fatta alla vigilia della sua passione e morte: "Padre, che siano una sola cosa come io e te siamo una sola cosa, perché il mondo creda che Tu mi hai mandato" (Gv 17, 1-26).

Ogni realtà ecclesiale presente sul territorio parrocchiale si ritrovi unita in parrocchia per pregare insieme nel nome di Gesù Cristo. Il tema della Settimana è: "Io vi lascio la mia pace" (Gv 14, 25-31).

Essere una sola cosa in Cristo esige essere nella **pace** gli uni con gli altri, superando ogni lacerazione. La pace che ci dona il Padre è il Figlio, con il quale ci comunica lo Spirito Santo. S. Paolo scrive: "Egli è la nostra pace" (Ef 2, 14). Gesù Cristo è venuto a stabilire nella nostra umanità lacerata dal peccato la giustizia e la pace, facendosi uomo in tutto simile a noi eccetto il peccato (cfr. Fil 2, 7). È la santità e la pace della SS. Trinità: l'amore del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo. In Lui non c'è distinzione tra Giudeo e Greco, dato che Lui stesso è il Signore di tutti (cfr. Rm 10, 12).

La vita nuova che abbiamo ricevuto in dono con il Battesimo-Cresima-Eucaristia è **pace**, cioè armonia e bellezza. Armonia nella giustizia e bellezza nell'amore. In Gesù Cristo, uomo-Dio, armonia e giustizia sono coesenziali, e così deve essere anche in noi. La guerra è distruzione, la pace è concordia. Perché ciò si realizzi nei nostri ambienti di vita e in tutto il mondo è necessario coltivare, così come ci dice il Papa: "un'intensa spiritualità ecumenica, vissuta nella docilità a Cristo e nella piena disponibilità ai suggerimenti dello Spirito.

(continua a pag. 30)

## Le indicazioni di mons. Leonardo Doronzo

Direttore della Commissione  
"Ecumenismo e Dialogo"

**Oggetto : "Io vi lascio la mia pace"**

Gv. 14,23-31

Pace legata strettamente alla persona di Gesù Cristo. È opportuno notare che tale "Preghiera per l'unità dei cristiani" ha oggi trovato pacifica collocazione nella settimana che va dal 18 al 25 gennaio di ogni anno. È anche bene ricordare

che la giornata del 17 è entrata nel calendario ufficiale della Chiesa in Italia come giornata "di riflessione sull'Ebraismo", sia come iniziativa, sia come data ad apertura e a "fondamento" della stessa settimana ecumenica, giacché gli ebrei sono "la santa radice" del Cristianesimo.

Quanto alla "pratica": la settimana di preghiera può dirsi ormai entrata nell'ordo liturgico diocesano. Sacerdoti e fedeli sono interessati per la via (preghiera - predicazione) al problema ecumenico. Il Santo Padre ci ricorda "il primato" della preghiera nel cammino verso la piena unità di tutti i cristiani ed è lodevole lo stile di quanti danno vita ad iniziative di un certo richiamo.

Quanto al metodo: i Parroci coadiuvati dai referenti usufruiscono del sussidio come testo da seguire e, dove esiste un gruppo ecumenico, l'incontro di preghiera nella comunità certo è più creativo.

Quanto ai suggerimenti: è essenziale il coinvolgimento dell'assemblea con riflessioni brevi ed incisive. Giovanni Paolo II così scrive: "la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani merita di essere incoraggiata, sia una preoccupazione costante e sono grato a quanti assecondano questo desiderio, che è il desiderio di Gesù Cristo".



(continua da pag. 29)

Questa spiritualità ci aiuterà a vivere con il necessario slancio questo periodo intermedio che è il cammino dell'unità durante il quale dobbiamo fare i conti con i nostri progressi e con le nostre sconfitte, con le luci e con le ombre del nostro cammino di riconciliazione" (Giovanni Paolo II, Messaggio al Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani della Chiesa Cattolica, 03.XI.2003).

Viviamo, perciò, la Settimana con grande fervore di fede, animati dalla carità di Cristo. Ritroviamoci uniti in preghiera nelle chiese parrocchiali, seguendo il cammino tracciato dalla guida della settimana a cura del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani della Chiesa Cattolica e della Commissione Fede e Costituzione del Consiglio ecumenico delle Chiese.

L'unità e la comunione all'interno della parrocchia e tra le parrocchie ci farà crescere come Chiesa diocesana, una, santa cattolica, apostolica e renderà efficace la nostra supplica per l'unità universale della Chiesa e di tutta l'umanità secondo la parola del Signore Gesù: "Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo" (Mt 18, 20). E: "Qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò" (Gv 14, 13-14). E vi pare che chiedendo insieme nel nome di Gesù l'unità del genere umano in Lui, che è venuto e si è sacrificato sino alla morte di croce proprio per questo, il Padre ce la negherà?

Affidiamoci a Maria Santissima, Fonte di unità, chiedendoLe che ci aiuti a saper pregare per l'unità dei cristiani.

Vi benedico e saluto cordialmente.

Trani, 2 Gennaio 2004

✠ Giovan Battista Pichierri



## Mostra dei Presepi e del soggetto natalizio a San Ferdinando di Puglia

**D**a sabato 13 dicembre, a San Ferdinando di Puglia, presso il Museo Civico, è possibile visitare la "Mostra dei presepi e del soggetto natalizio", secondo i seguenti orari:

- **Apertura:** martedì, giovedì e domenica, ore 18.00-21.00.
- La mattina dei giorni feriali è consentita, previa prenotazione, la visita delle scolaresche.
- **Per informazioni:** Ufficio Scuola del Comune: Tel. 0883.626203 - 626260 / Archeoclub d'Italia: Tel. 0883.621319 - 333.1409125.

La Mostra rimarrà aperta fino a Domenica 11 gennaio 2004. L'iniziativa è stata promossa dall'Assessorato alle Attività culturali del Comune di San Ferdinando di Puglia, dalla locale sezione dell'Archeoclub d'Italia, dall'Associazione Italiana del Presepio e dalla Commissione cultura e comunicazioni sociali.



# Dieci anni con Santa Helena in Brasile

(1994-2004)



## Il messaggio dell'Arcivescovo alla comunità diocesana in occasione del decennio della cooperazione missionaria dell'Arcidiocesi alla Parrocchia brasiliana

**C**arissimi,  
Nel decennio della cooperazione missionaria della nostra Arcidiocesi con la Diocesi di Pinheiro in Brasile, relativa alla parrocchia S. Helena (1994-2004), insieme con il mio venerato predecessore Mons. Carmelo Cassati, il confratello Vescovo brasiliano Dom Riccardo Paglia e i nostri sacerdoti *fidei donum* don Mario Pellegrino e don Savino Filannino, annuncio con gioia alla Comunità diocesana il programma celebrativo che abbiamo formulato con la collaborazione della *Commissione pastorale diocesana Evangelizzazione dei popoli*.



Il programma indica un duplice obiettivo: di *verifica* di quanto, per grazia di Dio, si è compiuto e di *rilancio* della cooperazione, ravvivando i motivi teologici ed ecclesiali che la sottendono.

Eminenti relatori ci aiuteranno a compiere la **Strada della missione** attraverso miniconvegni che avranno sede in ciascuna Città dell'Arcidiocesi:

- **Barletta:** 20 marzo - *Per una Chiesa che rischia.*
- **Margherita di Savoia:** 17 aprile - *Per una Chiesa che ama.*
- **Corato:** 1 maggio - *Per una Chiesa che prega.*
- **Bisceglie:** 8 maggio - *Per una Chiesa che ascolta.*
- **Trinitapoli:** 15 maggio - *Per una Chiesa che cammina con Maria.*
- **S. Ferdinando di Puglia:** 22 maggio - *Per una Chiesa che soffre.*
- **Trani:** 30 maggio - *Per una Chiesa che gioisce.*

Avremo tra noi anche la presenza di fratelli di S. Helena e, con molta probabilità, del Vescovo di Pinheiro, Dom Riccardo.

Nella seconda metà del mese di luglio, mi porterò a S. Helena con una delegazione diocesana, formata da sacerdoti e laici. Per i sacerdoti l'invito è aperto a chi volesse partecipare.

L'annuncio viene dato nel giorno della festa di **S. Francesco**

**Saverio**, un pioniere e un missionario dell'Evangelizzazione *ad gentes*. La personalità spirituale e apostolica di questo grande Santo ci spinge a coltivare la comunione con tutte le Chiese sparse nel mondo (PP.OO.MM.) ed in particolare con la Diocesi di Pinheiro, facendo sentire ai nostri confratelli *fidei donum* il calore di tutta la nostra Chiesa diocesana; e ai fratelli e sorelle di S. Helena il fervore e lo zelo apostolico che ci spinge verso di loro attraverso la preghiera e il sostegno delle loro opere di evangelizzazione e di santificazione.

Gli Orientamenti pastorali della CEI *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia* ci invitano a riflettere e realizzare il mandato missionario di Cristo sino ai confini della terra. E questo vogliamo fare in questa lieta e significativa ricorrenza intendendo coralmemente riaffermare il nostro **SI** alla missione *ad gentes* in Brasile, vivendola con umiltà e generosità. Con l'umiltà di chi si riconosce *servo* del Signore e la generosità di chi è convinto che c'è più gioia nel *dare* che nel ricevere.

Mi rivolgo in particolare a Voi, carissimi presbiteri. Da Voi dipende la continuità della cooperazione missionaria. Se veniste meno Voi, non potrei assicurare all'amabile Vescovo di Pinheiro ulteriore aiuto al suo ministero pastorale.

Mi rivolgo a Voi, carissimi seminaristi e giovani, indicandovi gli orizzonti più ampi della missionarietà a cui Gesù Cristo Vi chiama. Siate generosi nel donarvi in Cristo e con Cristo per la gloria del Padre e la salvezza delle anime!

Mi rivolgo a Voi tutti, fratelli e sorelle di vita consacrata e del laicato, perché possiate sostenere la Missione *ad gentes* in Brasile con la preghiera, il sacrificio, il sostegno economico e, soprattutto, con una vita missionaria che vi impegna in famiglia, nel lavoro, negli ambienti sociali, a partire dall'Eucaristia, celebrata e testimoniata.

Insieme con Mons. Cassati e Dom Riccardo, vi benedico dal profondo del cuore e vi affido a S. Francesco Saverio e a Maria santissima, Regina delle Missioni.

Trani, 3 Dicembre 2003, festa di S. Francesco Saverio

✠ **Giovan Battista Pichierri**



Breve corso teorico-pratico

## “I mass media: voce di chi non ha voce”

- **Lunedì 26 gennaio 2004, ore 18.30-21.00**  
*I mezzi di comunicazione e le parrocchie: dal giornalino a internet*  
- Obiettivi e scelta dei mezzi (Radio, video, carta stampata, cd rom e siti)
- **Lunedì 23 febbraio 2004, ore 18.30-21.00**  
*Il giornale parrocchiale*  
- Risorse umane, tecnologiche ed economiche
- **Lunedì 29 marzo 2004, ore 18.30-21.00**  
*Come nasce un articolo*  
- scelta e reperimento delle notizie  
- uscire dagli stereotipi
- **Lunedì 26 aprile 2004, ore 18.30-21.00**  
*L'articolo nel contesto (giornale, sito internet...)*  
- grafica, immagini e impaginazione  
- diffusione

Il corso avrà luogo presso la Sala della Comunità Sant'Antonio in Barletta (Via Madonna degli Angeli, 2) e sarà condotto dalla dott. Marina Ruggiero Criscuoli, sociologa e giornalista, membro della redazione di “In Comunione”

L'iniziativa è riservata ai referenti parrocchiali per la cultura e la comunicazione, ma anche ad altri operatori pastorali che fossero interessati ai contenuti proposti.

È necessario iscriversi entro il 15 gennaio, inviando comunicazione scritta a: *Commissione Cultura e Comunicazioni Sociali - Palazzo Arcivescovile - Via Beltrani, 9 - 70059 Trani (Ba)* precisando: cognome e nome - indirizzo - telefono - cellulare - e-mail - parrocchia - incarico ecclesiale svolto.

La partecipazione è gratuita. Ai corsisti sarà distribuito materiale didattico.



Alla comunità diocesana

## agli uomini di buona volontà

Ferma condanna della guerra e del terrorismo e solidarietà verso le forze dell'ordine e le vittime della strage di Nassirya

**No alla guerra!**  
**guerra!**

**No alla guerra!**

**No alla guerra!**

### SI ALLA PACE

La PACE è frutto della verità, della giustizia, della libertà, dell'amore. Dio la dona agli uomini di buona volontà. La guerra è frutto dell'exasperazione, dell'orgoglio, della vendetta, dell'odio. Nasce dal cuore e dalla mente di uomini perversi.



**Gesù Cristo**, Re di pace, ci invita alla conversione del cuore e della mente: “*Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle*

*diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo*” (Lc 13, 2-5).

La morte violenta a causa della guerra o di calamità è frutto del peccato originale e dei peccati personali. Il peccato è una scelta di falsità, di ingiustizia, di insubordinazione, di odio.

La morte violenta delle vittime del terrorismo e di ogni forma di guerra giunge a noi come monito a rientrare in noi stessi:

- per sentire profonda solidarietà con le vittime, con i loro familiari, con tutti coloro che sono sotto il flagello terribile del terrorismo;
- per rinnovare il nostro impegno a promuovere la cultura e la civiltà della giustizia e della pace attraverso il compimento fedele del nostro dovere a vantaggio del bene personale e comune in cui c'è spazio e dignità per ogni popolo, cultura, religione.

Convinti che il metodo della pace esige il dialogo, l'intesa, l'accordo pattizio, la solidarietà, la condivisione dei beni della terra, non vogliamo sottovalutare il contributo alla pace che sono chiamati a dare le forze dell'Ordine, le quali hanno il compito di difendere la Patria con la legittima difesa della forza militare considerate con rigore le strette condizioni che la giustificano (cfr. Catechismo della Chiesa Cattolica, 2309 ss).

Certo, gli operatori di pace, secondo il Vangelo, sono schierati dalla parte di Gesù Cristo che disarmò il nemico con la sola potenza dell'amore attraverso la Croce. Solo Gesù Cristo ha distrutto la morte risorgendo. E solo Gesù Cristo ci dà la capacità di morire per far trionfare la pace. Siamo riconoscenti ai militari e ai civili italiani uccisi a Nassirya per l'esempio che ci hanno dato di cooperare per il ristabilimento della pace in Iraq assolvendo la loro missione, pur sapendo di rischiare la vita, come di fatto l'hanno donata.

La preghiera che abbiamo elevata in loro suffragio e la preghiera per la pace ci ha trovati uniti nella nostra Cattedrale di Trani il 19 dicembre 2003.

Arcivescovo  
+ Giovan Battista Pichierri

# "Non ci pensavo... ma ben presto mi sono sentito chiamato a fare il sacerdote"

La storia della vocazione di don Fabio Daddato, che il 5 gennaio sarà ordinato presbitero

La storia della mia vocazione fu caratterizzata, in un primo tempo, da una grande riscoperta della fede. Ciò accadde grazie ad un pellegrinaggio che feci a Lourdes per accompagnare un mio parente ammalato. Accettai questa proposta esclusivamente per saltarmi una settimana di scuola. Avevo 17 anni. Mentre eravamo ancora in viaggio sul treno dell'U.N.I.T.A.L.S.I, già ero convinto che quell'esperienza di volontariato sarebbe entrata a far parte della mia vita. Rimasi colpito dal fatto che altri giovani, pazzi ed esuberanti come me, in modo disinteressato, dedicavano parte del loro tempo, ad essere amici di coloro che non li hanno. Non immaginavo cosa avrei trovato in quella terra che fu toccata dai piedi dell'Immacolata: incontrai suo Figlio, il Signore. Sentivo il desiderio di ritirarmi per rimanere in silenzio e per godere di una nuova Presenza. Dalla vita avevo già tutto: una famiglia serena, tantissimi amici; anche a scuola tutto andava benissimo, tranne qualche nota in condotta. In quel silenzio interiore che mi pervadeva, sentivo di aver acquistato la ricchezza più grande della mia vita. Nella solitudine di me stesso, feci l'incontro più misterioso della mia vita: incontrai il mio Creatore. Prendevo coscienza che ero, come tutti gli uomini, una creatura speciale rispetto a tutto il creato. Ero un uomo, finito e limitato, ma dentro avvertivo una potenza che mi permetteva di andare al di là di me stesso verso un Altro che mi stava cercando da tempo, che mi aspettava e che mi completava. Scoprii il vero senso della mia vita: Dio. Vivere con Dio; per questo ero stato creato.

Da questo incontro la mia fede ebbe un grande risveglio. Mi associi all'U.N.I.T.A.L.S.I, come barelliere, mi accostai nuovamente ai sacramenti e vivevo la bellezza e la fatica della preghiera. Dei miei amici, che incominciavano a canzonarmi, non mi preoccupavo. Continuavo a frequentarli tranquillamente, soprattutto per il sabato sera. Ribattevo con serenità alle loro provocazioni; non avevo niente in meno a loro, anzi qualcosa di più: la gioia di Dio. Maturai la decisione di

essere sacerdote di Cristo molto tempo più tardi.

Non che non ci avessi mai pensato, o che non mi piacesse, ma ero piuttosto convinto che il progetto di Dio su di me era diverso, e questo addirittura incominciava a dispiacermi un po'. Ero, infatti, già al primo anno di architettura e avevo un impegno da diverso tempo con una ragazza. Ci volevamo bene, e anche se giovanissimi, sognavamo di sposarci. Tuttavia, in me stesso pensavo che se per un motivo qualsiasi tutta questa mia vita fosse crollata, sarei corso a farmi prete. Questa vita però, non si incrinava per nessun motivo, e il pensiero del sacerdozio diventava sempre meno una seconda alternativa e sempre più l'unica cosa che mi avrebbe fatto felice fino in fondo. Fu soprattutto nella preghiera che cresceva in me il desiderio di essere sempre più tutto di Dio e del Suo popolo. Così non ebbi più pazienza e mi buttai.

Andai a vivere in una comunità di preghiera a Modena e iniziai lo studio della filosofia a Bologna; ma anche qui non trovai quello che cercavo, e allora, sotto l'indicazione del mio vescovo, mons. Carmelo Cassati, entrai nel Seminario Romano. Il tempo del seminario è stato determinante per la mia vocazione. Un tempo ricco e bello, che non potrò più rimuovere. Lì ho trovato l'ambiente giusto per essere formato ad esercitare il sacerdozio di Cristo. Ma in seminario le cose si facevano sul serio. È stato il tempo di lasciare i facili entusiasmi e i pensieri da sognatore. È stato il tempo della prova, della lotta e delle lacrime, ma fu anche il tempo dell'incontro intimo con il Signore, dell'amicizia con Lui. Tutti i bei motivi per diventare prete, ad uno ad uno, svanivano per dare spazio all'unico e vero motivo: la Sua chiamata. Non è solo una storia passata, è una storia ancora viva, e ancora tutta da scrivere, per questo a pochi giorni dalla mia ordinazione presbiterale, con sentimenti di stupore, elevo la mia lode a Cristo Sommo ed Eterno Sacerdote, che mi ha chiamato a partecipare alla sua sollecitudine amorosa verso tutti gli uomini. A Maria Madre della Fiducia mi affido!



Don Fabio Daddato sarà ordinato presbitero il 5 gennaio 2004, a Barletta, presso la Basilica di S. Maria Maggiore, alle ore 19.30. Il rito sarà presieduto da S. E. mons. Giovan Battista Pichierri. Don Fabio presiederà la prima volta l'Eucaristia martedì 6 gennaio, alle ore 11, presso la parrocchia San Paolo Apostolo in Barletta.

# "PARROCCHIA: ARMONIA DI VOCAZIONI PER LA CHIESA"

Messaggio del Vescovo per la Giornata del Seminario  
alla Comunità Diocesana 8 dicembre 2003

**C**arissimi,  
l'Immacolata, modello della Chiesa, ottenga dalla SS. Trinità a ciascuno di voi pace e gioia nel Signore; a tutte le parrocchie numerose e sante vocazioni.

La giornata del Seminario che celebriamo, oggi, in tutta l'Arcidiocesi, ha come tema: "Parrocchia, armonia di vocazioni per la Chiesa".

La Parrocchia, quale espressione della Chiesa diocesana sul territorio, è formata da una comunità di cristiani, chiamati e mandati ad annunciare e costruire il regno di Dio, in continuità storica con quanto ha già compiuto il Signore Gesù. Essa è formata da vocazioni, carismi, ministeri (cfr. *Cor.* 12,4-7).

Tra le vocazioni c'è quella per il ministero ordinato, ossia quella del vescovo, del presbitero, del diacono. Oggi tutte le parrocchie vengono sollecitate dal vescovo a prendere consapevolezza della situazione vocazionale della

nostra Chiesa particolare relativa al Seminario minore e maggiore. Quest'anno il numero degli alunni (23 di scuola media superiore) nel Seminario Arcivescovile Diocesano in Bisceglie è in crescita, insieme a quello dei ragazzi di scuola media inferiore del gruppo "Se vuoi". Questo è segno di maturità delle comunità parrocchiali e di attenzione premurosa dei sacerdoti, che constato più coinvolti nella pastorale vocazionale. Ciò è confermato anche dal fatto che la colletta dello scorso anno pastorale è stata più alta rispetto agli anni precedenti.

È necessario, sempre, coltivare ad altissimo potenziale la preghiera, perché il "Padrone della messe mandi operai nella sua messe" (Mt. 9,37-38). Per questo, invito a celebrare in ogni primo giovedì del mese o in altro giorno, l'adorazione eucaristica comunitaria per le vocazioni di speciale consacrazione; e sollecito la partecipazione all'iniziativa del "Monastero invisibile", le cui schede di adesione sono state inviate a tutte le parrocchie e istituti religiosi nelle settimane scorse.

Anche il numero dei teologi è in aumento. Sono così divisi:

- 16 seminaristi presso il Semina-



Il Seminario Diocesano di Bisceglie

rio Regionale di Molfetta;

- 1 presso il Seminario Romano Maggiore;
- 1 presso il Collegio Capranica - Roma;
- 1 presso l'Istituto Sacra Famiglia per vocazioni adulte dei Padri Vocazionisti - Napoli.

Ho letto con sommo piacere nell'esortazione apostolica post-sinodale *Pastores gregis*, firmata dal Papa nel giorno del suo 25° anniversario: "È evidente, però, che la forza suscitatrice e formatrice di vocazioni è innanzitutto la preghiera. Le vocazioni hanno bisogno di una rete di intercessori presso il 'Padrone della messe'".

Quanto più il problema delle vocazioni sarà affrontato nel contesto della preghiera, tanto più la preghiera aiuterà il prescelto ad ascoltare la voce di colui che lo chiama" (n. 48).

Preghiamo, pertanto, per i nostri seminaristi di oggi e di domani, ed aiutiamo il nostro seminario con una generosa offerta.

Trani, 8 dicembre 2003



Foto di gruppo dei giovani ospiti assieme a S.E. mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo e a mons. Savino Giannotti, Vicario Generale

Vostro Arcivescovo

✠ Giovan Battista Pichierri



# A quanti si interessano di Luisa!



## Puntualizzazione sul processo di Beatificazione della Serva di Dio Luisa Piccarreta

### Fasi del processo diocesano

1. Attore del processo di Beatificazione di **Luisa Piccarreta** è l'Associazione del *Divino Volere*, approvata dall'Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, mons. Giuseppe Carata.

2. Il processo di Beatificazione è stato aperto nell'Arcidiocesi da S.E. Mons. Carmelo Cassati nel 1996, istituendo il Tribunale ecclesiastico. Dal 15.2.2001 il Postulatore è il Sac. Sabino Lattanzio.

3. Il Tribunale ecclesiastico è ancora impegnato nella compilazione di tutti gli atti richiesti a norma delle regole date dalla Santa Sede il 25.1.1983. Si spera di giungere, quanto prima, alla chiusura del processo sulla fama della santità della Serva di Dio.

### Scritti di Luisa Piccarreta

1. Gli scritti di Luisa, racchiusi in 36 volumi, richiedono una edizione tipica, debitamente approvata dall'autorità ecclesiastica. È un lavoro impegnativo che esige applicazione seria di studiosi che dedichino tempo e competenza.

2. Tutti gli scritti di Luisa sono di proprietà dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie.

3. Editori e diffusori di stampa non possono pubblicare e diffondere gli scritti di Luisa senza autorizzazione dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie. Quanti agiscono arbitrariamente sappiano che ledono i diritti che sono riservati all'ente proprietario.

4. I gruppi di preghiera che si ispirano a Luisa e che sono sparsi nel mondo hanno come punto di riferimento ecclesiale esclusivamente il proprio Vescovo. Essi, pertanto, devono far capo al proprio Vescovo per essere garantiti sulla ecclesialità del gruppo.

5. Le iniziative che vengono prese in riferimento alla spiritualità di Luisa, come ad esempio convegni, giornate di spiritualità, incontri di preghiera, ecc., per dare serenità a chi vi partecipa, devono essere autorizzate dal proprio Vescovo.

### Competenza dell'Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie

L'Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie è l'unico responsabile:

- del processo canonico diocesano della Beatificazione della Serva di Dio *Luisa Piccarreta*;
- dell'affidamento degli scritti di Luisa a studiosi esperti e censori

teologi in vista di una loro lettura alla luce del Magistero della Chiesa e al conseguimento dell'edizione tipica;

- di dare notizie esatte sul lavoro che si sta compiendo con grande responsabilità nel processo diocesano di Beatificazione della Serva di Dio.

### Cosa si chiede a chi conosce Luisa Piccarreta

1. Pregare per la Beatificazione della Serva di Dio, perché sia glorificata la SS. Trinità e si diffonda il Regno del Divino Volere.

2. Far pervenire alla Postulazione testimonianze e quanto altro riguarda la Serva di Dio con una documentazione accurata.

3. Prudenza nell'attesa dell'espletamento dell'iter canonico del processo in atto e del giudizio sulla santità di Luisa e sull'attendibilità della sua spiritualità; cosa che spetta esclusivamente alla competente autorità ecclesiastica: l'Arcivescovo per il primo momento, e il Santo Padre per il secondo.

### Ringraziamento

Si ringraziano quanti vorranno collaborare con la Postulazione della causa di Luisa in piena umiltà, obbedienza, comunione ecclesiale, tenendo presente l'indirizzo della Postulazione: **Postulazione Luisa Piccarreta, Palazzo Vescovile - Via Beltrani, 9 - 70059 Trani (Ba).**

Con sensi di rispetto e di cordialità, saluta e benedice quanti accolgono questo comunicato col vivo desiderio di collaborare per la causa del *Divino Volere* l'Arcivescovo

Trani, 24 Novembre 2003

✠ **Giovan Battista Pichierri**

**Luisa Piccarreta** nacque a Corato (Ba) il 23 aprile 1865 e qui morì il 4 aprile 1947, all'età di 82 anni. Trascorse 64 anni, seduta su un letto, durante i quali visse santamente. Benché analfabeta scrisse numerosi quaderni, una parte dei quali è stata pubblicata senza autorizzazione ecclesiastica, ma che l'hanno resa famosa in tutto il mondo. Da essi affiora la sua spiritualità ruotante attorno alla "volontà di Dio". Il documento del Vescovo intende offrire indicazioni utili per un approccio conoscitivo autentico alla figura e all'opera della Serva di Dio.

# Il cammino neocatecumenale strumento di evangelizzazione

Pubblichiamo alcuni tra i passaggi più significativi dell'omelia di mons. Giovan Battista Pichierri in occasione dell'Eucaristia con il cammino neocatecumenale nella Cattedrale di Trani (26/11/2003)

La celebrazione Eucaristica di oggi in questa stupenda Cattedrale è motivata dal *rendimento di grazie* che eleviamo alla SS. Trinità per il dono che ha fatto alla nostra Chiesa diocesana del *cammino neocatecumenale*, da me accolto nella pastorale unitaria ed organica dell'Arcidiocesi permettendo ai parroci di inserirlo nelle parrocchie come *itinerario di formazione cattolica e strumento per la riscoperta dell'iniziazione cristiana degli adulti battezzati*.

## Attualizzazione della Parola

Carissimi, (...) veniamo fortemente sfidati nella nostra fede in Dio da una cultura emergente dalla società del nostro tempo, la quale diventa sempre più libertaria, edonista, pragmatica prescindendo dalla trascendenza e dalla morale.

Per accogliere pienamente Gesù Cristo in noi e tra noi, avvertiamo il bisogno di coltivare il dono della fede, speranza, carità rafforzando la nostra identità e missione di Chiesa. Ed in questo ci vengono incontro i cammini di fede che la Chiesa approva per darci la garanzia della loro autenticità. Tra questi, lo Spirito Santo ha suscitato nella



Chiesa il *cammino neocatecumenale*, strumento di nuova evangelizzazione rivolto in particolare a coloro che, già battezzati e forse anche cresimati, si sono allontanati dall'esercizio della fede; ma, richiamati attraverso l'annuncio del Kerigma, desiderano riscoprirlo e coltivarlo in modo sistematico.

Ora, perché il *cammino neocatecumenale*, che la Chiesa ha approvato nei suoi Statuti, possa inserirsi armonicamente nella pastorale diocesana e parrocchiale, per la crescita della stessa Chiesa, è necessario tener presenti e coltivare tre impegni.

**1. Il cammino neocatecumenale deve essere in comunione col Vescovo.** Noi siamo Chiesa, cioè corpo mistico di Cristo, formato da vocazioni, carismi, ministeri e operazioni, suscitati e animati dal medesimo Spirito Santo. Il *cammino neocatecumenale* è un carisma ed una operazione a servizio della Diocesi e delle parrocchie per lo sviluppo della fede e per realizzare la missione della Chiesa, che è quella di portare il Vangelo sino ai confini terra (cfr. Mt 28, 18). Al di sopra di ogni dono, però, c'è la carità. È questa sola, da tutti ricercata e accolta, che ci rende conformi a Cristo Signore: "Da questo vi riconosceranno che siete miei discepoli: se avrete amore gli uni per gli altri" (Gv 13, 25). Ora, chi è chiamato a presiedere la carità, cioè il Vescovo, è colui che dà garanzia di unità e di comunione ecclesiale. Per questo, nella Chiesa, *niente senza il Vescovo*, ma tutto e sempre in comunione con lui.



**2. Il cammino neocatecumenale è uno strumento di educazione alla fede che si inserisce nella parrocchia.** Esso comincia nella parrocchia su invito del Parroco (cfr. Statuto, art. 9) ed è sempre il Parroco che opera, sotto la guida del Vescovo, aiutato dal consiglio pastorale parrocchiale, il discernimento sull'opportunità di accoglierlo.

Lo Statuto regola il rapporto che deve esserci tra il *cammino* e il parroco: "Il Parroco esercita la cura pastorale di coloro che percorrono il cammino... e adempiono in persona Christi Capitis il loro ministero, annunziando la Parola, amministrando i Sacramenti e, per quanto possibile, presiedendo le celebrazioni della prima e delle altre comunità in parrocchia" (idem, art. 27).

Ora, è quanto mai necessario, perché ci sia armonia nella pastorale parrocchiale, che tutte le comunità del cammino accolgano integralmente i programmi pastorali della Diocesi

e lavorino nelle parrocchie in sintonia con le altre realtà ecclesiali. Il *cammino*, perciò, deve porsi a servizio della parrocchia e del Parroco in quel che il Parroco pensa di chiedere, di ricevere o di accogliere, nel rispetto degli Statuti e delle norme che dà il Vescovo.

Il *cammino*, quando è bene inserito, vive nella parrocchia, opera in stretta comunione con il Parroco e con la comunità, vive la comunione parrocchiale e diocesana, senza esclusivismi o separatismi, arricchendo la parrocchia dei propri doni e del proprio slancio missionario.

**3. Docilità alle norme del Vescovo.** In questa Arcidiocesi, il *cammino* è stato accolto dal Vescovo, dopo aver sentito il consiglio presbiterale diocesano. Le norme maturate e date devono essere, pertanto, rispettate dalle comunità neocatecumenali proprio per salvaguardare l'armonia tra i vari carismi che arricchiscono le parrocchie che le hanno al loro interno; e per incoraggiare le altre ad usufruirne come dono prezioso di nuova evangelizzazione.

Oggi, con questa celebrazione eucaristica, noi intendiamo accogliere con riconoscenza alla SS. Trinità l'approvazione degli *Statuti del cammino neocatecumenale* data dalla Santa Sede. E, facendo mia l'esortazione del Santo Padre, dico a voi, carissimi del *cammino neocatecumenale*: "La Chiesa (diocesana) si aspetta adesso da voi un cammino ancora più forte e generoso nella nuova evangelizzazione e nel servizio alle parrocchie. Pertanto voi, presbiteri e catechisti del cammino, avete la responsabilità che gli Statuti siano messi in opera fedelmente in tutti i loro aspetti, così da diventare un vero fenomeno per un nuovo slancio missionario. Voi presbiteri non dimenticate mai che, in quanto ministri di Cristo, avete un ruolo insostituibile di santificazione, di insegnamento e di guida pastorale nei confronti di coloro che percorrono l'itinerario del cammino. Servite con amore e generosità le comunità a voi affidate!".

Traducendo gli Statuti nella realtà della pastorale della nostra Chiesa diocesana, incontreremo certamente delle difficoltà. Non ci scoraggiamo: con l'aiuto di Dio e il dialogo di discernimento abbiamo assicurata da parte del Signore Gesù la vittoria su tutto ciò che si oppone al Regno di Dio. Gesù Cristo, infatti, ci ha detto: "Tutto quello che chiederete con fede nella preghiera, lo otterrete" (Mt 21, 22).

✠ **Giovan Battista Pichierri**

## FotoCronaca

Il 14 dicembre 2003, a Barletta, presso la Tenuta Rasciatano, ha avuto luogo la festa dell'olio. L'Arcivescovo è stato invitato a parteciparvi. Le foto si riferiscono alla celebrazione della S. Messa avvenuta nella cappella della Tenuta





# IL “CARDINALE DEI POVERI”

## La scomparsa a Napoli dell'arcivescovo Ursi

**A**l termine di una lunga malattia, nel pomeriggio del 29 agosto scorso, all'età di 95 anni, si è spento il cardinale Corrado Ursi, Arcivescovo emerito di Napoli. Dopo la scomparsa, lo scorso 31 maggio, del suo “allievo” cardinal Francesco Colasuonno, costituiva con Salvatore De Giorgi, Arcivescovo di Palermo, la coppia dei porporati pugliesi.

Appresa la dolorosa notizia il Santo Padre si è raccolto in preghiera, quindi ha fatto pervenire al cardinale Michele Giordano, Arcivescovo di Napoli, il seguente telegramma di cordoglio: **“Ho appreso con dolore la mesta notizia della scomparsa del Signor Cardinale Corrado Ursi, Arcivescovo emerito di Napoli, e nell'elevare fervide preghiere a Dio, perché conceda il riposo eterno a questo zelante e generoso Pastore, mi unisco spiritualmente ai fedeli di codesta comunità diocesana dove Egli esercitò con sollecitudine il ministero episcopale. Ricordo con ammirazione la sua feconda e molteplice attività apostolica, animata dal desiderio di applicare gli orientamenti pastorali del Concilio Vaticano II, promuovendo un autentico rinnovamento ecclesiale fedele a Cristo e sempre docile alle ispirazioni dello Spirito Santo. Nell'esprimere le mie sentite condoglianze ai familiari del compianto Porporato, a Lei, ai Vescovi ausiliari, al clero, alle comunità religiose ed a tutti i fedeli di codesta cara Arcidiocesi, di cuore imparto la confortatrice Benedizione Apostolica quale segno di fede e di speranza cristiana nel Signore Risorto”**.

Nato ad Andria il 26 luglio del 1908, durante gli anni della “Grande guerra” entrò nel Seminario Minore di Andria, per poi passare in quello Maggiore di Molfetta, dove, il 25 luglio del 1931, ricevette l'ordinazione presbiterale. Fu subito nominato vicerettore, nel 1942 pro-rettore e, nel 1944, rettore del Pontificio Seminario Regionale di Molfetta. Nel 1951 papa Pio XII lo volle vescovo, assegnandogli la guida pastorale della Diocesi di Nardò, nel Salento; la consacrazione episcopale, presieduta dal cardinale Carlo Confalonieri, ebbe luogo all'interno della Cattedrale di Molfetta il 30 settembre dello stesso anno. Dieci anni dopo papa Giovanni XXIII lo promosse arcivescovo, assegnandogli la Metropolia di Acerenza, in Lucania, dove per tre anni (1962-65) fu coadiutore dell'Arcivescovo della Diocesi di Potenza-Marsico Nuovo, mons. Augusto Bertazzoni. Cinque anni più tardi, Paolo VI - che lo stimava tantissimo, avendolo conosciuto in occasione della famosa “Missione di Milano”, quando egli era ancora Arcivescovo di quella città - lo trasferì alla guida della prestigiosa e antica sede di Napoli, come successore del compianto



cardinal Alfonso Castaldo.

Quel 29 giugno 1966, “don Corrado” fece il suo ingresso nella metropoli partenopea pieno di vitalità e di entusiasmo pastorale, accolto da un tripudio di gioia. Un anno dopo, il 26 giugno 1967, fu lo stesso papa Montini, in un Concistoro pubblico, a crearlo (insieme all'arcive-

sco di Cracovia, Karol Wojtyła) cardinale, col titolo di San Callisto.

Più di vent'anni al servizio della Chiesa di Napoli, interamente spesi a favore dei baraccati, degli ex carcerati, contro l'analfabetismo, l'evasione scolastica dei bambini e la carenza delle strutture igienico-sanitarie. Fu l'instancabile e appassionato annunciatore della parola di Dio, lavorando intensamente al rinnovamento della catechesi, che avvicinasse la bellezza del Vangelo ai ragazzi, ai giovani, agli adulti. Promosse l'impegno sociale dei credenti, dal progetto della “bonifica della miseria” alla creazione e promozione della presenza della Caritas sul territorio. Rispettò sempre i ruoli e le competenze, mantenendo relazioni libere ed autentiche con tutti, senza mai cedere alla tentazione del calcolo di parte o del potere. Fu l'animatore del dialogo ecumenico, e credè a Napoli l'amicizia ebraico-cristiana, segno dell'amore alla fede d'Israele, radice santa della Chiesa. Con l'impulso dato alla Facoltà Teologica e alla formazione dei futuri sacerdoti, suscitò una stagione di entusiasmi, di creatività, di impegno a cercare le vie del Vangelo. Fu rispettato e amato da tutti, credenti e non. Così, sulle pagine de “Il Mattino”, ricorda quegli anni il suo segretario mons. Mario Franco: “Seguivo il mio vescovo tra i baraccati, senza un tetto; tra i terremotati, senza certezza; lo vedevo seduto accanto ai reclusi o presso il letto degli infermi, e mi domandavo, e ancora mi domando, perché le loro lacrime non fossero più tanto amare e sulle loro labbra fiorisse un sorriso? L'abbraccio e la parola calda di un amico faceva nascere nel loro cuore la fiducia, più che nella persona del vescovo, in colui che a tutti provvede e tutti unisce nell'unico mistero di salvezza”.

Nel 1978 partecipò ai due Conclavi per l'elezione di papa Luciani e papa Wojtyła. Il 9 maggio del 1987 le sue dimissioni, per raggiunti limiti di età, furono accettate dal Santo Padre Giovanni Paolo II, che nominò al suo posto mons. Michele Giordano, Arcivescovo di Matera. Due anni fa, in occasione del suo giubileo episcopale, percorse ben 1.450 chilometri in

auto, per visitare e pregare come semplice devoto la Vergine nel santuario di Medjugorje.

I Solenni funerali, presieduti dal Delegato Pontificio, cardinale Camillo Ruini, Vicario Generale per la Diocesi di Roma e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, alla presenza del cardinal Michele Giordano, Arcivescovo di Napoli, di mons. Francesco Monterisi, Segretario della Congregazione dei Vescovi e del Collegio Cardinalizio, di ben 23 vescovi provenienti da tutt'Italia, di una delegazione del Seminario Regionale di Molfetta guidata dal rettore, mons. Giovanni Ricchiuti, e poi clero, istituzioni e di più di tremila fedeli, napoletani e non, sono stati celebrati nel tardo pomeriggio di domenica 31 agosto, nella basilica dell'Incoronata a Capodimonte, presso la quale il cardinale Ursi risiedeva da tempo e dove riposerà per sempre.

Durante l'omelia il cardinal Giordano così ha voluto ricordare il suo predecessore: "L'eternità è entrata nell'animo di Ursi ben prima della sua morte. Camminando al fianco dei suoi fedeli, Ursi comunicò la parola di Dio. [...] Grazie di cuore "don Corrado" perché ci hai aiutato a vivere e ci hai trasmesso il coraggio e la libertà grande di seguire i propri carismi, che sono la traccia di Dio in noi". Così il ricordo, invece, del cardinal Ruini: "Fu il fratello maggiore dei poveri e dei diseredati, manifestando una carità senza confini. Fu anche l'uomo del rinnovamento, per il suo impegno nella diffusione a Napoli delle novità emerse dal Concilio Vaticano II. [...] Corrado Ursi seppe anche tradurre la sua fede, la sua carità e la sua cultura in opere di straordinaria importanza ecclesiale. [...]"

Conclusa la sua missione di arcivescovo, Ursi ha continuato a lodare Dio e a servire la sua Chiesa, trascorrendo nella preghiera le sue giornate. La totale fiducia nel Signore e il gioioso abbandono nelle sue mani lo hanno sostenuto, fortificato negli ultimi anni, sempre più segnati dalla sofferenza ma anche dalla pazienza e dal coraggio, dall'amore e dalla preghiera".

A te un ultimo e lungo applauso. Addio, cardinale!

*Giuseppe Milone*

## Così lo ricordano!

**Mons. Cosmo Francesco Rупpi, Arcivescovo di Lecce e Presidente della Conferenza Episcopale Pugliese.** Da *"la Gazzetta del Mezzogiorno"* (mer. 3 set. 2003, pag. 8)

"Il cardinale Ursi è stato un dono anche per la nostra Terra di Puglia, oltre che per quella di Basilicata e Campania. [...] Ai poveri egli diede sempre il primo posto: erano sempre nel suo cuore e in cima ai suoi pensieri. [...] Ci sono tratti riservati della sua vita che entrano nel mistero della Santità di Dio: il cardinale Ursi è stato un riflesso della bontà di Dio. La sua memoria è già in benedizione, il suo cuore è intrecciato con la storia non solo di Napoli, ma di Puglia e della Chiesa Universale".

**Suor Candida De Mitri, abbadessa del Monastero delle clarisse di Santa Chiara in Bisceglie**

"Durante la lunga permanenza presso il Monastero di San Nicolò, nel mio paese natale di Soletto, ebbi modo di conoscere il giovane mons. Ursi, nel suo primo incarico di vescovo nella Diocesi di Nardò, sotto la cui giurisdizione ricadeva il monastero di cui ero abbadessa. Ricordo che, nell'agosto 1953, in occasione delle celebrazioni per il VII centenario della morte di Santa Chiara, da lui presiedute, la nostra chiesa era gremitissima di fedeli: tutto il paese accorse per sentire le parole di questo meraviglioso predicatore. In più di un'occasione è stato ospite della nostra Casa in Bisceglie; alcuni anni fa celebrò un matrimonio nella nostra nuova chiesa dell'Adorazione. Era una persona garbata, molto semplice, concisa e spirituale. Una persona che reclamava stima e amore".

**Mons. Giuseppe Di Buduo, Arcidiacono della Basilica Concattedrale di Bisceglie**

"Ho conosciuto il cardinale Ursi nel Seminario Regionale di Molfetta: era il 1936, aveva 28 anni e, giovanissimo, ricopriva già l'importante incarico di vicerettore. Ricordo la sua affettuosa paternità verso noi seminaristi. Si recava spesso nel mio paese, dove una cosiddetta "comparizia" lo legava alla famiglia Cascavilla, quella dei cappellai. Era anche molto vicino alle clarisse di San Luigi, e all'allora madre badessa suor Assunta Gallo in particolare, per una vecchia amicizia di famiglia. Nel 1944, quando i soldati inglesi occuparono il Seminario Regionale di Molfetta, per farne un ospedale militare, egli si rivolse al suo grande amico don Pasquale Uva per far accogliere nella sua Opera tutte le provviste dei circa trecento seminaristi. L'ho incontrato spesso nelle sue frequenti visite alla città di Bisceglie. Nel 1972 presiedette le solenni celebrazioni per la consacrazione della grande Basilica di San Giuseppe. Nel conclave che elesse il buon papa Luciani, Ursi era nel novero dei sicuri papabili. Nel 1987, all'indomani delle sue dimissioni da Arcivescovo di Napoli, egli decise di trasferire la sua residenza presso la Villa San Giuseppe in Bisceglie: gli fu preparato un apposito appartamento cardinalizio. Ricordo che visitava ogni giorno gli ammalati e tra questi anche mio fratello, in seguito deceduto. Rimase poco meno di un anno: si vedeva solo, abituato, com'era, al calore della gente di Napoli. Il 19 marzo 1994 volle essere presente ai festeggiamenti del mio giubileo sacerdotale, presiedendone la concelebrazione liturgica nella Concattedrale di Bisceglie. Il cardinale Ursi ha infuso in me e nei miei confratelli l'entusiasmo dell'amore per Cristo, per la Chiesa e per le anime".

**Mons. Michele Morelli, Parroco emerito della Parrocchia S. Agostino di Barletta**

Si fa particolarmente presente alla mia mente, di più al mio cuore, l'indimenticabile figura del compianto Card. Ursi, che ha lasciato questa terra. Mio Rettore in seminario, prima, mia guida spirituale dopo.

Il suo insegnamento, la sua direzione, la sua viva e gioiosa testimonianza, fatta non solo di parola ma di vita, si sono profondamente radicati nel mio animo, a tal punto da non saper fare a meno di vederlo costantemente come punto di riferimento nel mio quotidiano impegno sacerdotale. Eminenza, nel cielo, prega per me e per tutti i sacerdoti. Raccomandami vivamente alla Mamma celeste.

*Giuseppe Milone*

## Corso di formazione pastorale familiare

**27 dicembre 2003**

“Festa diocesana della famiglia”: celebrazione Eucaristica animata dalle coppie.

La celebrazione Eucaristica avrà inizio alle ore 20.00 nel Santuario di Maria SS. dello Sterpeto a Bari  
Relatore: *S. E. Mons. G.B. Pichierri*

**10 gennaio 2004**

L'armonia della coppia: dinamiche psicologiche.

Relatore: *dott.ssa Rosanna Saracino*

**17 gennaio 2004**

La regolazione della fertilità: mezzi e metodi naturali.

Relatore: *dott. Onofrio Palombella*

**24 gennaio 2004**

Sessualità e fecondità nelle considerazioni del magistero della Chiesa: paternità e maternità responsabile.

Relatore: *sac. don Saverio Pellegrino*

**31 gennaio 2004**

La vita dal suo sorgere al suo termine: aborto, eutanasia, fecondazione artificiale.

Relatore: *sac. don Saverio Pellegrino*

**7 febbraio 2004**

Famiglia aperta: l'adozione, l'affido, la fecondità sociale.

Relatori: *coniugi Angelo e Lucia Di Liddo*

**21 febbraio 2004**

Essere genitori: i figli nell'infanzia e nell'adolescenza.

Relatori: *coniugi Michele e Luisella Quercia*

**28 febbraio 2004**

Momento conclusivo di riflessione e di preghiera

Relatore: *mons. don Savino Giannotti* □

# Rimanete nell'amore di Gesù Cristo sotto l'azione dello Spirito Santo

*L'Arcivescovo risponde ai cresimandi della parrocchia “S. Filippo Neri” di Barletta*

**N**el giugno scorso Mons. Giovan Battista Pichierri ha celebrato il rito della Cresima presso la comunità di S. Filippo Neri. I cresimandi avevano precedentemente fatto pervenire all'Arcivescovo delle lettere con le loro riflessioni e i loro dubbi. Qui di seguito riportiamo la lettera che ha accompagnato le risposte a ciascuno di loro.

*Carissimi cresimati della comunità parrocchiale “S. Filippo Neri” di Barletta, “la grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi”.*

*Ho letto la domanda di ciascuno di voi di ammissione alla Cresima. Innanzitutto apprezzo e lodo l'iniziativa, che è unica in tutta l'Arcidiocesi. Per questo mi congratulo con i catechisti e con P. Mario che vi hanno stimolato a rendere più consapevole la richiesta del sacramento della Cresima o Confermazione. Mi congratulo anche con voi, per aver accolto l'atto educativo e per avermi sollecitato a leggere le 51 richieste, avendole messe nelle mie mani.*

*Ora, rivolgendomi a ciascuno di voi, vi esprimerò ciò che lo Spirito mi suggerisce...*

*Vi ammiro per la fede con cui avete celebrato il sacramento; ho fiducia che quanto mi avete espresso nelle vostre singole domande, costituisca per ciascuno di voi un impegno a testimoniare*

*il Vangelo negli ambienti della vostra vita; vi incoraggio a crescere da veri figli di Dio, fratelli e sorelle in Cristo, membri vivi e vitali della Chiesa. Per non perdervi lungo il cammino della vita non vi staccate dalla Comunità cristiana, frequentatela così come sempre hanno fatto i buoni cristiani:*

*“Essi partecipavano assiduamente alle istruzioni degli Apostoli, alla vita comune, allo spezzare del pane e alla preghiera” (At 2,42).*



(continua a pag. 41)



# Riportiamo alcune delle risposte di mons. Pichierri ai cresimandi



**Loreta Dibenedetto.** Sei membro vivo della Chiesa. Sii vitale e porta agli altri il servizio della Parola così come ti sei proposta di fare!

**Salvatore Pio Bruno.** È stata sufficiente la tua disponibilità per essere sigillato dallo Spirito Santo. Persevera nel servizio all'altare e diventa aiuto catechista.

**Marianna Lombardi.** Con lo Spirito Santo che ha preso possesso di te, puoi dar senso alla tua vita secondo la volontà di Dio. Prega intensamente chiedendo al Signore: "Dimmi, cosa vuoi da me?". Fai quello che il Signore ti fa sentire nella profondità della tua anima.

**Michele Spadaro.** Sii testimone di Gesù Cristo negli ambienti della tua vita: non ti staccare dalla comunità cristiana.

**Carmela Dargenio.** Continua a nutrirti della parola di Dio e renditi disponibile in parrocchia per il servizio catechistico.

**Emanuela Cafagna.** Hai ricevuto il sigillo, cioè la firma, dello Spirito Santo. Sii docile, ubbidiente, fedele e perseverante sotto l'azione dello Spirito, e crescerai come capolavoro di figlia di Dio, di sorella di tutti, pronta ad assumere gli impegni della vocazione particolare a cui sarai chiamata.

(continua da pag. 40)

*Il Signore ci ha donato la vita terrestre e celeste. Sulla terra dobbiamo glorificare Dio compiendo bene il nostro dovere e godendo nel creato tutte le relazioni nella verità, nella bontà, nella bellezza, nell'unità. In cielo saremo, con Gesù risorto, nella pienezza della vita eterna.*

*Vi esorto ad essere, da cresimati, contemplatori attivi, annunciando e costruendo il regno di Dio sino ai confini della terra.*

*Vi affido alla Madonna santissima e ai vostri protettori personali, benedicensi e salutandovi con tutto il mio affetto.*

✠ **Giovan Battista Pichierri**

**Roberto Borraccino.** La parrocchia è luogo della famiglia di Dio. Tu sei figlio e fratello in questa famiglia finché il Signore non ti chiamerà ad esprimere anche la sua paternità attraverso la vocazione particolare.

**Antonio Daloso.** Persevera nel gruppo dei ministranti con la gioia di donare un servizio umile e profumato di amore. Lasciati condurre dallo Spirito Santo!

**Alessandro Rutigliano.** Servire Dio è fare le cose che Egli ci chiede. Hai detto molto bene. Guidato dallo Spirito Santo, che invocherai quotidianamente, fa' tutto il bene che ti è possibile!

**Teresa Dipaola.** Sii alla sequela di Gesù sotto l'azione dello Spirito Santo. Per realizzarti secondo la volontà di Dio metti in pratica il Vangelo, nutriti di Gesù Eucaristia, ama il prossimo come Gesù lo vuole amare attraverso te.

**Ignazio Rinella.** Vivi il post-cresima nella docilità e ubbidienza all'azione dello Spirito Santo. Hai bisogno di essere orientato dallo Spirito Santo nella verità, nella giustizia, nella pace. Non ti staccare dalla comunità cristiana.

**Antonio Salamina.** Hai ricevuto il sigillo dello Spirito Santo. Metti ora in esercizio i doni della sapienza, intelletto, consiglio, scienza, forza, pietà, santo timore di Dio, nutrendoti della Parola, dei Sacramenti, della testimonianza della Carità.

**Rosa Alba Rociola.** La preparazione che hai fatto per la celebrazione della Cresima, vivila ora nel post-cresima, rendendoti assidua frequentatrice della catechesi e donandoti in famiglia, a scuola e in parrocchia.

**Maria Ricchitelli.** Ora sei cresimata. Aiutata dallo Spirito Santo, scoprirai la chiamata particolare perché ti realizzi nella vita come testimone di Cristo nel mondo.

**Pietro Gambarota.** Con tutta la tua buona volontà corrispondi all'azione dello Spirito Santo che agisce in te attraverso i santi doni. Manifesta le tue convinzioni di fede in famiglia, a scuola e in parrocchia.



# UNA CHIESA AIUTA UN'ALTRA CHIESA SORELLA PIU' POVERA

L'IMPEGNO MISSIONARIO DELLA PARROCCHIA DI S. LUCIA DI BARLETTA.  
INTERVISTA AL PARROCO DON IGNAZIO LEONE

**Q**ualche mese fa la parrocchia santuario di S. Lucia ha ospitato mons. François Xavier Yombandje, vescovo di Bandoro, diocesi della Repubblica del Centrafrica. Un'amicizia che vede coinvolta tutta la comunità di fedeli in uno slancio missionario che sta dando i suoi frutti. Per parlare di questa esperienza di solidarietà, abbiamo intervistato il parroco don Ignazio Leone.

## Da dove parte questa iniziativa?

*Mons. Yombandje, per noi don Franco, prima di diventare vescovo di Bandoro (che conta circa 100.000 abitanti), è stato nostro ospite e collaboratore. Inoltre da sempre la nostra parrocchia ha considerato la solidarietà missionaria come fondamentale, sostenendo le attività brasiliane di Petropolis e della diocesi di S. Helena.*

## Com'è la situazione in quelle località?

*Innanzitutto è un'area di recente evangelizzazione, hanno festeggiato i 100 anni dell'annuncio evangelico da poco. Nel 1997, invitato alla cerimonia di ordinazione episcopale di don Franco, ho avuto modo di toccare con mano la realtà di quella zona, tra le più povere dell'Africa. Un soggiorno avventuroso, che rende perfettamente l'idea della precarietà della vita in quei posti. Al nostro arrivo a Bandoro, non c'era neanche una stanza per accogliere il vescovo e abbiamo trovato alloggio presso una casa*



Don Ignazio Leone con mons. François Xavier Yombandje

*di suore missionarie comboniane. Niente luce e acqua ma solo un generatore di elettricità per tre ore al giorno. L'ordinazione è avvenuta all'aperto, con i bambini che assistevano arrampicati sugli alberi.*

## Qual è il vostro impegno attualmente?

*Non abbiamo mai fissato una quota precisa lasciando l'offerta alla sensibilità di ognuno. A queste somme vanno aggiunte quelle raccolte durante le S. Messe. Io ho sempre dato ragione di come venivano spesi quei soldi e i parrocchiani, ma anche gente di fuori, hanno risposto con grande sensibilità.*

## In che cosa si sono trasformate le offerte della vostra comunità?

*Abbiamo contribuito alla costruzione di una scuola chiamata Santa Lucia con cinque aule, che ora ospita circa 160 alunni. Quando don Franco è venuto a trovarci in settembre gli abbiamo consegnato 20.000 euro per poter avviare l'edificazione di una casa di accoglienza per donne, in cui si insegneranno piccole attività domestiche e la prevenzione delle malattie più comuni.*

*Abbiamo approfittato della presenza del vescovo per incontrare i docenti della scuola media "De Nittis" e i ragazzi della scuola "Fraggianni", protagonisti attivi di questa avventura missionaria. Infatti un paio di anni fa, prendendo spunto dai miei racconti su questa esperienza, gli alunni di alcune classi hanno dato vita ad un libretto dal titolo "Insieme nella solidarietà". I giovani studenti hanno immaginato di essere protagonisti di un viaggio e, accompagnati da un amico africano, hanno esplorato usi e costumi di quella terra con un coinvolgimento pedagogico molto efficace.*

*L'operosità solidale della comunità di S. Lucia, come di molte altre realtà diocesane, garantisce maggiore incisività alla "carità" che si deve trasformare in stile di vita, invitandoci a considerare la sobrietà parte essenziale del nostro essere cristiani.*

Marina Ruggiero

## L'anno di Santa Lucia

L'Arcivescovo ha emanato un Decreto in cui si indice l'"Anno di S. Lucia" per ricordare i 1.700 anni dal martirio della Santa siracusana.

I festeggiamenti nella parrocchia santuario di S. Lucia in Barletta, sono partiti il 10 dicembre 2003, quando mons. Pichierri ha acceso una lampada votiva posta nella cappella dedicata alla Santa, e si concluderanno nel 2004. Il 13 di ogni mese le parrocchie cittadine saranno invitate ad un pellegrinaggio programmato in onore della Santa. Nel corso di quest'anno, in occasione di particolari giornate, si potranno ottenere le sante indulgenze per i vivi e per i defunti. Per l'occasione la processione del 13 dicembre 2004 seguirà un itinerario più ampio. Inoltre, per dare maggiore rilevanza all'iniziativa è stato redatto un calendario con le opere principali della chiesa, compreso il pregevole reliquiario cinquecentesco in cui è conservato un frammento osseo della martire siciliana.

M.R.

# AMIAMO LA PARROCCHIA!

Il testo del saluto di don Saverio Pellegrino in occasione del rito di apertura al culto della Chiesa parrocchiale di San Giovanni in Trani

"Acclamate al Signore, voi tutti della terra, servite il Signore nella gioia, presentatevi a Lui con esultanza..., varcate le sue porte con inni di grazie, i suoi atrii con canti di lode, lodatelo e benedite il Suo nome, perché buono è il Signore, eterna è la Sua misericordia" (Salmo 99,2-4).

**E**ccellenza Reverendissima, fedeli tutti,

le parole ispirate da questo Salmo esprimono la gioia e la lode degli antichi Israeliti che approdati alla Città Santa - Gerusalemme - dopo lungo e faticoso pellegrinaggio varcavano le porte del Tempio, osannando e benedicendo Jhawè. Queste espressioni di lode ben si addicono a noi oggi che - con non minore esultanza - abbiamo varcato la soglia di questo Tempio Cristiano dedicato al precursore di Cristo, Giovanni il Battezzatore, nella sua solenne riapertura al culto, dopo gli eccellenti lavori di restauro, affinché Esso continui ad essere - come nel passato - segno e strumento dell'incontro di Dio con gli uomini.

L'odierna celebrazione ci offre l'opportunità di rimeditare quell'inestricabile intreccio di avvenimenti civili e religiosi della nostra storia locale che - anche in questo Tempio - ebbero il loro fulcro. Questa Sacra Aula fu edificata nell'anno 1477 sulla preesistente Chiesa romanica dedicata a San Giovanni Battista ad opera delle Monache Clarisse, sotto l'egida della nobildonna tranese *Antonella Palagano*, in memoria del marito *Lionello Falconario* patrizio napoletano e del loro figlioletto *Giovanni Falconario* uccisi tra il 1448 e il 1460 nella faida tra le famiglie *Caccetta* e *Palagano*. Nel 1770 il Tempio subì notevoli modificazioni per problemi di staticità. Allo stile rinascimentale, così lineare e classicheggiante, subentrarono le sinuose e volubili forme del tardo-barocco, lo stile che questa sera ci è dato di ammirare! Nel 1799, la Città di Trani - fedele alla Casa Regnante dei Borboni - fu assediata dalle truppe francesi della I Repubblica comandate dal generale Broussier.

Dopo una strenua difesa, la città capitò e fu messa a ferro e fuoco da coloro che - si fa per dire - avrebbero dovuto portare LIBERTÀ, UGUAGLIANZA, FRATERNITÀ. I francesi penetrarono anche in questo luogo sacro, profanandolo, appiccandovi un incendio e uccidendo alcune monache.

Con le leggi eversive emanate nel luglio 1886, il neonato Stato Italiano, dichiarava soppresso il Monastero di San Giovanni, e la Comunità delle Clarisse trovò accoglienza presso il monastero delle Benedettine dei SS. Agnese e Paolo (oggi chiesa di S. Chiara). La chiesa di San Giovanni diventò proprietà dello Stato. Successivamente a questi eventi, la Comunità delle Clarisse fece ritorno al sito originario, riottenne la Chiesa e acquistò alcuni ambienti dell'adiacente Palazzo Assenzio, in via Leopardi, al fine di riprendere la vita comunitaria di silenzio e di preghiera, giacché l'antico monastero era stato adibito a Caserma

militare. A causa di dissesti e deterioramenti, nel 1928 la chiesa subì un incauto restauro che occultò la bellezza barocca delle forme e dei colori. Nell'anno 1967, le Monache lasciarono questa chiesa e l'annesso monastero per andare ad occupare il nuovo edificio in via Andria. La sede parrocchiale della Cattedrale, che fino ad allora funzionava nella Chiesa di San Luigi, fu trasferita - dall'Arcivescovo Monsignor Reginaldo Addazi - nella Chiesa di S. Giovanni, resasi ormai libera dalla presenza monastica. Con decreto del Ministro dell'Interno, datato 10 febbraio 1987, fu istituita quale Ente Ecclesiastico civilmente riconosciuto, la parrocchia di S. Giovanni.

A firma degli architetti Enrico Cassanelli e Giorgio Gramegna, nel 1997 veniva presentato alla Soprintendenza per i Beni Artistici, Architettonici, Ambientali e Storici della Puglia, un progetto per il recupero integrale e filologico del sacro edificio. Con la fattiva supervisione del funzionario di detta Soprintendenza, Architetto Giuseppe Teseo, si diede avvio ad una serie di saggi e di sondaggi per il ripristino settecentesco delle facciate interne, della pavimentazione maiolicata e - conseguentemente - si diede inizio ai lavori di restauro con realizzazioni parziali, in ragione delle disponibilità economiche. Oggi - a lavori ultimati - gioiamo di tanto splendore, godiamo della bellezza delle numerose espressioni artistiche di questa chiesa! Tali espressioni contribuiscono a sottrarre lo spazio sacro all'uso profano, ordinario e conferiscono i toni dell'equilibrio, della bellezza, del calore, toni capaci di trasmettere il senso del divino e di rendere il luogo degno della celebrazione dei divini misteri.

L'Arte contribuisce così, con la sua forza suggestiva e simbolica, a coinvolgere i fedeli nell'azione liturgica, li dispone a percepire con lo spirito e con i sensi, la misteriosa bellezza di Dio; essa induce ad ascoltare, intuire, commuoversi, una sorta di vero e proprio apostolato! L'abbandono della bellezza dai nostri luoghi di culto non potrebbe che portare ad un pauroso impoverimento interiore. Dove si scaccia la bellezza e ci si assoggetta solo all'utile, all'immediato, si inizia a perdere il senso del mistero e si tenta di ridurre Dio dentro i nostri schemi concettuali e esperienziali.

L'abbandono della bellezza - dai nostri moderni luoghi di culto - si è rivelato, alla prova dei fatti, un ulteriore motivo di sconfitta pastorale. La Chiesa non è esclusivamente il "popolo dei pellegrini"; essa è - al contempo - "Città della gloria", abitata dal suo Signore e vivificata dal Divino Spirito. La Chiesa non può rinunciare all'arte che - con un proprio linguaggio - parla della grandezza di Dio, dello splendore della resurrezione di Cristo, della gioia della fede, della vittoria della verità sull'errore, della luce sulle tenebre, dell'amore sull'odio, della vita sulla morte.

Questa chiesa di S. Giovanni, edificata e ristrutturata, prima dell'Unità d'Italia, è chiesa borbonica, chiesa del Regno delle Due Sicilie. Questo spiega le innumerevoli somiglianze stilistiche ed artistiche con i Sacri Edifici dell'allora capitale del Regno: Napoli; *in primis*, il pavimento maiolicato, l'algido colore degli intonaci, la luminosità diffusa, il raffinato e ricco apparato decorativo in stucco, l'indole scenografica dei dipinti



murali, la vividezza cromatica delle tele e dei marmi. La chiesa si compone di un'unica aula con un accennato transetto, sormontato da una slanciata cupola. I pilastri, in successione ritmica, ricevono e trasmettono le possenti forze di spinta e di pressione. Essi hanno anche la funzione di distinguere quattro cappelle laterali al cui interno sono collocati pregevoli altari minori in marmo policromo del sec. XVIII di scuola napoletana, sormontati da altrettanti pregevoli tele settecentesche tutte raffiguranti significativi episodi della vita della Madre di Cristo:

1. L'Annunciazione della Divina Maternità;
2. La visita di Maria a Santa Elisabetta;
3. L'Assunzione della Beata Vergine Maria;
4. La Vergine Maria circondata da Angeli e venerata da S. Francesco d'Assisi, del pittore Nicola Menzele (1774).

Le finestre, tutte poste in alto, lasciano entrare molta luce, riflessa omogeneamente dalla tonalità algida degli intonaci. Essa conferisce vividezza speciale ai dipinti della volta che - nel loro insieme - raffigurano la gloria dell'Ordine Franciscano.

#### **In controfacciata**

San Francesco d'Assisi, nato nel 1182, fondatore dell'Ordine Franciscano, che sul monte della Verna, "il crudo sasso", riceve le Sacre Stimmate, uniformandosi a Gesù Cristo. Il restauro del dipinto ha messo in luce la

firma autografa dell'auto-

re: il pittore Giuseppe Vania e la data di realizzazione: 1856. Lo Stemma dell'Ordine Franciscano sormontato dalla

tiara papale e lo stemma della Chiesa e del Monastero di S. Giovanni.



#### **Sotto la volta**

San Bonaventura, nato a Bagnoregio, nel 1221, filosofo, dottore della Chiesa, generale dell'Ordine, Cardinale, estensore della "Legenda Maior" su S. Francesco. Nel dipinto centrale, più grande, è raffigurata S. Chiara insieme alle sue consorelle che - grazie alla divina potenza dell'Eucaristia - respinge l'assedio dei Saraceni dal Suo Monastero. La Beata Agnese da Praga, nata nel 1205, inginocchiata davanti alla Madonna con Bambino: principessa, figlia dei re boemi, monaca clarissa e



figlia spirituale di S. Chiara. Il restauro di questi dipinti ha comportato innanzitutto la rimozione delle innumerevoli ed incaute ridipinture e la messa in luce degli originali colori - tenui e brillanti al tempo stesso -, la nitidezza del disegno e delle forme. Il risultato è di una eccellenza notevole. La leggibilità dei dipinti e il loro godimento ora è completo!

#### **Sul presbiterio**

Si impone il pregevolissimo altare settecentesco in marmo policromo, di chiara scuola napoletana, impreziosito da cariatidi, putti e cherubini, sormontato dall'apparato decorativo tinggiato di un grigio marmorino, azzurro berniniano e arricchito con dorature. Questo apparato decorativo inquadra e racchiude la pala centrale raffigurante il battesimo di Cristo, capolavoro del pittore Filippo Falciatore (1744).

La Chiesa-Edificio, per quanto ricca e nobile, non è realtà fine a se stessa. Essa è il segno dell'incontro di Dio con l'uomo e degli uomini tra loro. In essa il Signore Gesù si fa DIO CON NOI per divenire DIO IN NOI. Cristo vuol prendere dimora nel cuore di ciascuno per trasformarci in altrettante pietre vive unite perfettamente a Lui e fra loro grazie allo Spirito Santo che è vincolo di carità: la chiesa è la casa in cui si raduna la famiglia dei figli di Dio per rinsaldare i vincoli della comunione fraterna, superando eventuali tensioni, concedendo i necessari perdoni, offrendo a ciascuno l'aiuto spirituale e materiale di cui ha bisogno. La chiesa è il luogo in cui il singolo - qualunque sia la sua estrazione sociale - deve poter vivere un'esperienza di autentica comunione.

Amiamo la parrocchia! Collaboriamo, preghiamo e soffriamo con essa e per essa! Non tradiamola nelle sue aspettative! Torniamo a vivere sotto il suo tetto, qualora ce ne fossimo allontanati. Rendiamoci - grazie ad essa - testimoni di una fede adulta e coraggiosa, capace di donare a tanti nostri fratelli quel supplemento d'anima che li renda - con noi - costruttori dell'invocata civiltà dell'amore, la sola capace di rimboschire la terra inaridita del cuore dell'uomo.

\* \* \*

Di questo restauro ho voluto lasciare memoria in una lapide collocata in chiesa e scritta in latino, che Lei, Eccellenza, tra qualche istante scoprirà. Ne leggo il testo in lingua italiana:

*Questo tempio fondato nell'anno 1470  
e rinnovato nell'anno 1777,  
fu restaurato dalle Monache Clarisse a proprie spese l'anno 1928.  
Lo stesso tempio,  
rovinato dall'ingiuria del tempo,  
è stato riportato alla stabilità originaria  
e vi sono stati aggiunti una fulgida decorazione alle pareti  
e uno splendido pavimento maiolicato,  
grazie alle offerte dei fedeli della parrocchia di S. Giovanni e di altri  
benefattori.*

**Monsignor Giovanni Battista Pichierri,**  
Arcivescovo benedice nell'anno 2003.

Per il completamento del restauro resta, come ultimo lavoro, il recupero delle grate (o gelosie), da cui si affacciavano le Monache per partecipare alle celebrazioni liturgiche. Faccio appello ai presenti e agli amici tutti di aiutarmi in quest'ultimo sforzo

La Vergine Maria, S. Giovanni Battista, S. Nicola Pellegrino, Sant'Anna e San Gioacchino intercedano per noi e ci siano modello vita Cristiana. Dio benedica Voi e le Vostre famiglie.

**Il parroco**  
**Don Saverio Pellegrino**

21 settembre 2003

# “FierA di esserCI”: l’Azione Cattolica diocesana guarda al futuro

Corato è diventata per un giorno il centro del movimento ecclesiale suscitando interesse e partecipazione della cittadinanza

**I** giovani e gli adulti dell’Azione Cattolica hanno animato con la loro gioia di vita, la loro fede in Cristo Gesù per il corso di Corato attirando anche la curiosità della gente che si chiedeva quale ragione potesse raccogliere tanta gente, unita e così desiderosa di trasmettere con la propria vita, la propria spontanea adesione a Cristo nella Chiesa. Domenica 28 settembre ha visto Piazza Cesare Battisti, il cuore non solo della città per la presenza del comune, ma dei gruppi giovanili che si sono alternati sul palco con canti, balli, drammatizzazioni, davanti ad una platea viva e festosa. Sono stati allestiti degli stand nelle altre parti del corso articolandosi su Corso Mazzini, sulla stessa Piazza Cesare Battisti, davanti all’ingresso dello stesso comune. Le associazioni parrocchiali dell’arcidiocesi, alcune accompagnate dai propri parroci, si sono incontrate ed hanno condiviso momenti ed esperienze di fede. Il sindaco di Corato Luigi Perrone ha accolto i partecipanti al meeting dando loro un benvenuto nella città, ricordando le radici cristiane che caratterizza la storia della città. Don Cataldo Bevilacqua, vicario zonale, ha augurato un momento intenso di comunione da condividere con gli altri.

La giornata si è svolta all’insegna dell’armonia con momenti di festa, balli ed animazione varia, momenti snack e di ristoro. Nel pomeriggio *Raccontiamoci* è stato un momento di adesione di una partecipazione viva e spontanea di interviste e canti. L’arcivescovo Giovan Battista Pichierri ha presieduto insieme con il clero una solenne celebrazione, molto animata dai giovani circa duemila, secondo gli organizzatori. “È una manifestazione viva - ha dichiarato Mimmo Zucaro, presidente dell’Azione Cattolica diocesana - con una forte impronta culturale basato su un attivo cammino formativo e missionario che si attua nelle varie comunità parrocchiali, dove l’Azione Cattolica è presente. Siamo ora anche noi impegnati con la missione giovani in tutta l’Arcidiocesi con l’elaborazione di un dossier, messo a punto con il settore giovani e la presidenza diocesana. Sensibilizzeremo la Caritas diocesana, il servizio civile con le attività dell’Azione Cattolica per la formazione permanente. Per quanto riguarda lo Statuto dell’AC - ha continuato lo stesso Zucaro - viene ora data più autonomia alle singole realtà sociali. In tal senso, aspettiamo una ratifica da parte della CEI”.

Giuseppe Faretra

**C**redo che sia stata così bella “fierA di esserCi” che forse sarebbe meglio fare silenzio e riassaporare dentro di noi i momenti che ne hanno scandito la giornata. I momenti dell’arrivo, della calda accoglienza, i volti sereni e sorridenti, la gioia dello stare insieme, la bellezza delle relazioni: adulti ragazzi e tanti, tantissimi giovani, preludio della Missione Giovani per i Giovani. Una fraternità che col passare delle ore si è allargata e si è nutrita delle cose semplici di cui è fatta l’Azione Cattolica. Dal cuore ci sorga gioiosa e spontanea la preghiera del salmista: “Ti rendiamo grazie, Signore, con tutto il cuore. Vogliamo rendere grazie al tuo Nome” (Sal 138).

È stata la giornata dell’AC in cui tutti, ma proprio tutti, hanno cercato il segreto per colorare la domenica (e non solo quella) con i colori dell’arcobaleno, colori che si fondono senza confrontarsi uno nell’altro rincorrendo il gioco dell’infinito.

I giovani che insieme agli adulti, alle coppie, ai ragazzi hanno conosciuto la fatica di tenere insieme i grandi problemi del mondo e i piccoli grandi problemi della propria esistenza.

Ma voglio parlarvi dei volti, dei sorrisi che si sono incontrati, delle pacche scambiate dai volti rugosi dei veterani a quelli acqua e sapone dei giovani. Raccontarvi della concretezza con cui ogni associazione si è resa presente portando con sé la ricchezza, la creatività e l’originalità del proprio cammino di formazione/missione.

E poi l’incontro con il Signore che ci ha reso un po’ più uguali, un po’ più simili a Lui. Penso che abbiamo portato questa “salvezza” con lo stile della gioia e lo stile del contagio.

Credo che la fraternità e la comunione che abbiamo vissuto sono state delle autentiche chiamate che il Signore stesso ci ha fatto: “...perché siano una cosa sola. E siano una cosa sola perché il mondo creda”.

“Grazie”!

Grazie, perché mi siete stati accanto; grazie perché in tanti siete venuti; grazie per la fatica della presenza. Grazie a voi Assistenti e Vicari, per l’umiltà di aver voluto condividere con noi, sia pure pochi momenti della giornata! Grazie a Lei, Eccellenza, che quale pastore non dimentica mai l’Azione Cattolica.

È il ringraziamento che mi sgorga ancora una volta, assieme agli amici della Presidenza, sincero e senza calcolo, dal profondo del cuore. Di ciò do lode al Signore con le parole del Salmo: “Non a noi, Signore, non a noi ma al tuo Nome dà gloria” (Sal 115).

Mimmo Zucaro

Trani. Parrocchia Santa Maria del Pozzo

## IL CENTRO JÔBÊL HA RAGGIUNTO IL PRIMO TRAGUARDO

Sabato 27 settembre u.s. si è inaugurato il primo blocco del costituendo "Centro Jôbêl": gli spazi sportivi e ricreativi; a questi seguirà la casa accoglienza. Il Centro nasce su di un terreno donato da un cittadino tranese che non ama essere menzionato (Cfr. 1Cor 13,4-6). È del 1999 l'approvazione del progetto di edificazione, e nel novembre 2000, anno del Giubileo, la posa della prima pietra.

Il Parroco, don Mimmo de Toma, a proposito dell'iniziativa e delle difficoltà incontrate, si è espresso in maniera lusinghiera circa il consenso ricevuto dalla comunità, che ha apprezzato e condiviso il suo desiderio di creare tale Centro. Alla domanda circa le difficoltà incontrate, stringendosi un po' tra le spalle risponde: "Si sa che le difficoltà principali sono sempre quelle economiche, infatti non mancano mai,

ma con la fede e la carità, tutto si può, specialmente quando le opere sono destinate ai più sfortunati", sottolineando così la destinazione della Casa di Accoglienza per il "Servizio parrocchiale a favore delle fasce a disagio mentale".

Il Centro ha beneficiato per la sua costruzione di fondi rinvenuti dall'8 per mille versati dalla Diocesi, fondi versati dal Comune di Trani, e offerte di varia natura da parte della comunità parrocchiale. I lavori nel frattempo continuano, e le previsioni sono per una conclusione entro il 2005. Le concomitanti partite di calcio trasmesse, e le prove per il gran premio automobilistico di Formula 1, non hanno per nulla inciso sulla presenza all'evento da parte della comunità, che è stata massiccia e partecipe, stringendosi, in questo momento di gioia, al suo parroco, il quale non è stato immune dalla commozione, dissimulata tra i fogli dei canti agitati dal vento che ha accompagnato l'inaugurazione. S.E. mons. Vincenzo Franco, arcivescovo emerito di Otranto, con lo spirito goliardico che lo distingue e caratterizza ha lanciato forti messaggi, invitando i presenti alla solidarietà, bontà, carità, con l'augurio che con le strutture crescano anche i servizi ad esse collegati. Ha quindi benedetto gli spazi sportivi e ricreativi e la comunità accorsa.

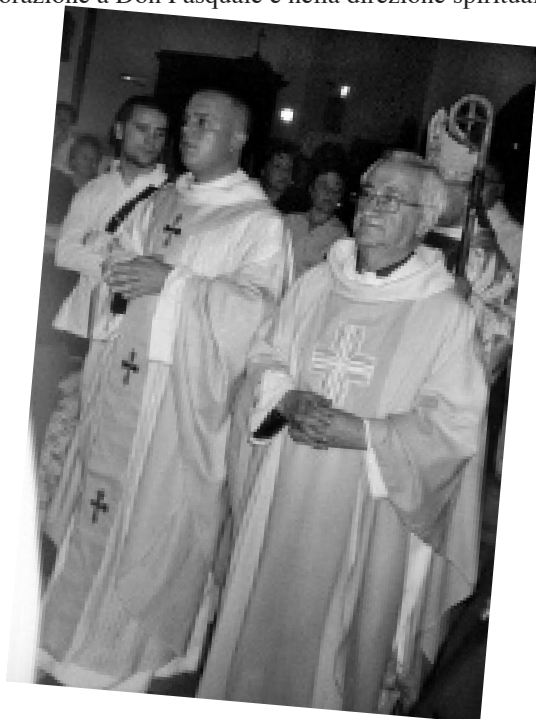
L'allegro canto di un gruppo di giovanissimi ha poi animato e concluso il momento comunitario, al quale è seguito quello ricreativo animato dal Gruppo Vocale Black & Blues con lo spettacolo "Gospel Show". Auguri, don Mimmo. Ad maiora!

Carlo Gissi

## Alla Parrocchia S. Agostino in Barletta il nuovo Parroco Don Pasquale Barile succede a mons. Michele Morelli

Il passaggio è avvenuto il 1° ottobre, a Barletta durante una solenne celebrazione eucaristica presieduta da mons. Giovan Battista Pichierri. Nato a Barletta il 31 luglio 1972, don Pasquale è stato ordinato presbitero il 6 settembre 1997. È stato dapprima vicario parrocchiale presso la parrocchia Buon Pastore in Barletta e, dal settembre 2002, ha svolto il medesimo incarico presso la parrocchia S. Agostino e, nel contempo, è divenuto cappellano dell'Ospedale Civile della Città. Con il nuovo incarico di parroco, ha lasciato la cappellania dell'Ospedale, per la quale gli è subentrato don Vincenzo Misuriello.

Mons. Michele Morelli, di anni 76, ha lasciato l'incarico di parroco dopo che il Vescovo ha accettato le dimissioni, presentategli, così come prevede il codice di diritto canonico, a 75 anni. Divenuto parroco di S. Agostino il 16 luglio 1973, ha svolto il suo ministero di guida della comunità parrocchiale con grande entusiasmo, impegnandosi soprattutto nella pastorale familiare, giovanile, vocazionale (dalla Parrocchia S. Agostino sono germogliate numerose vocazioni al sacerdozio e quattro al diaconato permanente) e nel settore Caritas. Ha svolto anche incarichi nella Zona pastorale di Barletta, quale Vicario episcopale, e a livello diocesano, facendo parte del Consiglio presbiterale, e facendosi, assieme ad altri sacerdoti, promotore del diaconato permanente. Rimarrà nella Parrocchia di S. Agostino, quale parroco emerito, mettendosi a disposizione nella collaborazione a Don Pasquale e nella direzione spirituale.





# La musica nelle liturgie cristiane

Presentazione del Documento II di Universa Laus a Gazzada

**N**otevole rilevanza ha assunto il convegno di *Universa Laus* - gruppo internazionale di studio della musica per la liturgia - svoltosi dal 18 al 22 agosto presso il Centro Convegni Villa Cagnola a Gazzada (Varese).

La riflessione iniziale - dal titolo "*Ascoltare, comprendere, essere trasformati. Considerazioni sulla spiritualità della liturgia*" - è stata esposta da Ad de Keyzer, laico olandese, responsabile della formazione liturgica dei preti e dei diaconi della Diocesi di Utrecht.

Una traduzione musicale della relazione di de Keyzer è stata "interpretata" da Giovanni Maria Rossi, compositore e prete camilliano. Infatti, l'intervento di Rossi, recante il titolo "*Quale ascolto, per quale suono-parola, con quale suono-musica, con quale coinvolgimento, con quali risultati*" è stata una testimonianza diretta e concreta dal punto di vista sonoro e visivo del suo curriculum musicale soprattutto a servizio della liturgia. In effetti la descrizione del suo percorso sonoro (accompagnata da una presentazione multimediale), ha destato l'entusiastico interesse dei presenti, anche in virtù dell'affermazione di Rossi sul ruolo fondamentale che ha avuto per lui "l'ascolto pieno" della Parola al fine di poter adeguatamente "rivestire" musicalmente una data celebrazione. Il culmine del convegno lo si è raggiunto al momento della presentazione del Documento II di *UL*: "*La musica nelle liturgie cristiane*". Si parla di Documento II poiché nel 1980 era stato presentato ad Assisi il primo Documento di *UL*: "*Musica-Liturgia-Cultura*".

Lo svizzero Jean-Claude Crivelli - religioso agostiniano e Presidente dell'Association des Secrétaires européens de liturgie - ha mostrato come il Documento II non è qualcosa di estraneo alle tematiche sviluppate nei vari incontri internazionali di *UL*, a partire dal 1993.

Il compositore e organista belga Vincent Declaire ha effettuato una lettura comparata dei due Documenti di *UL*, da cui è emerso, peraltro, che nel Documento II si fa riferimento a due aspetti non trattati nel primo: il corpo e il silenzio.



Vincent Declaire e Jean-Claude Crivelli

Il corpo, costituito dai membri dell'assemblea, ascolta e canta. "*Chi ascolta e canta con tutto il proprio corpo viene risvegliato, come soggetto, nel suo sentire e agire. [...] Il canto comunitario, animato dallo Spirito, chiama all'unanimità tutti coloro che sono salvati da Cristo, perché lodino con un cuore solo e un'anima sola, formando così un'assemblea santa, corpo di un medesimo ascolto*" (Documento *UL* II, 2.3).



Giovanni Maria Rossi durante la sua esposizione

"*Il silenzio interiore è la qualità fondamentale di tutti i gesti liturgici. In questo senso, non possiamo in realtà fare altro che modulare il silenzio, parlando, cantando, suonando, camminando, prostrandoci, ecc.*" (Documento *UL* II, 1.8).

In seguito, il Documento II è stato oggetto di una tavola rotonda con la presenza di mons. Giuseppe Busani, Direttore dell'Ufficio Liturgico Nazionale della C.E.I., e di altri due esperti stranieri.

È interessante notare che il Documento affronta anche la tematica relativa alle funzioni antropologiche e rituali della musica liturgica, in particolare della funzione di ospitalità che si è tradotta immediatamente nella pratica, poiché i membri dei gruppi linguistici stranieri hanno affermato di essersi sentiti liturgicamente "ben accolti" durante la celebrazione eucaristica animata musicalmente dal gruppo linguistico italiano e realizzata secondo il rito ambrosiano che, come è noto, si discosta di poco da quello romano.

A caratterizzare ulteriormente l'importanza del convegno vi sono stati altri due eventi.

L'intervento di don Antonio Parisi, responsabile nazionale della C.E.I. per la musica liturgica, il quale ha illustrato, a mio parere in modo non esaustivo, la situazione della realtà liturgico-musicale italiana. L'esortazione di Parisi è stata volta a sottolineare la necessità di "formare": formare vescovi, sacerdoti, seminaristi, religiosi, docenti di musica, organisti, direttori di coro, cantori e strumentisti. Inoltre il gruppo dei membri e simpatizzanti di lingua italiana di *UL* internazionale si è costituito nell'associazione *Universa Laus - Area Italiana*, (al pari di quanto ha realizzato il gruppo francofono) e si è ivi riunito per la prima volta in modo informale, in vista dell'assemblea ordinaria, da tenersi nel prossimo dicembre.

Vincent Declaire ha affermato che i due Documenti "non sono in rapporto dialettico di tesi e antitesi, in attesa di una sintesi", ma "sono semplicemente come due capitoli di uno stesso libro". Il primo ha prodotto buoni frutti e continua a farlo. C'è da augurarsi che lo stesso, e in modo più copioso, accada per il secondo.

Vincenzo Lavarra

# Invito all'incontro con Dio

Esercizi spirituali  
Casa del sacro Cuore

Diretta dalle Suore dell'Immacolata di Santa Chiara  
Via Vecchia Fiuggi, 278 - 03015 Fiuggi Fonte (FR)  
0775 515127 / 515194

## PROGRAMMA

**Maggio 30 sera - 5 giugno mattina** - P. Maurizio Villa - Oblati  
Miss di Rho, *Mi sarete testimoni* (At. 1,8)

**Giugno 6 sera - 12 mattina** - P. Tommaso Petrongelli -  
O.M.D.,  
*Lampada per i miei passi e la tua parola, luce del mio cammino*  
(salmo 119,105)

**Giugno 13 sera - 19 mattina** - P. Giovanni Boggio - C.S.J.,  
*La Gioia*

**Giugno 20 sera - 26 mattina** - P. Roberto Zambolin - M.S.C.,  
*La trinità origine e grembo della vita consacrata*

**Giugno 27 sera - 3 luglio mattina** - P. Vito Mastrantonio - C.P.,  
*Erano un cuor solo e un'anima sola. Chiamati alla comunione  
fraterna* (At. 4,32)

**Luglio 4 sera - 10 mattina** - Mons. Oscar Serfilippi,  
*Interiorità e vita consacrata*

**Luglio 11 sera - 17 mattina** - Riservato alle Suore  
Ancelle del Sacro Cuore - C. Volpicelli

**Luglio 18 sera - 24 mattina** - P. Giacinto de Gianni -  
O.F.M. *Signore, insegnaci a pregare (La preghiera nei  
Sinottici)*

**Agosto 1 sera - 7 mattina** - P. Sergio Gaspari - Padri Monfortani,  
*Parola, Pane, Palma*

**Agosto 8 sera - 14 mattina** - P. Angelo Sala - Oblati - Miss. di  
Rho, *Gesù - Sapienza nel libro dei Proverbi*

**Agosto 15 sera - 21 mattina** - P. Renato Ciccone - O.M.I.,  
*Vangelo di san Giovanni* (cap. XVII)

**Agosto 22 sera - 28 mattina** - P. Giovanni Battista Paniccià -  
O.F.M. capp., *Amerai Dio con tutto il cuore, con tutte le forze,  
con tutta la mente*

**Agosto 29 sera - 4 settembre mattina** - P. Giovanni Giorgi -  
C.P., *Ripartire da Cristo e dalle Costituzioni*

**Ottobre 31 sera - 6 novembre mattina** - P. Giustino Conti - C.P.,  
*Seguire il Signore nella gioia*

Tu vedi? Signore,  
la mia infedeltà,  
le dissonanze tra la mia vita  
e il tuo progetto su di me;  
portami alla conversione  
e ristabilisci il mio rapporto con Te

# Radici antiche e spirito moderno

*Nasce l'Ordine Secolare Servi di Maria nella  
parrocchia di S. Giovanni Apostolo a Barletta*

Nel XVI secolo presso l'antica chiesa di S. Maria della Croce esisteva la comunità dei frati dei Servi di Maria, presenti in quella zona fino al 1782. Dalle pagine di uno scritto del canonico mons. Salvatore Santeramo apprendiamo che: "La chiesa, per la fiera che si svolgeva nel mese di maggio, per la protezione del Municipio, per l'amenità del sito, dove sorgeva, meritò la stima del popolo e anche di persone altolocate". Dopo la soppressione dell'ordine dei Servi di Maria, avvenuta nel 1782. La chiesa di S. Maria della Croce rimase chiusa e abbandonata, fino a quando con il terremoto del 1830, non venne seriamente lesionata e i ruderi e gli arredi furono donati al Monte di Pietà.



A questo luogo era legato il culto alla Vergine Addolorata, attestato sin dal XIV secolo, e incrementato dai padri Servi di Maria. In seguito alle vicende appena citate la devozione per l'Addolorata fu trasferita presso la chiesa di S. Maria di Nazareth. Su proposta del rettore, il 26 dicembre del 1864, il padre generale dell'Ordine, Bonfilio Mura, eresse la Confraternita dell'Addolorata. Per motivi non chiari il sodalizio non ebbe seguito, fino a quando il 16 novembre del 1896 padre Pellegrino Stani, nuovo padre generale, riformalizzò la nascita della confraternita, seguita spiritualmente dal rettore don Michele Suppa. Quest'ultimo, qualche anno dopo, e precisamente nel 1930, chiese ed ottenne la conversione da Confraternita a Terz'Ordine dei Servi di Maria.

In linea con le radici storiche e quelli che sono gli orientamenti espressi nel Concilio Vaticano II per una formazione del laicato più fervido e impegnato, un gruppo di laici della parrocchia di S. Giovanni Apostolo, guidata dal parroco don Rino Mastrodomenico, ha costituito una fraternità chiamata Ordine Secolare Servi di Maria. La cerimonia ha avuto il suo momento culminante nel rito della promessa nelle mani di padre Leonardo di Magli, frate dell'Ordine Servi di Maria. Tale fraternità si ispira alla spiritualità dei sette Santi Fondatori, un gruppo di laici commercianti fiorentini che, ritirati sul monte Senario, si impegnarono a testimoniare il Vangelo e ad essere a servizio di Dio e dell'uomo, sotto la protezione della Vergine Maria. Un ponte che lega antico e moderno, infatti i frati dei Servi di Maria saranno impegnati nella formazione dei laici, nella vita familiare e sociale tenendo ben presente la spiritualità dei Servi di Maria.

**Marina Ruggiero**

# La serva di Dio Suor Maria Chiara Damato, riflesso dei nostri giorni di Chiara D'Assisi, vista da una contemporanea

Una testimonianza della religiosa, al secolo Vincenza Damato,  
nata a Barletta il 12 novembre 1909, morta a Bari il 9 marzo 1948



In seguito alle incursioni aeree della Seconda Guerra Mondiale, fu bombardato anche il Monastero delle Clarisse di Palestrina, falciando nella quasi totalità quella comunità, lasciando come unica superstite un'umile conversa. A ricostruire la fraternità monastica vennero in aiuto alcune sorelle Clarisse di Albano Laziale; infatti, tra i due Monasteri in questione c'era un grande legame fraterno e vicendevole aiuto. Si può dire che le due Comunità uscite dal cuore della medesima Madre, la venerabile Maria Francesca Farnese, camminavano all'unisono. Io feci parte delle prime nuove vocazioni che affluirono a Palestrina dopo il periodo bellico. Era il 27 settembre 1945.

Poco dopo il mio ingresso in Monastero accusai problemi alla vista e nel marzo 1946 fui ricoverata per circa quindici giorni presso l'Ospedale San Camillo di Roma. Lì era degente la Serva di Dio suor Maria Chiara Damato (1909-1948), monaca professa delle Clarisse di Albano Laziale, affetta da tubercolosi. Questa religiosa, avendo avuto notizia dalla sua Madre Abbadessa del mio ricovero al San Camillo, subito venne a trovarmi in reparto. Da quel giorno, per tutto il tempo della mia degenza, lungo il corso della giornata di sovente ci scambiavamo le visite. Facendomi compagnia la Serva di Dio non mi ha mai fatto pesare i suoi mali, anzi, servendosi del suo carattere allegro e gioviale mi dava sollievo, mostrandosi sempre pronta a smussare le mie preoccupazioni.

A proposito della sua proverbiale allegria, ci raccontava la nostra Madre Abbadessa, suor Maria Giacinta Melissano, compagna di lavoro nel laboratorio per calze in Albano, che suor Chiara era l'anima delle ricreazioni, sempre spontanea con quelle battute che riuscivano ad elevare il morale in Comunità. Affermava, ancora, che era tanto assorta in Dio nella recita delle giaculatorie che scandivano le ore di lavoro, quanto ilare per futili pretesti che la facevano esplodere in risate interminabili, quale manifestazione di semplicità, purezza di spirito e serenità interiore. Anche quando qualche consorella le si affiancava per ragioni di ufficio, bastava un nonnulla perché questa condividesse la sua giovialità. Molte, infatti, erano desiderose di starle a fianco perché con lei ogni ombra di tenebra cadeva. "L'allegria non la distrae?" le chiese un giorno una consorella. "No - rispose - perché sono sempre in compagnia

di Gesù".

Quando eravamo ricoverate in ospedale, spesso la Serva di Dio mi invitava a far visita ai bambini e, per renderli felici, portava con sé dei biscotti che riusciva a recuperare. Nonostante fosse grandemente debilitata dalla malattia che la stava consumando, era sempre all'opera, trascurando se stessa per pensare agli altri e dar loro sollievo. Dopo la Santa Messa suor M. Chiara aiutava le suore ospedaliere a riassetto la Cappella. Nei giorni della mia permanenza in Ospedale, ricordo, stava terminando di ricamare a ritaglio una preziosa tovaglia d'altare, con balza alta circa 50 centimetri, con al centro la raffigurazione di san Giuseppe, che fu inaugurata in Cappella proprio il 19 marzo di quell'anno, per la festa del

Santo Patriarca di Nazareth, di cui era tanto devota.

Ogni mattina ci incontravamo in Cappella per prender parte alla celebrazione della Santa Messa: mi salutava con un bel sorriso e subito riprendeva il suo consueto raccoglimento che la contraddistingueva nella preghiera. In quei momenti comprendevo che la sua carità così delicata derivava dall'interrotto contatto che aveva con Dio.

Quando in Ospedale veniva a trovarla suo fratello, Padre Gioacchino, suor Chiara era tutta raggiante. Ma la sua gioia si trasformava in altrettanta mestizia allorché il fratello sacerdote si accomiatava da lei: in quegli attimi mi pareva di vedere santa Scolastica nell'atto di chiedere al fratello Benedetto di intrattenersi ancora un poco nei santi colloqui intrapresi sulle cose di Dio. Ricordo ancora che di fronte alle resistenze poste da Padre Gioacchino, motivate dagli impegni inerenti all'apostolato e al culto, la Serva di Dio prontamente rispondeva: "La Messa non potrò mai celebrarla al tuo posto; ma quando a causa del tuo tanto lavoro sarai costretto a recitare con più fretta l'Ufficio Divino, non preoccuparti, perché io l'avrò meditato anche per te!". La preghiera, infatti,

non le pesava, era il suo pascolo.

Di tutte queste virtù e della fama di santità di cui godeva già in vita suor Maria Chiara, sono stata confermata negli anni anche dalle mie consorelle originarie del Monastero di Albano Laziale, oltre che da Madre Teresa di Santa Rosa, Abbadessa ai tempi di suor Damato, la quale, nella fase della ricostruzione del nostro monastero, di sovente si recava per diverse ragioni da Albano a Palestrina.

Quest'anno ricorrono i 750 anni dalla morte della Santa Madre Chiara. La Serva di Dio suor Maria Chiara Damato è sicuramente una delle espressioni più eloquenti della nostra Famiglia Clariana, in quanto lei ha incarnato nel nostro tempo quel messaggio della Santa d'Assisi che resta sempre attuale, perché radicato nello stesso Vangelo di Cristo, nostro unico e sommo Bene: "Amandovi a vicenda nell'amore di Cristo, quell'amore che avete nel cuore, dimostratecelo al di fuori con le opere, affinché le sorelle, provocate da quest'esempio, crescano sempre nell'amore di Dio e nella mutua carità" (FF 2847).

**Suor M. Geltrude De Blasi**

Clarissa del Monastero  
di S. Maria degli Angeli - Palestrina



Suor Chiara ricoverata al San Camillo di Roma mentre ricama la tovaglia d'altare



# Trinitapoli in... coro CON MARIA "CANTIAMO L'EUCARISTIA"

Sul limitare dell'anno centenario (1204-2004) del locale Santuario della "Madonna di Loreto", proclamato il 10 Dicembre 2003, sabato 9 dicembre ha avuto luogo uno straordinario preludio: il Concerto "CANTIAMO L'EUCARISTIA" nel Santuario, una manifestazione che, come ha detto nel porgere i saluti di rito il Parroco mons. don Giuseppe Pavone, si poneva nel contesto programmatico dell'anno pastorale in corso vissuto all'insegna dell'Eucaristia, fonte e culmine di comunione. La Chiesa diocesana si è riunita, dunque, per pregare tramite quattro corali polifoniche provenienti da diversi centri della Diocesi, il che ha reso plasticamente reale un cammino dalla caratterizzazione davvero comunitaria alla presenza dell'Arcivescovo.

Il primo ad esibirsi è stato il **Coro Interparrocchiale** di Trani (Ba). Una realtà nata una decina d'anni fa per "servire la liturgia attraverso l'animazione, la promozione e l'arricchimento del canto dell'assemblea". Sul podio il M° Luigi Scortichini, organista Giulio Zoppi, ha eseguito i brani: "Laudate omnes gentes" (Berthier); "La Mensa è preparata" (Bach) e "Acclamiamo al Signore". Seguiva il Coro polifonico **DIAPASON** di Bisceglie (Ba), una giovane formazione che ha fin qui riscosso notevoli consensi, collaborando con altre Associazioni musicali ed operando con uno sguardo attento al repertorio del M° Frisina. Sotto la direzione di Emanuela Minichiello, organista Gianfranco Sarcina, ha eseguito: "Mistero della Cena" (Stefani-de Pearsall); "Saldo è il mio cuore" (Frisina); "Anima Christi" (Frisina). Subito dopo



la corale **SACRA FAMIGLIA** di Corato (Ba), adusa a spaziare tra brani liturgici di autori contemporanei e compositori del repertorio classico, organista e direttore il M° Luigi Leo, ha eseguito nell'ordine: "Pane di vita" e dalla "Missa Criolla" il Gloria ed il Sanctus. Questa è stata, per così dire, la vera rivelazione del concerto, per

il ritmo, la vivacità interpretativa che traspariva nell'affrontare una particolare idea di "pregar cantando". Il coro è parso davvero in festa; ha gridato di gioia e la comunità in sua compagnia ha innalzato una meravigliosa preghiera di lode al Signore. Una parte di rilievo del successo riscosso da questa corale nel Concerto di Trinitapoli è stato determinato dalla pimpante partecipazione delle percussioni e dalla struggente melodia costruita sul testo originale argentino.

Per ultimo si è esibito il locale Coro Polifonico **LAURETANO**, attivo fin dal 1989, con alle spalle una numerosa serie di concerti ed il gemellaggio con diverse corali sparse in tutt'Italia. Con l'accompagnamento di una mini formazione orchestrale davvero interessante, sul podio il M° Daniele Argento, organista Franco Campagna, che ha eseguito: "Ave Verum" (Mozart); "Panis Angelicus" (Franck); "Ego sum Panis vivus" (G.P. da Palestrina).

Matteo de Musso

## Offriamoci a Dio

In ricordo di suor Maria Chiara Di Palma, al secolo Angelina, del monastero clarisse "San Giovanni" di Trani, tornata alla casa del Padre il 9 ottobre 2003

Nata ad Andria (Ba) il 17 febbraio 1922, ha fatto il suo ingresso in Monastero il 13 agosto 1945. Ha vestito i panni della prova il 4 ottobre 1946; ha emesso i primi voti con la Professione Solenne il 2 aprile 1951. Tutto questo iter religioso lo ha fatto insieme alla Sorella di sangue Suor Angela.

Suor Chiara è vissuta all'ombra del campanile essendo il papà sacrestano della chiesa di S. Angelo in Andria. Il suo posto preferito era nascondersi accanto all'altare, ai piedi del Tabernacolo. Amava intensamente Gesù e nutriva un tenero e profondo amore verso la Vergine che era diventata la sua mamma, dopo la dipartita al cielo della sua mamma terrena avvenuta quando



lei aveva solo pochi anni.

In Comunità ha svolto l'ufficio di Vicaria e vice Maestra, ma è stata sempre disponibile per qualsiasi altra mansione.

Ha camminato sempre nel solco delle Beatitudini e ha vissuto, con profonda convinzione, una vita obbediente, carica di fede semplice e forte, di speranza e fiducia illimitata nel Signore che l'aveva chiamata nel suo "Giardino Chiuso" per condividere una storia d'Amore trasfigurante e trasformante, si è donata con semplicità e intensità ad ogni Sorella e promanava dalla sua persona la gioia e la speranza, speranza che non è venuta meno neanche nell'ora della agonia. Visitata da "Sorella infermitate" ha accettato tutto come "agnello mansueto in mano al tosatore".

Negli ultimi giorni della sua vita terrena soleva ripetere: "offriamoci a Dio con tutto il nostro ardore giovanile, in ogni circostanza e restiamo fedeli a Lui fino alla fine della nostra vita".

Un'ora prima della sua dipartita al cielo la Madre Badessa l'ha esortata ad offrire tutte le sue sofferenze al Signore per la fecondità della Missione Diocesana che aveva inizio in quello stesso giorno. E lei, pur tra atroci dolori, ha acconsentito, con gioia. Si è spenta serenamente tra le braccia del Padre alle 2,30 del 9 ottobre.

Hanno preso parte alla celebrazione esequiale il nostro Arcivescovo Mons. Giovan Battista Pichierri che ha presieduto la celebrazione, il Padre provinciale p. Giuseppe Piemontese, il Vicario Generale e nostro cappellano Mons. Savino Giannotti, il Padre Assistente Religiosa della Provincia P. Giovanni Juliano, il Vicario Episcopale per la Vita Consacrata P. Enrico Sironi, il Parroco don Gianni Curci, e il nostro Confessore P. Giovanni Protopapa.

Affidiamo l'anima della nostra sorella Suor Chiara alla Misericordia del Padre e alle vostre preghiere.

*Una consorella*

## Il Rosario: arma efficace contro il male, risposta fedele a Gesù e Maria

### Chiusura dell'Anno del Rosario dal Santuario dello Sterpeto ai microfoni di Radio Maria

**P**apa Giovanni Paolo II a Pompei il 7 ottobre ha concluso l'Anno del Rosario; mons. Pichierri per la nostra diocesi lo ha fatto sabato 11 ottobre, nel Santuario Maria SS. dello Sterpeto in Barletta con una solenne celebrazione Eucaristica alle ore 24.

Una Santa Messa che ha esteso largamente la sua voce raggiungendo tutta Italia essendo stata trasmessa in diretta da Radio Maria.

Nell'omelia, mons. Pichierri ha invitato a far di quest'anno solo l'inizio: mai più far trascorrere una solo giorno senza recitare il Santo Rosario.

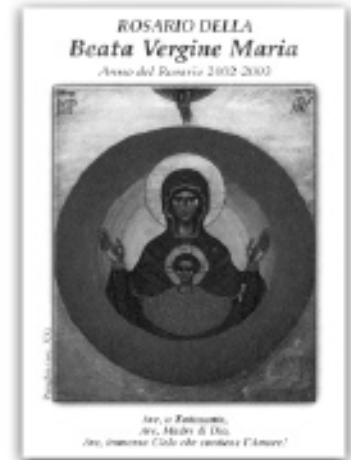
"Gesù ci chiede ubbidienza totale al Padre, ma per dire sempre sì a Gesù cosa dobbiamo fare di con- A darci la risposta è la Madonna, che è la Madre di a noi donata.

Lei ci indica la via che è il Rosario, via di sapienza, Parola di Dio lievitata e contemplata nei misteri della vita di Cristo e di Maria. Nell'Anno del Rosario il Santo Padre con la sua lettera apostolica, *Rosarium Virginis Mariae*, ci ha esortato a ricordare Cristo con Maria, ad imparare Cristo da Maria, a conformarci a Cristo con Maria, a supplicare Cristo con Maria, ad annunciare Cristo con Maria; ci ha dato un dono veramente eccezionale ed ha inteso stimolare tutti noi, figli di Maria, a perseguire un modo per poter dire sì a Cristo, presentandoci il Rosario come metodo semplice, che tutti possono apprendere, usare, assimilare. Il Sommo Pontefice si rivolge a tutte le componenti della Chiesa chiedendo di riprendere con fiducia tra le mani la corona del Rosario, riscoprendola alla luce della Scrittura, in armonia con la liturgia nel contesto della vita quotidiana e ribadisce che quest'appello non cada inascoltato.

Chiudere l'Anno del Rosario non significa metterlo da parte ma quotidianamente seguire Gesù nei misteri della sua vita. Nel compimento del 25° anno di pontificato di Giovanni Paolo II rinnoviamo la nostra obbedienza a Dio avendo tra le mani la corona del Rosario per contemplare, meditare, pregare. La Beata Vergine benedica il nostro proposito e ci sostenga nella sequela di Gesù Cristo".

Esortazioni ed inviti ad un impegno costante, vivo e sincero per una vita condotta il più possibile secondo i misteri della fede, per imparare a far ardere il nostro cuore per Maria, rivolgerci a Lei, colloquiare e scoprire in questo, la gioia dell'essere Suoi figli, trovare quella forza che troppo spesso a causa della nostra debolezza, della tendenza ad essere più esteriori che interiori, dimentichiamo di possedere.

Al termine della celebrazione il nostro Arcivescovo ha esteso un messaggio agli ascoltatori di Radio Maria: "a coloro che vivono nella sofferenza vorrei dire che la speranza è una realtà ed è già dentro di noi, è nella vita ma noi tante volte purtroppo, perdiamo di vista la dimensione vera della nostra vita. La speranza ha un nome: si chiama Gesù ed è presente in ogni uomo della terra, senza esclusione. Il messaggio che parte da questo Santuario mariano è che dobbiamo rientrare in noi stessi ed ascoltare la voce di Dio che ha impiantato in noi la sua stessa vita; reale speranza che si realizza nel tempo, attraverso la conquista della verità e della gioia, con un sì che dobbiamo saper dare alla Sua volontà".



Gesù





Istituzione o persona, **come quelle che sono state fatte nei confronti della Missione Giovani**, senza conoscere lo sviluppo degli eventi! Infatti lo studente e il Comitato studentesco del Liceo Scientifico mostrano in merito alla questione una non conoscenza dei fatti. La non conoscenza non ci può e non ci deve autorizzare a scrivere fiumi di parole che non corrispondono alla verità. Durante la fase organizzativa della Missione Diocesana "Giovani per i Giovani", come Segreteria Generale, abbiamo chiesto, a tutti i proprietari di pub, bar, fabbriche, ecc. il permesso per poter entrare come missionari nei loro locali, per incontrare i giovani; là dove non ci è stato possibile essere presenti, siamo entrati come semplici cittadini e consumatori, senza chiedere alcun privilegio, rispetto agli altri. Tale richiesta è stata fatta anche alle Scuole Medie Superiori. Tutti i Dirigenti Scolastici hanno ricevuto nel giugno u.s. il "Progetto culturale della Missione", con lettera di accompagnamento dell'Arcivescovo, Mons. Giovan Battista Pichierrì, nella quale si chiedeva la collaborazione dell'istituzione scolastica per la realizzazione di detto progetto, sentito il parere del Collegio Docenti. Nel mese di settembre u.s. i Dirigenti hanno ricevuto la visita personale di un componente della segreteria per prendere accordi ai fini della presenza dei missionari nelle scuole. Ogni Dirigente ha comunicato le modalità di realizzazione di tale progetto all'interno del suo Istituto. Infatti ci sono stati Istituti che hanno dato la massima disponibilità di orario come l'I.I.S.S. "Bovio" e l'IPSI, mentre l'ITC e il Liceo Scientifico solo nelle ore di religione. Rispettando i desideri dei Dirigenti e del corpo docente abbiamo lavorato in tal senso.

Quindi la Segreteria generale della Missione, la Chiesa locale, l'Arcivescovo... nessuno ha fatto abuso di potere e di pressione ad alcuno, **ma siamo entrati nelle Istituzioni Scolastiche**, come anche siamo usciti, **rispettando tutto e tutti chiedendo il permesso!**

Ancora una volta, con questa operazione meschina (articolo e volantinaggio), non ci siamo trovati di fronte ad una chiusura intellettuale spaventosa?

**Don Gianni Cafagna**

Responsabile del Settore diocesano  
per la pastorale giovanile

## Presentazione e ammissione al postulato

**I**l Signore ti dia pace!

Sono veramente felice di dover scrivere alla mia diocesi, cioè ad ogni lettore di questa nostra rivista.

Sono Andrea Viscardi, un giovane di 23 anni proveniente dalla famiglia gifrino-francescana di Barletta: scrivo a nome anche di questi miei fratelli, sperando di interpretare abbastanza bene i loro sentimenti. Siamo cinque giovani: Mirco My, di anni 26 di Triggiano; Michele Monterisi, di anni 22 di Trani, Piero Errico, di anni 20 di Campi Salentina; Fabio Di Pierro, di anni 20 di Galatina.

Siamo i postulanti della Provincia della Puglia; stiamo facendo un'esperienza di riflessione e approfondimento della vita dei frati minori cappuccini.

Ci troviamo da circa due mesi nella fraternità C.I.F.I.S. di Giffoni Valle Piana, nella Provincia religiosa di Basilicata - Salerno, insieme con fra Modesto Fragetti (Maestro e Guardiano), fra Rocco Casaburo (Vice Maestro e Vicario), fra Filippo, fra Emilio e fra Lucio. Stiamo proprio in buone mani.



La nostra giornata è scandita, dalla preghiera, dal servizio fraterno, dalla meditazione, dallo studio e dal tempo libero per i nostri hobby.

Il giorno 26 novembre abbiamo fatto l'ingresso ufficiale in questa casa di formazione, con il rito di ammissione al postulato e la consegna del TAU e del santo Vangelo. In rappresentanza della nostra Provincia vi erano fra Francesco Neri, vicario provinciale, fra Pietro Gallone, maestro che ci ha accompagnato nell'anno di accoglienza a Giovinazzo, fra Giuseppe Ciccimarra, componente dell'équipe vocazionale, fra Sabino Fuzio, vice maestro della casa di accoglienza di Giovinazzo. Avvertiamo il bisogno forte di farci conoscere perché noi non vi siamo estranei ma siamo parte integrante della diocesi. Ci affidiamo alla vostra preghiera costante perché siamo ai primi passi. Che il Signore continui a chiamare altri fratelli alla vita religiosa e sacerdotale.

**Andrea Viscardi**

53

## Crocifisso. Una testimonianza dall'Ipsia di Trani



**N**ella scuola in cui insegno non c'erano crocifissi da molti anni. Non perché qualcuno avesse protestato: erano stati semplicemente dimenticati da quando ci eravamo trasferiti nella nuova sede. Nessuno si era curato di riappenderli, nonostante le insistenze dell'insegnante di religione. Poi la questione è stata lasciata cadere nell'indifferenza generale, anche mia. Qualche settimana fa, però, dopo il caso di Adel Smith, entrando in una classe ho visto al muro dietro la cattedra una croce di cartone grigio. L'avevano fatta le alunne, spontaneamente, senza nessuna pressione o consiglio da parte di noi insegnanti. Mi hanno spiegato che si erano sentite offese dall'iniziativa di Smith, e che volevano reagire. Da quel momento la croce è rimasta. Anche in un'altra classe è stato appeso un piccolo crocifisso nello stile di Giotto.

È stata una lezione dei ragazzi allo scoraggiamento e allo scetticismo di molti fra noi adulti. Se l'intenzione di Smith era quella di togliere di mezzo il Crocifisso, ho l'impressione che stia ottenendo il risultato esattamente contrario. Almeno ci costringe a ripensare il significato e il valore della Croce. Non conta nulla quel che il Crocifisso ha rappresentato, se non rappresenta un valore per noi qui e ora.

**Giovanni Romano**

*in*  
8 NOV 2008

## Un giudizio su



**U**na volta tanto permettimi una riflessione positiva. Sto notando con piacere che nelle edicole il quotidiano "Avvenire" è sempre più richiesto, tanto che a volte se non mi muovo per tempo rischio di non trovarlo. Mi sembra un buon segno. Pian piano, senza nemmeno più bisogno delle esortazioni dei vescovi, il giornale si sta imponendo per virtù propria, come un quotidiano d'informazione agile, completo, approfondito e graficamente ben fatto. Lo sento citare più spesso anche nelle rassegne stampa, persino Radio Radicale e "Prima pagina".

Il segreto? La sintesi riuscita tra giornalismo di qualità e giudizio cristiano sui fatti. Il punto non è, come pensava il defunto Padre d'Angelo, direttore del settimanale coratino "Lo Stradone", che un giornale diretto da un prete scimmiotti gli organi d'informazione laici, gareggiando anzi con essi in una corsa insensata alla dissacrazione e al vilipendio della Chiesa.

Il punto è invece dimostrare che il cristiano - anche il laico cristiano - sa essere un giornalista come gli altri ma con uno sguardo diverso dagli altri, in modo da prendere in considerazione una quantità di fattori che normalmente sfuggono al collega laico. Devo confessare che ormai da un anno il mio quotidiano di riferimento non è più "Il Giornale" ma "L'Avvenire", il che è un grossissimo complimento! È come se fossi tornato a casa. In fondo questo è il compito di un giornale: essere una casa, dare ospitalità alla verità.

Giovanni Romano, Corato

MARIA MARCONE  
**"Pugliesi nel male e nel bene"**  
 Pensiero arte, Ragusa Grafica Moderna,  
 Bari, 2003

**M**aria Marcone, la scrittrice pugliese che stupisce per la ricchezza della produzione di narrativa fin qui pubblicata, l'autrice che tanto lustro ha dato e continua a dare alla nostra terra, pubblica, con PENSIERO ARTE, nella collana *Il Solco*, il volumetto *Pugliesi nel male e nel bene*, un lavoro di analisi antropologica realizzato con la sensibilità e l'intensità che le sono proprie.

I Pugliesi, ella afferma, presentano "pochi connotati comuni caratterizzanti, ma così diversi gli uni dagli altri solo se ti sposti da un paesino all'altro, e così vari nello stesso paesino che, dopo aver percorso tutta la Puglia in lungo e in largo, puoi dire di aver incontrato una campionatura abbastanza completa di tutta l'umanità".

Tutto questo dipende dal fatto che "attraverso i secoli stirpi diverse delle più varie origini e civiltà sono venute a seminare i loro geni nel ventre delle nostre ave", determinando come conseguenza, in ogni individuo, "un DNA che risulta quasi la somma del bene e del male di tutta l'umanità".

È possibile riscontrare ancora oggi qualche tratto somatico dei cavernicoli preistorici, solo se ci s'imbatta in qualche contadino montanaro scuro di pelle e di capelli, tarchiato, fermo a gambe larghe, intento a scrutare, con "accigliato stupore", chiunque non gli sembri dei suoi.

Anche la forza tipicamente maschia degli uomini pugliesi, la loro esuberanza virile viene certamente da lontano, forse da quei Saraceni che Federico II di Svevia reclutò dalla Sicilia perché lavorassero nei nostri campi. Di antica derivazione è peraltro il senso di calda ospitalità che ancora permane nell'accogliere gli immigrati. E non viene forse da lontano, dagli antichi Greci, la consuetudine di vivere con profonda intensità eventi come la nascita, il matrimonio e la morte?

Ho pensato, leggendo queste pagine della Marcone, all'usanza (viva fino a qualche decennio fa qui, al mio paese, Trinitapoli) di *candè u sèquele*, cioè di raccontare piangendo la vita del defunto durante la veglia funebre.

In provincia di Taranto, racconta l'Autrice, si intonano tuttoggi i lamenti funebri e le donne, novelle prefiche, intervallano il canto con pianti e gridi strazianti.

Anche la gioia è vissuta con esagerata intensità, che si esprime in solenni banchetti ed eccezionali abbuffate, con il vino in primo piano. Che dire delle spese che si affrontano ancora, da parte dei genitori, per le nozze di un figlio?

Altra usanza notevole è quella, proveniente forse dai Fescennini, di caricaturare i personaggi più in vista.

Al mio paese resiste la tradizione del *mareccone*, un vero e proprio giornale satirico che si canta, con il dovuto accompagnamento musicale, il giorno di Pasquetta.

Non ultima, tra le qualità positive dei Pugliesi, l'attaccamento alla propria terra e l'amore per essa, grande soprattutto in chi è costretto a lavorare e a risiedere in lontani lidi.

Con le implicazioni di Greci, Romani, Bizantini, Longobardi, ci scorre nelle vene sangue pluri-etnico, che ci rende buoni e cattivi ad un tempo: "una miscela di terra di mare di cielo" forse ancora tutta da scoprire e decifrare.

O non siamo forse somiglianti a quelle statue vegetali che sono gli ulivi contorti, antichi e diversi tra loro, di cui poeticamente parla l'Autrice nelle prime due pagine?

Anche della religiosità popolare si parla nel volumetto: una religiosità che ancora si esprime in pellegrinaggi, voti e "grazie".

Ma l'analisi dei suoi corregionali Maria Marcone continua a farla su

## "Che cercate? Venite e vedrete"

**"C**he cercate? Gli risposero "Rabbi (che significa maestro), dove abiti". Disse loro "Venite e vedrete". Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui; erano circa le quattro del pomeriggio" (Gv, 1,38-39). Dall'incontro con Gesù nasce una esigenza nuova. Il desiderio di entrare in amicizia, quasi in intimità, con questa persona, camminare con Lui. Restare con Gesù e vedere quanto la sua persona può essere decisiva nel trasformare la nostra vita: è un'amicizia che cresce pazientemente nel colloquio, nel confronto, nella gioia di sentirsi vicini. E al termine di questo cammino, Gesù potrà fare un invito ancora più sconvolgente, rendere la nostra vita simile alla Sua, capace di produrre scelte come le sue: "Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto... rimanete nel mio amore" (Gv 15,5-9).

Come Comunità Parrocchiale dei Santi Angeli Custodi-Trani, lodiamo e ringraziamo il Padrone della messe, per il dono copioso delle vocazioni sacerdotali e religiose. Infatti, oltre i seminaristi Vincenzo Pastore, III° anno, e Francesco Mastrulli, II° anno, presso il Seminario Regionale, hanno iniziato un cammino vocazionale presso il Seminario Arcivescovile altri tre ragazzi: Natale Albino, Donato de Ceglie e Domenico Pastore. Sono tutti ragazzi impegnati in questa Comunità che dopo un attento discernimento hanno scelto di seguire il Maestro attraverso il ministero ordinato. Abbiamo avuto la gioia di avere un religioso: Fra Vincenzo Marulli o.p. (Ordine dei Domenicani) che dopo un anno propedeutico presso il Santuario di Madonna Dell'Arco (Na), il 13 settembre u.s., a Chieri (To), è stato ammesso tra i novizi dell'Ordine, vestendo l'abito di S. Domenico.

"Crescete nella grazia e nella conoscenza del Signore nostro e Salvatore Gesù Cristo. A lui la gloria e fino al giorno dell'eternità. Amen." (2Pt 3,18). □

tutti i fronti, anche su quello politico e su quello dell'odierna famiglia, un po' "sgretolata" sotto l'influenza delle mode divorziste.

Che si vada, conclude l'Autrice, al passo coi tempi, con la giusta apertura all'integrazione e alla cooperazione "con le culture balcaniche e mediterranee".

Un volumetto che si legge d'un fiato, scritto com'è con la solita penna alata e sapida della nostra grande Maria Marcone.

Grazia Stella Elia

**RAFFAELLA SIMONE,**  
**Il mondo dentro**  
**il mondo,**  
Editrice La Vallisa,  
Bari, 2000



**C**hi, vivendo in modo superficiale la propria vita, ne considera solo il lato pratico, concreto, realistico, ignora forse quanto di "croce e delizia" in essa trovi chi invece la vive pienamente, tenendo molto alla interiorità, quel mondo che l'Autrice definisce "dell'invisibile", tutto da scrutare e scandagliare.

Muovendo da questo assioma, Raffaella Simone parte per il suo viaggio interiore, ascoltando voci ed ascoltando la voce della propria anima, sempre attenta ad ogni sua eco.

Un viaggio, se lungo, va suddiviso in tappe e questo libro è suddiviso in quattro "aditi" o sezioni.

Appressandosi al primo adito Raffaella, "in un felice stato d'infermità mentale", raccoglie "parole" che "zampillano" e "colmano angoli spazi / (altrimenti vuoti); ritrova così "luce" e intanto ripercorre "la rotta dei padri". Nel "primo adito" ecco l'intensa sublime vicenda della madre che porta "olio" e "carezze" al figlio del proprio ventre ed auspica "luciole dal monte" alla "figlia di sangue e sole".

Ma una madre è pure fede che vacilla e "donna" che ha bisogno di ritagliarsi "un angolino", donna che deve avere i requisiti dell'antica casalinga ed essere al passo coi tempi, perché risulti "chioccia salda" e "liquida amante".

Il "secondo adito" immette nel sotterraneo, dove "al buio / c'è più luce", dove ... "vera è la luce", perché "nella terra c'è luce / più del sole".

È lì che ti rendi conto della caducità di tutto, anche delle emozioni: quando "il cuore batte / per la prima volta / ... e già t'invitano / a scendere le scale!". Ovunque ci si aggiri, c'è l'impatto con la "casa dei morti" e noi, (io e "gli altri in me") saremo "in compagnia dell'isola di pietra"; "non sarò (e non saremo) che vento". Quanto scoramento nell'affermare che "questo è solo tempo di sopravvivenza"!

Il "terzo adito" accede al dialogo silenzioso con il lettore, che si risolve in "lembi" da afferrare e "muri" che si sgretolano, mentre "la rosa, vinta, il capo inclina".

Ma vi è, per la poetessa, un pilastro che non cede: l'amore, verso cui ella può andare, "onda che si frastaglia" / e "alla battaglia / cede / nel liquido caldo della notte": un amore coniugale autentico, a cui Raffaella indirizza, a pagina 60, le sue parole fatte di assoluta certezza: "Sei il mio specchio / mi vedi oltre l'immagine che appare. / Il mio scrigno segreto sei / sempre riluci / d'ametiste". Splendida penultima tappa del viaggio, che culmina, nella sezione "Supremo adito", nel "Canto dell'Eternità". In quest'ultimo emerge la consapevolezza che "Dolore / è frutto di Terra, / come il Tempo che scava e ci perde", ma "nel pulviscolo stellare"... c'è "solo tanta luce / e fragore di stelle nuove".

Una poesia tutta allusiva questa di Raffaella Simone, una poesia vissuta tra ombre e luci, con una chiara aspirazione ad un poliedrico autentico

splendore, visto come toccasana al suo particolare "male di vivere" che, guardato con occhio attento, è forse un malessere che ci appartiene.

Questo libro "è soprattutto", come afferma Marco de Santis nella dotta introduzione, "sofferta endoscopia psicologica che mostra 'gocce di sangue sul foglio' e tuttavia, andando controcorrente, ritrova la freschezza dell'acqua sorgiva che rimuove gl'ingorghi e il calore di fiamma che dà alito alle parole e rinnovata verginità ai sentimenti".

Un libro da leggere nel pieno silenzio, quel silenzio che favorisce la riflessione e la meditazione e che permette di entrare nelle pieghe della poesia di Raffaella Simone, una scrittrice di versi che certamente ha ancora molto da dire e molti, tanti consensi da raccogliere.

Grazia Stella Elia

**PARROCCHIA S. MARIA DI PASSAVIA - BISCEGLIE**  
**Festa del Sacro Cuore di Gesù - 29 Giugno**  
**1943-2003**

Leone, Foggia, pp. 52.

**N**ell'arco temporale preso in considerazione dall'agile quaderno, un sessantennio, molte date s'impongono all'attenzione. Molte altre s'intersecano tra loro, anche per suscitare la curiosità del lettore; sono tutte degne di nota, come le quattro pagine di copertina, realizzate in splendida quadricromia. Il desiderio-guida è comunque quello di "raccontare" la devozione della Parrocchia e della città di Bisceglie (Ba) al Sacro Cuore di Gesù. Certo si poteva farlo in mille modi. Per esempio con una raccolta di scritti o immagini, anche perché, con i presupposti iconografici di presentazione (luminarie, casse armoniche e quindi: luci, suoni, fuochi pirotecnici ecc.), il compito non sarebbe stato poi tanto difficile.

La strada prescelta da chi ha voluto l'edizione, invece, è stata quella di riportare pagine e pagine tratte dal "foglietto" parrocchiale "...E LE PECORELLE ASCOLTANO". Metodo semplice solo all'apparenza. Sembra facile, infatti, mettere mano alla raccolta di testimonianze preziose lasciate in eredità dal precedente Parroco, fotocopiare ciò che interessa e passare poi il tutto alla tipografia. Invece no! Il curatore dell'opera (non v'è indicazione, ma pensiamo di poterlo identificare in un team parrocchiale guidato da don Sergio), si è assunto un gravoso carico di responsabilità, sia pure a livello inconscio. Egli aveva infatti tra le mani una devozione antica, sorta negli Anni Quaranta, periodo travagliato e quanto mai difficile della vita sociale del nostro Sud, ma nata per seguire il desiderio atavico di rendere onore al Cuore Sacratissimo di Gesù: "*sorgente d'ogni grazia e stimolo alla carità...*".

Ma egli aveva tra le mani anche un materiale cartaceo particolare che trasudava il ricordo di un "uomo di Dio" come il compianto Don Antonio BELSITO, del quale oggi forse si comprendono meglio le doti umane di padre davvero amabile. Tutta la ricerca veniva motivata dalla necessità di un nuovo attaccamento a Cristo, in tempi difficili come gli attuali, in uno con una riscoperta della fratellanza, della comunione fraterna e della pace.

Scorrendo le pagine le notizie si aggiungono alle notizie. È sufficiente leggere attentamente per risvegliare curiosità e dati d'interesse documentaristico e storico: il primo altare, per esempio, la statua (opera dello scultore altoatesino G. Obletter) e poi nomi su nomi, anche eccellenti come quello dell'indimenticabile Mons. Petronelli.

Il quaderno diviene, dunque, per il lettore un prezioso percorso ispirato da fede autentica, dal ricordo e dal desiderio di recuperare il sapore delle cose passate, non perdute. Tutto ciò che si è affidato al Signore, infatti, non va mai perduto!

Matteo de Musso



## DIOCESI

LUOGHI, IMMAGINI E ARTE DELL'ARCIDIOCESI  
- SCHEDE N. 2

*Natività*, bassorilievo in ceramica dipinta, prima metà del sec. XIX (autore anonimo); collocato in un'elegante cornice posta nella prima campata a destra della chiesa parrocchiale della Madonna di Passavia (sec. XVIII) in Bisceglie.

"LA PACE SI DELINEA NEL CORSO  
DELLA STORIA PIENA DI AMBIGUITÀ"

È il tema centrale dell'omelia tenuta da mons. Pichierri durante la solenne celebrazione eucaristica in suffragio delle vittime di Nassirya (Trani, Cattedrale, 19 dicembre 2003). Il Vescovo, prendendo spunto dalle letture bibliche proposte dalla liturgia del giorno, rileva le implicazioni in ordine alla pace delle figure bibliche di Sansone e Giovanni Battista. Nel primo "emerge la debolezza e la rozzezza delle passioni umane" che lo resero "incapace di difendersi e di difendere il popolo di Israele".

Nel secondo "emerge la forza di spirito e la parresia della verità in tutta la sua forte personalità". La riflessione di Mons. Pichierri, poi, si sposta sull'impegno dei militari e civili in Iraq: i caduti di Nassirya "partirono dalla Patria con la volontà di operare per la ricostruzione della pace. (...) Alla distanza di circa un mese dal loro massacro i mezzi di comunicazione sociale ci hanno reso note alcune testimonianze commoventi di sopravvissuti".

Comunque, resta "da riflettere profondamente sulle situazioni che hanno scatenato quel terribile terrorismo mietendo tante vittime e che continuerà a mieterne se non si persegue la vera via della giustizia e della pace".

Avviandosi alla conclusione, il Vescovo ribadisce che "la scelta della guerra, come strumento per costruire la pace e democrazia in ogni parte del mondo è sbagliata, e, pertanto, è inaccettabile". (Carmen Filannino)

"I MIEI GIORNI  
A BETLEMME.  
UN NATALE DIVERSO"

È il titolo di una piccola pubblicazione, appena ventiquattro pagine, tutte intense per contenuto e per le suggestioni, che suscitano. L'autore di essa, Carlo Gissi, segretario dell'Istituto di Scienze Religiose e membro della redazione di "In Comunione", racconta "una esperienza vera, vissuta intensamente, per taluni aspetti oserei dire anche sofferta", relativa al suo soggiorno in Israele avvenuto nel dicembre 2002, che viene donata alla stampa un anno

dopo, nello stesso periodo. Alla base di quel viaggio non una finalità turistica, ma il "raccolgere fondi da portare a Betlemme, per l'acquisto di farina per il forno dei Padri Salesiani, i quali forniscono pane gratuito per i bambini palestinesi" (p. 2). E, poi, in Terra Santa, l'incontro con una realtà strana, stridente, purtroppo reale: quella terra così preziosa per essere stata la culla del dialogo di Dio con l'umanità dilaniata dalla divisione e dalla guerra. Tutto questo è raccontato nelle pagine del volumetto dalla



viva voce di Carlo, con grande pathos e coinvolgimento personale, con tutta la meraviglia di colui al quale si dischiude "un orizzonte oltre il quale non riesco a vedere". La lettura è agevole e si fa tutta di un fiato e si snoda tra cronaca e riflessioni personali. Sappiamo che, fra qualche giorno, Carlo tornerà in Terra Santa, sempre per la stessa intenzione. Sosteniamola! Il ricavato della vendita della pubblicazione - è possibile trovarla nelle parrocchie, oppure rivolgendosi direttamente all'autore ([carigis@virgilio.it](mailto:carigis@virgilio.it) - 338.1577316) - servirà "all'acquisto di farina ... per il pane ... per i bambini palestinesi". (Riccardo Losappio)

## TORNA L'ANNUARIO DELL'ARCIDIOCESI

Dopo dieci anni la Diocesi ha un nuovo annuario, da tempo atteso.

Di seguito si riporta la breve lettera del Vescovo alla comunità ecclesiale diocesana in cui è dato l'annuncio della pubblicazione dello strumento di consultazione: "Insieme con Voi do il saluto alla pubblicazione di questo Annuario 2003-2004. Segue l'edizione del 1993. Da allora, non ve ne sono state altre. Curato dalla Commissione diocesana cultura e comunicazioni sociali e dall'Ufficio di Cancelleria, ai quali va la mia gratitudine, questo Annuario, per intento degli stessi estensori, vuole essere semplicemente uno strumento essenziale di consultazione, rinviando alle successive edizioni una sempre maggiore completezza, frutto della collaborazione di tutte le componenti della comunità diocesana, le quali avranno la premura di segnalare omissioni, errori, incompletezze, suggerimenti".

Per la segnalazione di questi ultimi, inviare la comunicazione a:

- Ufficio di Cancelleria - Palazzo Arcivescovile - Via Beltrani, 9 - 70059 Trani (Ba) - tel. 0883/4942003-494204 - fax 0884/494248 - e-mail: [cancelleria@arctrani.it](mailto:cancelleria@arctrani.it) ; [asciano@arctrani.it](mailto:asciano@arctrani.it)
- Diac. Riccardo Losappio - Chiesa S. Antonio, Via Madonna degli Angeli, 2 - 70051 Barletta (Ba) - Telefax 0883/334554 - 0883/529640 - Fax web 178 222 2886 - Cell. 335/7852681 - e-mail: [r.losappio@virgilio.it](mailto:r.losappio@virgilio.it) ; [r.losappio@progettoculturale.it](mailto:r.losappio@progettoculturale.it) (Carmen Filannino)



## TRANI

GRIDO DI DOLORE  
A FAVORE DELLA CATTEDRALE

Lo ha levato mons. Pietro Ciraselli nella sala consiliare di Palazzo Palmieri durante il recente incontro tra amministratori comunali e clero cittadino con la partecipazione del Vescovo e del Sindaco. Il sacerdote, Arciprete della Cattedrale, ha chiesto al Sindaco una maggiore vigilanza da parte delle forze dell'ordine, soprattutto nelle ore serali e notturne quando i soliti "balordi" trovano modo anche di deturpare qualche scultura o far sparire qualche pezzo marmoreo, com'è purtroppo accaduto in tempi recenti. Il Sindaco Tarantini, nel recepire l'accorato appello del sacerdote, ha parlato di lotta senza tregua che sarà posta in essere contro gli "atti di barbarie" perpetrati ai danni della bellissima Cattedrale di Trani, così come si adopererà per far tornare all'antico splendore e rendere visitabili sempre chiese

storiche come quelle di Ognissanti, S. Giacomo, S. Toma, ecc. e lo stesso Santuario dell'Apparizione di via Andria che occorre far uscire dall'isolamento. "Per parte nostra - scrive il prof. Franco Di Pinto, giornalista, in una lettera a "In Comunione" - ci permettiamo suggerire che il Comune non solo provveda ad una stabile e continua sorveglianza di Piazza Duomo e dintorni nelle ore pomeridiane e notturne, ma anche a far tenere aperti nelle ore serali dei giorni prefestivi e festivi quei bagni pubblici siti nella traversa che congiunge piazza Duomo e piazza Battisti, per evitare il ripetersi del degradante fenomeno di quelle "schifozze" che l'anziano sacerdote ha coraggiosamente denunciato dinanzi alla massima assise cittadina. È inutile nascondersi che i turisti conoscono di Trani soltanto la Cattedrale: sarebbe un delitto lasciarla all'esterno nell'incuria e nell'abbandono".

### LA V EDIZIONE DI "CORTOMIRANTE"

Pronto e scaricabile on-line il bando di concorso per partecipare alla V edizione di "Cortomirante" concorso per film brevi realizzati sia in pellicola che in video. Apprezzato da pubblico, critica e soprattutto dagli addetti ai lavori "Cortomirante", in poco tempo, ha ottenuto uno spazio importante fra i concorsi indipendenti per Short Films. A conferma di tutto ciò la presenza costante di autori e interpreti di prestigio del cinema italiano. Lina Wertmüller, Mario Monicelli, Domenico Procacci, Valeria Golino, Florinda Bolkan, Maya Sansa, Claudia Gerini, Giulio Base, Oreste Lionello, Claudio Collepicolino e molti altri hanno reso il concorso un punto di riferimento per gli autori indipendenti nazionali e internazionali. La V Edizione sarà caratterizzata da:

- "Cortomirante" concorso diviso in due sezioni Video e Pellicola.
- "Spazi Vetrina" dei lavori meritevoli ma fuori concorso.
- "Ardeò" novità del 2003 mostra di videoarte allestita sempre all'interno del castello Federiciano di Trani visitabile in concomitanza con gli orari di apertura giornalieri del monumento.

Il bando di "Cortomirante 2004" è scaricabile sul sito [www.tranifilmfestival.it](http://www.tranifilmfestival.it)

### PARROCCHIA SPIRITO SANTO. RITORNA EFFATHÀ

"Con entusiasmo alcuni giovani e adulti hanno ripreso la pubblicazione di "Effathà" - così si esprime Gianni Palmieri, coordinatore del periodico parrocchiale - per crescere sempre più come famiglia, mettere in circolo le notizie, farvi partecipi della vita della Parrocchia". E don Mimmo Capone, parroco dello Spirito Santo, nell'editoriale spiega il titolo: "Effathà, cioè apriti... Gesù pronuncia questa Parola ancora una volta ... per noi ... Apriti all'amore". Che poi è il segno che deve contraddistinguere i fedeli cristiani: "Solo questa apertura a Dio e ai fratelli - puntualizza don Mimmo - garantirà la gioia per tutti e la crescita della comunità parrocchiale". Il giornale - 8 pagine ciclostilate - si presenta variegato ed abbraccia, con riflessioni e notizie varie, i diversi ambiti pastorali della parrocchia. Gli articoli sono stati curati da Francesco Pacini e Gianni Palmieri, la grafica e l'impaginazione dal giovanissimo ma molto bravo Leva Giordano. A don Mimmo e alla redazione tutta vanno gli auguri di "In Comunione". (Carmen Filannino)

### BARLETTA

#### PASTORALE SOCIALE

Calendario degli incontri formativi dei referenti parrocchiali

della Commissione Problemi Sociali e Lavoro, Giustizia, Pace e Salvaguardia del creato per la Zona pastorale di Barletta, che avranno luogo presso la Curia Arcivescovile di Via Nazareth alle ore 20.00 e che saranno condotti da don Vincenzo Misuriello: 18/12/03 - 22/01/04 - 19/02/04 - 15/03/04 - 20/04/04 - 17/06/04 - 15/07/04.

### PARROCCHIA SAN GIACOMO MAGGIORE

Il 7 dicembre, durante una solenne celebrazione eucaristica, la comunità parrocchiale ha aperto i festeggiamenti del 150° anniversario della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione (8 dicembre 1854), in ricordo del Congresso Mariano Parrocchiale voluto cinquant'anni fa dal Prevosto don Sabino Cassatella (+1960) nei giorni 5-9 maggio dell'Anno Mariano 1954. Per l'occasione sette fedeli laici hanno emesso la professione nel Terz'Ordine Domenicano locale.

### A PARTIRE DAI CITTADINI

È partita la fase di consultazione per redigere il Piano Strategico Territoriale di Barletta. Una Barletta individualista ma anche generosa, tollerante con un associazionismo volontario dinamico e propositivo è in sintesi quanto emerso in occasione del primo dei cinque forum tesi a costruire le basi del Piano Strategico Territoriale della città.

La pianificazione deve "partire dai cittadini e passare attraverso un processo creativo, in cui ciascun soggetto è coinvolto come portatore di problemi e di interessi", ha dichiarato il sindaco Salerno nella presentazione del primo tema: "Società e cultura locale".

"In questa prima fase di studio, scambio e confronto - ha proseguito il primo cittadino - dobbiamo mettere insieme quello che già c'è, confrontandoci con i desideri e le aspettative della gente". In un secondo momento "proveremo ad intercettare la domanda in altri luoghi, arrivando dove la sensibilità non è espressa, incontrando i cittadini nelle circoscrizioni, nelle scuole e nelle parrocchie", ha dichiarato Santa Scommegna dirigente del servizio attività produttive del Comune.

Nei prossimi mesi verranno focalizzati altri argomenti: economia e attività produttive, welfare, ambiente e assetto urbanistico, strumenti di governo e risorse.

In autunno si prevede una prima bozza del P.S.T. per arrivare ad una stesura definitiva per la fine del 2004.

L'architetto Francesco Karrer, progettista incaricato del Piano, ha ribadito la necessità di "far emergere diversità di opinioni, arricchire il panorama delle conoscenze, socializzare le diverse visioni del problema, ragionando per alternative e non per contrapposizioni, in modo da avere un ventaglio di scelte per progettare". L'argomento principale è stato diviso in tre sottotemi "Culture e politiche per la loro valorizzazione", "Luoghi e memoria dello spazio pubblico e del territorio", "Identità e valori della società locale". I gruppi hanno poi riferito le riflessioni emerse in seduta plenaria. Barletta, una comunità dalle solide radici cristiane, non solo Città della Disfida ma della cultura, del turismo, della musica, della politica. Potenziare queste vocazioni migliorando la qualità dei servizi per i residenti e i visitatori. I giovani hanno sottolineato la carenza di luoghi di aggregazione, tra gli esempi il mancato riuso dell'ex distilleria. Si è lamentata anche la non attivazione delle Consulte comunali, la mancanza di investimenti privati negli spazi pubblici.

L'asse ferroviario che divide la città crea una frattura fisica e sociale. È stata rilanciata la proposta di percorsi ciclabili, della riqualificazione della litoranea di Ponente unita alla volontà di

ricquistare tutto il territorio, compresa Canne e le masserie dell'agro barlettano. (Marina Ruggiero)

## BISCEGLIE

### CONFRATERNITA DEL SACRO CUORE DI GESÙ

La Confraternita del Sacro Cuore di Gesù, canonicamente eretta nel 1884, con decreto del Ministro dell'Interno del 14 luglio 2003, ha ottenuto la personalità giuridica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto ed è stata iscritta il 12 settembre 2003 nel Registro delle Persone Giuridiche della Provincia di Bari. (Diac. Franco Laurora)

## CORATO

### CONFRATERNITA SAN GIUSEPPE

Recentemente, presso la Chiesa parrocchiale di San Giuseppe, durante una solenne celebrazione, ha avuto luogo la vestizione di 16 nuovi confratelli dell'antica Confraternita di San Giuseppe. Il rito è stato presieduto da mons. Savino Giannotti, vicario generale dell'Arcidiocesi, che si è soffermato sull'identità delle confraternite.

La vita dei confratelli deve essere animata dallo spirito di senso di servizio e missionarietà. Parole di elogio e di incoraggiamento sono state espresse anche da don Cataldo Bevilacqua, vicario episcopale della Zona pastorale di Corato. Questi ha sottolineato la dimensione spirituale delle processioni e della vita confraternale.

Presente alla vestizione il diac. Andrea Robles, direttore della *Commissione Laicato*.

### DAL CIRCOLO CITTADINO DI AZIONE GIOVANI

Una nota del Circolo ci informa della costituzione del nuovo direttivo del Circolo Territoriale cittadino di Azione

Giovani, nominato dal presidente del medesimo Salvatore Balducci. L'organismo è così composto: De Palo Angela: vicepresidente, responsabile di Azione Universitaria - Lastella Michele: tesseramento, tesoreria, segreteria organizzativa - Cassa Loredana: turismo, tradizioni ed associazionismo - Tarantini Michele: sport, cultura, beni artistici, promozione ed immagine - Lagrasta Liliana: politiche sociali, sanità, terzo settore, no profit, pari opportunità - De Robertis Rossella: PMI, politiche del lavoro, imprenditoria giovanile e femminile, ambiente - Tatò Emanuele: rapporti con le segreterie politiche, CDL, rappresentanti istituzionali - Giuseppe D'Introno: comunicazione, internet, ufficio stampa. Tra le finalità del Circolo vi è quella di superare "definitivamente - ha affermato il presidente Salvatore Balducci - la stagione del disimpegno e dell'indifferenza dei ragazzi verso la politica".

## TRINITAPOLI

### PARROCCHIA BVM DI LORETO

Il 10 dicembre, durante una solenne celebrazione eucaristica da lui presieduta, mons. Giovan Battista Pichierri ha proclamato l'apertura dell'ottavo Centenario della Chiesa di Santa Maria di Loreto (1204-2004). L'evento, preceduto da una serie di iniziative, tra le quali una conferenza del prof. Pietro Di Biase (Società di Storia Patria per la Puglia), su "1204: storia di una data", sarà accompagnato durante tutto l'anno da convegni e seminari di studio e manifestazioni varie.

## DAL VASTO MONDO

### ISTITUITA L'ASSOCIAZIONE WEBMASTER CATTOLICI ITALIANI (WeCa)

In coincidenza con la 52ª Assemblea Generale della CEI, è stata presentata ufficialmente l'Associazione Webmaster Cattolici Italiani (WeCa) che intende offrirsi quale punto di riferimento per i siti informatici di ispirazione cattolica e la cui attività comprenderà: la promozione di attività formative, educative e culturali; la diffusione di iniziative e proposte dell'uso della rete per attività pastorali; la realizzazione, lo sviluppo e l'offerta di soluzioni software e di tecnologie infrastrutturali (connettività, supporti hardware e telematici) per facilitare l'accesso del mondo cattolico alla rete.

L'Associazione WeCa, costituitasi legalmente il 22 maggio del 2003, nasce dalla precisa richiesta di una quarantina di webmasters cattolici che, in un seminario di studio tenutosi a Roma nel marzo del 2002, auspicavano la creazione di uno spazio condiviso e sinergico in cui riconoscersi e da cui essere sostenuti nella progettualità formativa e nelle strategie future.

Un appello che ha trovato la disponibilità della Fondazione "Comunicazione e cultura", dell'Università Cattolica del "Sacro Cuore", dell'Unitelm, della Diocesi di Roma e di Perugia - come soci fondatori - ai quali si sono aggiunti fin da subito [www.siticattolici.it](http://www.siticattolici.it); [www.giovani.org](http://www.giovani.org); [www.davide.it](http://www.davide.it); [www.glaucio.it](http://www.glaucio.it); [www.webcattolici.it](http://www.webcattolici.it) intende proporsi come uno strumento di lavoro per coloro che vogliono diventare parte attiva dell'Associazione WeCa e che sono chiamati a fornire ulteriori contributi di idee e di iniziative perché la soglia della rete sia varcata dalla comunità ecclesiale con coraggio e creatività. Il sito internet dell'associazione, <http://www.webcattolici.it> è in linea dal giorno 20 novembre.

### SANTA SEDE - GIORNATA DEL MALATO

La malattia come elemento "storico" della vicenda umana, il rispetto della vita dal concepimento sino alla morte, l'affidamento a Maria, "madre dell'umanità". Sono questi i temi principali contenuti nel messaggio del Papa per la prossima Giornata mondiale del malato, che si celebrerà a Lourdes l'11 febbraio 2004, in occasione del 150° anniversario della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione.

"La sofferenza appartiene alla vicenda storica dell'uomo", si legge nel documento, che "deve imparare ad accettarla e superarla", e può farlo solo "grazie alla croce di Cristo". "Dal paradosso della Croce - scrive Giovanni Paolo II - scaturisce la risposta ai nostri più inquietanti interrogativi".

Cristo soffre "per noi" e "con noi" e così "il dolore, accolto con fede, diventa la porta per entrare nel mistero della sofferenza redentrice del Signore. Una sofferenza che non toglie più la pace e la felicità, perché è illuminata dal fulgore della resurrezione". Il Pontefice, in un altro passaggio del testo, ricorda invece che "nessuno può arrogarsi il diritto di distruggere o di manipolare indiscriminatamente la vita dell'essere umano". Anche se "il nostro tempo ha fatto grandi passi nella conoscenza scientifica della vita, questa va accolta, rispettata e difesa dal suo inizio fino al suo naturale tramonto".

"Ogni autentico progresso in questo campo - aggiunge il Santo Padre - non può che essere incoraggiato, purché rispetti sempre i diritti e la dignità della persona fin dal suo concepimento". Qui scaturisce l'appello rivolto agli operatori nel campo della pastorale della salute a "sensibilizzare quanti lavorano in questo delicato settore, perché si sentano impegnati a porsi sempre al servizio



della vita". Buona parte del messaggio è poi dedicata alla figura di Maria, che "soffre in silenzio" ai piedi della Croce e come "madre dell'umanità". "Se Gesù è la sorgente della vita che vince la morte, Maria è la madre premurosa che viene incontro alle attese dei suoi figli": qui risiede, secondo il Papa, "il messaggio che il Santuario di Lourdes costantemente ripropone a devoti e pellegrini". E sui malati e le persone che ogni anno si recano in pellegrinaggio alla grotta di Massabielle, afferma: "anche se non ottengono il dono della salute corporale, possono sempre riceverne un altro ben più importante: la conversione del cuore". (Sir)

### "AGGIORNAMENTI SOCIALI" È ON LINE

Dal 15 dicembre è on line il sito rinnovato di *Aggiornamenti Sociali*. Del tutto nuova è la grafica, in linea con il look che da tre anni caratterizza il mensile, ma il sito offre ai lettori anche una maggiore interattività e banche dati arricchite. Presentando ogni mese il numero, mette a disposizione gli editoriali, le rubriche *Lessico oggi* e *In rete*, e gli *abstract* di circa 3.500 articoli pubblicati dalla rivista in oltre mezzo secolo di vita.

Inoltre è possibile trovare sintesi di 23mila articoli, tratti dalle 150 riviste che il centro di documentazione raccoglie da cinquant'anni, con particolare attenzione ai problemi dell'attualità sociale, politica, economica e culturale.

Le attività legate alla rivista trovano spazio nella sezione dedicata ai Lunedì di San Fedele e alle informazioni su corsi, conferenze e altre pubblicazioni. Gli *ormeggi* - i *link* a siti amici o utili per l'approfondimento - permetteranno di aprire sempre più gli orizzonti su temi attuali, utilizzando gli strumenti della comunicazione informatica.

<http://www.aggiornamentisociali.it>

### RUBANO LE PENSIONI DELLE SUORE DI UN CONVENTO NAPOLETANO

Così un comunicato Ansa del 13 novembre: *Rubate in un convento del Napoletano, le pensioni delle suore mentre queste erano a cena nel refettorio. Bottino, 20mila euro. I ladri che si sono introdotti nel convento 'Figlie della Carità' di San Vincenzo De Paoli' con sede nel Castello Ducale in via Castello a Marigliano, hanno sottratto la consistente somma da un cassetto della stanza dalla madre superiora. A denunciare il furto, è stata la stessa direttrice del convento.*

"Chi accoglie un profeta come profeta, avrà la ricompensa del profeta". E chi oltraggia un profeta pur sapendo che è un profeta, quale castigo riceverà?

Non vi sono limiti alla malafede umana, oggi possiamo ben dirlo. Si consenta l'ironia: non esistono più i criminali di una volta! L'occasione ha tratto in errore gli uomini di ogni epoca, ma un tempo, la tonaca era rispettata, il sacerdote onorato e temuto, il luogo Sacro immune da profanazione.

Ieri si soffriva la fame vera, ma rubare in Chiesa era tabù, chi lo avesse fatto non avrebbe potuto contare sulla solidarietà di alcuno, a partire dai suoi pari. Oggi siamo tutti più sazi, più laici, più "dritti" ed il prete dall'altare "non c'incanta più!", nemmeno in età da catechismo. I giovani sono sempre meno inclini alla disciplina, anche religiosa, e di pari passo sempre più integrati nei circuiti della criminalità: giovani sempre più giovani. Finiremo per rubare l'orologio al prete mentre ci sta battezzando! Chi non vuol vedere il parallelismo tra decremento della religiosità ed incremento del crimine, manca di buona fede. (Domenico Vischi)

### USA: ABORTO, PROTAGONISTA STORICA SENTENZA CHIEDE REVOCA

Norma McCorvey, la donna che 30 anni fa sotto lo pseudonimo di Jane Roe portò gli Stati Uniti a legalizzare l'aborto, ha presentato in un tribunale federale di Dallas una mozione legale per revocare la storica sentenza della Corte Suprema di cui fu protagonista nel '73. McCorvey ha sostenuto che modifiche legislative successive alla sentenza 'Roe contro Wade' (dal nome del procuratore generale anti-abortista Henry Wade) e i progressi della medicina rendono ingiusta la decisione originale della Corte Suprema. Norma, che all'epoca divenne il simbolo del diritto di scelta delle donne, si è trasformata qualche anno fa in un'anti-abortista convinta. "Rimpiango di essere stata parte nell'azione legale originaria e spero che presto giustizia sia fatta e il peso delle morti di quei bambini sia levato dalle mie spalle", ha detto in un comizio del movimento anti-aborto a Dallas. La Corte Suprema ha deliberato sul caso 'Roe contro Wade' nel 1973 legalizzando l'aborto.

### LA PROPOSTA DI FRANCESCO È CHIARA

Il Centro di Pastorale Giovanile dei Frati Minori di Puglia e Molise comunicano il programma delle attività per l'anno 2003/2004:

- 27-30 dicembre 2003, *Emmanuel a Greccio. Per contemplare, celebrare e accogliere il mistero di Cristo Bambino.*
- 7-8 febbraio 2004, *Week-end di spiritualità* presso il monastero delle Clarisse di Mola di Bari.
- 24-25 febbraio 2004, *Week-end di spiritualità* presso il Monastero delle Clarisse di Bisceglie.
- 7-11 marzo 2004, *Per vivere ed approfondire la morte e resurrezione di Cristo come hanno fatto Francesco e Chiara.*
- 25 luglio - 4 agosto, 24<sup>a</sup> *Marcia Francescana a piedi verso Assisi. Esperienza di povertà, sacrificio e condivisione in cammino verso la Porziuncola per ricevere il perdono di Assisi.*
- 10-11 agosto 2004, *Nel 750° anniversario della morte di S. Chiara, Pellegrinaggio notturno da Trani verso il Monastero delle Clarisse di Bisceglie.*
- 10-15 settembre 2004, *Jeshua: Ferite che salvano. Un'occasione per i giovani che sono in discernimento vocazionale per scoprire il dono della riconciliazione lasciandosi trasfigurare ad immagine di Cristo Crocifisso.*
- 24-27 agosto 2004, *Giovani in ascolto. Campo-scuola per donarci nel tempo.*

Per informazioni: fra Giancarlo, fra Andrea, fra Rocco, Convento S. Antonio, Biccari, 0881/591120 - fra Giuseppe, fra Tommaso, Convento SS. Trinità, Sepino (CB), tel. 0874/790136 - Sr Ludovica, Monastero S. Luigi, Bisceglie (Ba), tel. 080/3957648 - Sr Chiara Crocifissa, Monastero S. Chiara, Mola di Bari (Ba), tel. 080/4741089

### SEGNALAZIONE SITI INTERNET

- Il sito della Società Italiana di Sociologia: [www.sois.it](http://www.sois.it)
- Il portale di cultura cattolica e informazione di Arezzogiovani. it: [www.amosnews.it](http://www.amosnews.it)
- Il sito dell'Associazione Webmaster Cattolici Italiani: [www.webmaster.it](http://www.webmaster.it)



Per le segnalazioni dei siti internet,  
servirsi della sezione  
"I siti segnalati" di [www.trani.chiesacattolica.it](http://www.trani.chiesacattolica.it).

# Natività



*Bassorilievo in ceramica dipinta, prima metà del sec. XIX (autore anonimo); collocato in un'elegante cornice posta nella prima campata a destra della chiesa parrocchiale della Madonna di Passavia (sec. XVIII) in Bisceglie.*